Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXII — Domenica 15 Marzo 1914 — ROMA — Domenica 15 Marzo 1914

Verso la soluzione della crisi

L'on. Salandra

La seconda chiamata dell'on. Salandra presso il Re, di cui demmo notizia ieri nel pomeriggio, a nostro parere dovrebbe avviare la crisi presente verso la sua naturale soluzione. Ed alla nostra, secondo le informazioni che ci giungono, corrispondono le impressioni ed i giudizii più generali ed autorevoli dei circoli politici e parlamentari.

Che la crisi odierna, per le condizioni particolari in cui si è svolta, e forse più ancora per le condizioni generali a cui ha evoluto la politica italiana per forza di cose, si presentasse con l'apparenza di difficoltà gravi e complesse, lo comprendiamo. Ma, come avviene spesso in questi casi, ciò che dal principio appare più difficile, finisce poi per risultare relativamente semplice, quando sia rimossa quella nebbia o quel fumo che vapora dai fornelli dei troppi alchimisti delle crisi. Del resto una crisi si deve risolvere ad ogni costo perchè nulla sarebbe più pietoso del fatto che un popolo di trentacinque milioni si trovasse impotente a costituirsi un governo.

Le difficoltà, ad ogni modo erano più superficiali che sostanziali, e risultavano più da secondarie condizioni di ambiente parlamentare, che da ragioni politiche vere e profonde. Il Parlamento italiano oggi è costituito in modo che una crisi non involve mai una spontanea designazione di carattere assoluto ed inevitabile; ma presenta piuttosto possibilità di soluzione varie, le quali, naturalmente, tendono ad ostacolarsi ed eliminarsi a vicenda. Con tutto questo, eliminato il caso personale e psicologico dell'on. Sonnino, la soluzione che si presentava più naturale e logica come conseguenza della stessa crisi, era quella che, sino dal principio, apparve a noi potesse concretarsi sul nome dell'on. Salandra.

Le qualità personali dell'uomo, — qualità di cultura e di senso politico, coraggio e fattività, alto senso del dovere e devozione agli interessi più alti del paese, — gli sono da tutti riconosciute. E' vero che un tempo l'on. Salandra, il quale fu, più che il luogotenente, il complemento dell'on. Sonnino, rappresentò nella politica italiana e dentro l'orbita costituzionale, tendenze politiche che si differenziavano notevolmente da quelle che hanno poi gradualmente preso il sopravvento. Ma è vero ancora che l'on. Salandra, uomo studioso ed osservatore della vita, non è di quelli che rimangono attaccati a delle idee fisse; ma bensì uno di quei temperamenti più ricchi e vitali i quali, pure senza distruggere l'intimo equilibrio dei loro convincimenti fondamentali, sanno abbassare le armi di teorie particolari di fronte alle grandi vittorie della realtà...

Si è ripetuto ultimamente che l'on. Salandra, sia col suo discorso elettorale, sia per atteggiamenti assunti e voti dati nella nuova Camera, era diventato giolittiano. Questa affermazione generica non dà il suo dovuto nè all'uomo nè alle verità; e trasforma, rendendolo ingiustamente mediocre, un fatto politico che va interpretato e giudicato con criteri ben superiori.

I mutamenti e gli adattamenti dell'attitudine dell'on. Salandra alla realtà politica parlamentare e del paese, hanno un significato, più che personale, politico; la cui importanza si rileva tutta colla presente crisi. Per essi l'on. Salandra si trova ora in grado, in una Camera dove gli amici e gli ammiratori dell'on. Giolitti sono una grande maggioranza, di costituire un ministero; e di costituirlo in modo che non possa essere considerato e, ciò che più importa, non sia effettivamente, quello che è stata chiamata una luogotenenza. Nello stesso modo gli amici dell'on. Giolitti, potranno, con piena indipendenza, dare a questo ministero il loro appoggio, e prendere anche parte in esso come collaboratori.

Per conto nostro, rimaniamo fermi alle dichiarazioni che abbiamo già fatte quando è scoppiata la crisi. Noi, in questo nuovo esperimento parlamentare, non guardiamo agli uomini ed alle loro parole; ma ai fatti. Ma perchè ognuno, per potere agire e compiere dei fatti, deve cominciare col nascere e col vivere; così in questo momento auguriamo all'on. Salandra il migliore successo per formare un ministero che possa essere vitale, energico e disporre di energie fattive; e, per ciò che noi possiamo, consigliamo gli amici nostri a prestare il loro ausilio a questo effetto. Il resto verrà poi; ma sino d'oggi possiamo dire che noi saremo ben lieti se, pure mantenendo il nostro atteggiamento di critici indipendenti, ci troveremo in grado di dare alla sua opera la nostra approvazione ed il nostro appoggio.

Perchè noi lo faremo in quanto questa opera ci appaia consona ai più alti interessi del paese.

L'incarico a Salandra

e il secondo periodo della crisi

Quando ieri sera si seppe a Roma che il Re aveva chiamato novamente al Quirinale l'on. Sidney Sonnino e poi, dopo qualche ora, l'on. Antonio Salandra, quanti sono esperti di alchimia parlamentare in periodo di crisi compresero che la Corona — seguendo il consiglio degli eminenti uomini politici d'ogni partito fino allora consultati, da Visconti Venosta a Bissolati — aveva offerto l'incarico di comporre il Ministero all'on. Sidney Sonnino. Ma tutti compresero anche che l'on. Sonnino doveva aver declinato l'incarico offertogli, poichè tre ore dopo che il deputato di San Casciano aveva lasciato la Reggia, il Re ebbe un lunghissimo colloquio con l'on. Salandra. Era evidente che la Corona — dopo il rifiuto di Sonnino, aveva offerto l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto al deputato di Lucera. Infatti a tarda sera l'*Agenzia Stefani* annunziava che l'on. Sidney Sonnino — vista l'attuale situazione parlamentare — non aveva creduto di accogliere l'incarico di comporre il nuovo Ministero. E la *Tribuna*, nella sua quarta edizione, già indicava chiaramente che l'incarico di costituire il Gabinetto era stato affidato all'on. Salandra e da questi accettato.

Con iersera si chiuse dunque il primo periodo della crisi: quello delle consultazioni reali. E si iniziò il secondo periodo: quello dell'incarico. Appena si seppe che l'incarico ufficioso era stato dato all'on. Salandra, la casa del deputato di Lucera in via Finanze 13 venne subito... piantonata dai giornalisti, i quali videro recarvisi prima di tutti l'on. Vincenzo Riccio, deputato di Atessa, che fu già Sottosegretario agl'Interni sotto il Ministero Sonnino. E sorse in molti, per conseguenza, la convinzione che uno dei portafogli del costituendo Gabinetto era stato dall'on. Salandra offerto all'on. Riccio. Tale convinzione si è rafforzata stamane, poichè la prima persona che l'on. Salandra ha ricevuto — prima d'uscire — a casa sua, è stato appunto l'on. Riccio. Il deputato di Lucera ha quindi ricevuto qualche amico, fra cui l'on. Andrea Torre. Poi l'on. Salandra è uscito di casa e si è recato in vettura alla Consulta, dove alle 11 ha avuto un lungo colloquio con l'on. Di San Giuliano.

Si può dire dunque che solamente stamane è cominciata l'opera delle offerte concrete per parte dell'on. Salandra.

Per gli amatori della cronologia e delle date ricordiamo che la crisi cominciò virtualmente con l'ordine del giorno di sabato 7 marzo, — col quale il gruppo radicale parlamentare deliberò il distacco dal Ministero Giolitti — e cominciò ufficialmente martedì 10 marzo, con l'annunzio alla Camera e al Senato delle dimissioni del Gabinetto Giolitti. Il periodo delle consultazioni — che sembrava dapprima sarebbe stato questa volta lunghissimo — non è durato dunque che tre giorni solamente.

Si attribuisce a torto all'on. Salandra, il proposito di costituire un ministero di destra. Nè la Camera attuale nè la situazione nel paese consentirebbero vita anche breve a una simile composizione. L'onorevole Salandra per contro si è proposto di formare un Gabinetto di concentrazione democratica, appoggiato soprattutto a sinistra. Avrebbe gradito anche la collaborazione dei radicali, ma pensa evidentemente che il concorso d'uomini della Sinistra Democratica, di fede esperimentata, basti a dissipare anche il dubbio che il futuro Gabinetto possa essere sospettato di caratteri antiliberali.

I colloqui dell'on. Salandra

Il primo colloquio l'on. Salandra lo ebbe iersera alle 19,10 con l'on. Vincenzo Riccio, ex-sottosegretario agli Interni sotto il Ministero Sonnino, amico e seguace dell'eminente deputato di Rocca San Casciano. L'on. Salandra era in casa da poco più d'un'ora, reduce dal Quirinale, quando ricevette l'on. Riccio col quale ebbe un lungo colloquio. Non ci consta che altri parlamentari si sieno recati iersera a casa dell'on. Salandra. Ci è stato detto stamane che l'on. Riccio ha iersera avvicinato qualche collega, forse per uno scambio di idee, e per incarico dell'on. Salandra.

L'on. Riccio

L'appostamento nei pressi della casa dove abita il deputato di Lucera cominciò ieri sera, appena si diffuse la notizia che il Re aveva incaricato l'autorevole deputato meridionale di comporre il nuovo Gabinetto, ed è stato ripreso stamane di buon'ora e con molta lena da parte dei giornalisti... destinati a seguire... la vettura di colui che probabilmente sarà il nuovo Presidente del Consiglio e a sorvegliare il pellegrinaggio dei parlamentari che si recano da lui.

Alle 9,30 di stamane l'on. Riccio, a piedi, è tornato a casa Salandra, trattenendovisi un'ora.

L'on. Salandra aveva intenzione di conferire stamane con i Presidenti dei due rami del Parlamento, ma per la ricorrenza della funebre cerimonia al Pantheon, ha rimandato al pomeriggio di oggi le due visite.

L'on. Salandra alla Consulta

Alle 10,45, quando meno si aspettava l'uscita dell'autorevole parlamentare, si vista apparire sul portone l'on. Salandra, florido, sereno, nella consueta *toilette* di mattina.

Appena ci ha scorto l'on. Salandra, sorridendo, ha esclamato:

— Senza che vi incomodiate, vi do io stesso le notizie: vado alla Consulta.

— E noi... le faremo di scorta.

— Accomodatevi pure — ha soggiunto l'on. Salandra — montando in vettura e aprendo un giornale.

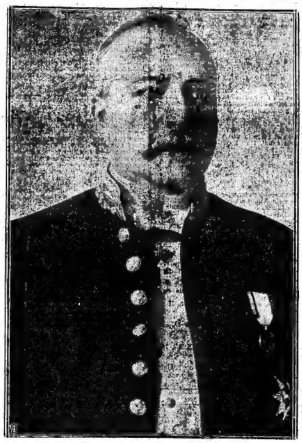
Alle 11 precise l'on. Salandra è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri, onorevole Di San Giuliano. Il colloquio è durato un'ora e dieci. Quando è uscito, l'onorevole Salandra ha salutato un gruppo diplomatico che si trovava presso il portone della Consulta, poi volgendosi ai giornalisti ci ha comunicato:

— Vado a colazione!

— E noi, onorevole, le faremo di nuovo da scorta...

E tra la più viva curiosità della folla che si godeva il sole in piazza del Quirinale la vettura dell'eminente uomo e quella della stampa si sono incamminate verso via delle Finanze...

Alle 12,50 è tornato su dell'on. Salandra l'on. Riccio e si è trattenuto con lui a colazione.



L'on. Antonio Salandra

A colloquio coi Presidenti

Coll'on. Marcora

Nel pomeriggio l'on. Salandra è uscito di casa alle ore 14,30.

Davanti al portone attendeva un « coupé ». L'on. Salandra vi è salito e dopo breve scambio di cortesi saluti ai giornalisti, si è recato alla Camera per conferire con l'on. Marcora.

Il colloquio con il Presidente della Camera è durato sino alle ore 15,30.

Poi l'on. Salandra si è trattenuto brevemente nei corridoi della Camera, dove è stato salutato cordialmente da parecchi deputati. Uscendo da Montecitorio, si è incontrato con l'on. Sonnino, col quale si è soffermato a conversare per qualche minuto.

Fuori di Montecitorio era il senatore Molmenti; e, poco dopo, insieme con lui, l'on. Salandra è salito in « coupé » per recarsi dal Presidente del Senato, on. Manfredi.

Dall'on. Manfredi

L'on. Salandra, appena arrivato in *coupé* a Palazzo Madama, sempre insieme al senatore Pompeo Molmenti, è disceso e si è recato direttamente all'ufficio del Presidente del Senato, on. Manfredi.

Il colloquio tra l'on. Salandra e l'onorevole Manfredi è durato circa 40 minuti.

Quindi l'on. Salandra è uscito solo da Palazzo Madama. Vistici sulla soglia del palazzo si è appressato a noi e ci ha detto:

— Ora credete che io vada a Palazzo Braschi? Niente affatto. Faccio invece una passeggiatina.

Infatti — dopo avere avvertito il cocchiere del *coupé* di attenderlo alla Camera — l'on. Salandra se n'è andato a piedi tranquillamente a Piazza Navona, ha piegato verso Piazza Zanardelli; poi — dopo aver percorso via … Brianzo — s'è recato alla Camera.

Nelle aule del Senato, intanto, era corsa la voce della visita dell'on. Salandra al Presidente Manfredi ed i tre o quattro senatori, in quell'ora presenti a Palazzo Madama, ne discorrevano più con curiosità che con appassionato interessamento. La crisi difatti, al Senato, è accolta se non con indifferenza, con un accentuato scetticismo. Il senatore Melodia ed il senatore Celesi coi quali abbiamo brevemente discorso, sebbene da punti di vista affatto differenti, ci hanno palese questo stato d'animo del Senato. In sostanza i senatori non si preoccupano più della persona che risolverà questa difficilissima crisi, quanto delle difficoltà reali del momento: in principal luogo di quelle finanziarie e sociali.

A Montecitorio

Non si può negare che l'incarico all'on. Salandra sia stato accolto a Montecitorio con qualche sorpresa.

Prevaleva però la simpatia e una curiosità mista di benevolenza.

— L'on. Sonnino stesso, avvertiva uno dei presenti, ha proposto al Re, d'accordo in questo con l'on. Giolitti, il nome dell'on. Salandra. E l'on. Carcano gli è sinceramente amico. La sua partenza non ha alcuna connessione con la crisi.

Nessuno dei presenti a Montecitorio si nascondeva però oggi le difficoltà della crisi. Difficoltà di uomini e di cose, e di uomini per le cose insieme.

L'on. Salandra ha per se, innanzi tutto, la qualità di meridionale, e di meridionale convinto. Dalla costituzione del Regno in poi, è stato subito osservato, non si è avuto che un solo presidente del Consiglio appartenente al Mezzogiorno continentale, Giovanni Nicotera.

Le ultime discussioni hanno rifatto la questione meridionale in un certo senso d'attualità, e l'on. Salandra sarà più facilmente creduto quando risponderà alle mozioni dell'on. Drago e dell'on. Gesualdo Libertini sulla distribuzione dei lavori nelle provincie meridionali.

L'on. Salandra è un uomo simpatico personalmente ed intellettualmente, entrato da poco nella maggioranza, ma rimasto almeno con i legami dell'amicizia dall'altra parte. Dovrà fare il ministero nella maggioranza, ma si dirà difficilmente che lo fa da luogotenente. E' un liberale sincero, che aspira alla distinzione dei partiti, e che, se non fosse altro per questo, ha diritto al rispetto di quanti desiderano sinceramente che la Camera prenda una chiara fisionomia.

Ma non si può dire che l'on. Salandra arrivi in un momento dei più facili. Lo attendono la questione finanziaria, quella della precedenza e l'altra non meno grave dei ferrovieri.

Un parlamentare in grado di essere bene informato ci osservava oggi che l'onorevole Salandra avrebbe in animo di abbandonare il progetto Finocchiaro per tornare al progetto Bonasi o più semplicemente per avvertire che a progetti sul matrimonio deve andare innanzi una riforma dei diritti della famiglia, come sono segnati nel nostro codice civile.

Si dava stamane per sicura alla Camera l'entrata nel nuovo Gabinetto degli on. Schanzer, e Ciuffelli e Rava, che appartengono tutti all'estrema sinistra dei liberali. Si soggiungeva anche che, essendo l'on. Di San Giuliano per dichiarazioni esplicite risoluto a lasciar la Consulta, l'on. Salandra penserebbe, qualora non riuscisse a persuaderlo a rimanere, di ricercare il suo successore fra i diplomatici.

Il nome dell'on. Riccio era indicato naturalmente dal fatto che egli figura già come ambasciatore dell'on. Salandra. Si accennava anche all'on. Morelli-Gualtierotti e all'on. Torre. Ma si trattava anche qui di pure induzioni, perchè nel pomeriggio l'unica cosa nota era che l'on. Salandra cercava di accostare con la sua combinazione, quanto più era possibile, i banchi dell'Estrema.

Per i sottosegretari si fanno i nomi dell'on. Battaglieri, il quale reggerebbe alla Marina con l'on. Millo, e degli on. Lucifero e Basilai.

I partiti d'Estrema sinistra

Il loro probabile atteggiamento

I radicali

Il gruppo radicale non parteciperà al Ministero che l'on. Salandra sta formando; e non vi parteciperà nè come gruppo nè individualmente. Uno dei vantaggi appunto che presenterebbe la combinazione Salandra sarebbe quello di essere, se non un Ministero di « colore », almeno una concentrazione conservatrice-liberale. Essa potrebbe gettare le prime basi per una netta divisione dei partiti, che in questo momento tutti augurano al Parlamento e al Paese. L'on. Salandra cercherebbe i suoi uomini a destra, al centro e nelle sinistre, giungendo magari fino ai democratici costituzionali; ma non più in là. Tanto vero, che nessun parlamentare militante al di là di queste linee è stato ancora, non diciamo consultato dall'on. Salandra, ma nemmeno avvicinato o interrogato vagamente sulla possibilità di partecipare al Governo.

Appena aperta la crisi, si fecero i nomi degli on. Pantano, Alessio, Girardini, come di possibili coefficienti di una qualsiasi soluzione; e poco dopo si aggiunsero quelli degli on. Fera, Pietriz e Zaccagnino, oltre quello dell'on. Fradeletto (che non è inscritto al gruppo). Ma bastò pronunziare i loro nomi e accennare ad una nuova partecipazione dei radicali ad un Ministero futuro per sollevare un coro di rettifiche e di proteste. Si ricordò l'ordine del giorno di distacco dei radicali dal Ministero Giolitti, che, secondo l'opinione dei più, non era soltanto una deliberazione contingente e provvisoria, ma significava astensione completa da qualsiasi combinazione che avesse qualche rapporto col passato prossimo. Comunque, i designati si schermirono, e interrogati, esclusero ogni velleità di andare al Governo; dimodochè fino a ieri era risaputo che nè l'on. Sonnino nè l'on. Salandra nè altri potrebbero contare sulla loro opera.

Nè oggi la situazione può essere mutata.

Ciò non toglie però che i radicali, desiderosi di rimanere in disparte quasi per reazione contro una partecipazione al potere che aveva messo in pericolo l'unità del loro partito, possano non soltanto concedere una benevola attesa ad un Ministero Salandra, ma anche appoggiarlo in genere e caso per caso. Di questo appoggio sembra si preoccupi appunto l'on. Salandra; ma crediamo che esso non potrà mancare, essendo ben definiti dalla situazione i compiti specialmente affidati al Ministero che ora si aspetta, qualunque esso sia: la sistemazione definitiva delle finanze e la colonizzazione della Libia. Si aggiunga il fatto che l'on. Salandra è meridionale e che presumibilmente avrà le simpatie dei radicali meridionali. Anzi, a questo proposito si osserva che un Ministero presieduto dal deputato di Lucera guadagnerà numericamente, potendo, più di altri, contare sul voto favorevole della maggior parte dei deputati meridionali su tutti i settori. Ma queste sono voci di corridoio, forse un po' avventate, certo premature.

I repubblicani

Se può essere incerto l'atteggiamento dei radicali, più facilmente si intuisce quale sarà quello dei pochi deputati che costituiscono il gruppo repubblicano. Non diciamo che la formazione di un Ministero Salandra riuscirebbe ad unificare miracolosamente la compagine del gruppo anzidetto; ma non vi è ragione di ritenere che esso si scagli subito contro un Ministero che, quantunque composto nelle sue avversarie, ha del lavoro da compiere, e non poco. In parecchi domina — lo sappiamo — la pregiudiziale repubblicana, per la quale sembra sia buona norma parlamentare quella di non dar tregua ad alcun Ministero della Monarchia; ma non crediamo che manchino ad un tratto i più ragionevoli, del genere di quelli che, a suo tempo, si dichiararono favorevoli all'impresa di Libia, a costo di essere scomunicati dal loro partito. Perciò tutto fa credere — e ne avevamo una conferma anche stamane — che il gruppo repubblicano, quando farà dell'opposizione, la farà prevalentemente nel campo teorico, non ricusando di collaborare fattivamente col Governo a vantaggio della nazione. E' opinione di molti che, per ciò che riguarda il gruppo repubblicano, un Ministero Salandra troverebbe una situazione alquanto migliorata.

I socialisti riformisti

L'on. Bissolati, consultato dal Re, aveva indicato l'on. Sonnino. Ma la stessa indicazione era stata fatta dall'on. Giolitti e da parecchi altri illustri parlamentari.

Caduta la eventualità di una combinazione Sonnino, è da presumere che lo stesso on. Bissolati sia concorde con gli altri illustri parlamentari nel riconoscere l'opportunità di un esperimento Salandra. Il che vuol dire che l'on. Bissolati ed il gruppo riformista con lui non contrasterebbe all'uomo destinato a comporre un nuovo Ministero di assestamento e di definizione delle questioni non ancora risolute, quella coerente e benevola attesa che non avrebbero negato all'on. Sonnino.

Se fondate sono le voci che si facevano stamane a Montecitorio, qualcuno del gruppo riformista avrebbe promesso ancora di più. Egli avrebbe detto che, per un partito destinato a collaborare per le riforme anche nell'ambito delle attuali istituzioni, è doveroso l'appoggio ad un Ministero, sia esso di destra o di sinistra, che dimostri veramente di voler giovare alle classi più umili, specialmente nel Mezzogiorno: e se l'avvenire prossimo chiamerà le più lucide intelligenze del partito a partecipare al Governo, questa partecipazione non dovrà essere negata « a priori », ma, sotto determinate condizioni, volentieri concessa.

Non bisogna inoltre dimenticare che nel gruppo socialista riformista sono innegabilmente uomini pratici e di valore, i quali concepiscono la vita politica in un modo molto realistico, pur avendo di mira l'ideale massimo che li lega ancora alla dottrina di Carlo Marx. Essi, per quanto loro fattività, per questo loro buon … che determinarono appunto la secessione dal partito socialista ufficiale, dal Congresso di Reggio Emilia in poi, rifuggono dalle violenze verbali, dalle dimostrazioni clamorose prive di qualsiasi contenuto, attendono ad ottenere per il proletariato quanto più possono, mostrandosi più amalgamati e più concordi dei radicali di destra o di sinistra.

I socialisti ufficiali

Dei socialisti ufficiali, abbiamo oggi visto a Montecitorio soltanto gli on. Raimondo, Morgari e qualche altro. E non avevano l'aria di interessarsi troppo della crisi. Per essi, un Ministero vale l'altro e tutto ciò che si edifica è fatto per essere, presto o tardi, sgretolato. Tuttavia colui che si atteggia all'imaginifico del Partito e che, in assenza dell'on. Turati si contende con l'on. Treves la direzione del gruppo, l'on. Raimondo, ha superato ogni legittima previsione, facendo agretolare l'on. Sonnino e l'on. Salandra (co... presto?) indovinate da chi? Dall'on. Giolitti! Egli ha detto ad alcuni giornalisti:

« Siamo all'ultimo atto. Il giorno del voto sulla Libia, un mio amico, piuttosto maligno, predisse che la crisi si era aperta e che l'on. Giolitti avrebbe designato Sonnino per non fargli comporre il Ministero. Lo stesso mio amico, che ho intervistato stasera, pretende che si ponga ora Salandra sul trono per rovesciarlo. Vi sono degli avari che pagherebbero volentieri un marengo per veder rompere il collo ad un amico, specialmente se ne attendono l'eredità. Diranno gli eventi se questa speranza dei nemici intimi dell'on. Salandra sia fondata. L'on. Salandra può contare sui vari cuori contenti e probabilmente egli riuscirà a formare il Ministero; un Ministero di bei nomi, ben composto, da mettersi in vetrina.

« Ma sarà un Ministero di cartone ».

Viceversa, l'« Avanti! » nell'ultimo numero pubblica: « Posti a scegliere fra un Ministero Sonnino, che sarebbe nato, vissuto e morto nell'equivoco e l'eventuale Ministero Salandra che si annuncia con propositi di battaglia, preferiamo quest'ultimo, appunto perchè amiamo le posizioni nette. Ad un Ministero democratico nella sola etichetta, ad un Governo sedicente onesto, è preferibile un Ministero Salandra che reincarni il giolittismo nella sua più genuina espressione e scenda apertamente in campo contro di noi ».

Non vale la pena di tentare un accordo tra le imagini sarcastiche dell'on. Raimondo e la sfida roboante dell'« Avanti! » che vede il giolittismo dappertutto. Sarebbe facile farlo, ponendo il dilemma: L'on. Salandra è sì o no un luogotenente dell'on. Giolitti? E, se lo fosse, perchè l'on. Giolitti impedirebbe la formazione del Ministero Salandra? Ma la logica non ha precisamente il suo albergo a Montecitorio, e molto meno all'Estrema Sinistra. ... quel che i socialisti ufficiali sono abituati a fare da qualche tempo, è ormai noto a tutti; nè crediamo che se ne avvantaggi il loro partito, e molto meno il proletariato...

Certamente, quel parlamentare che si illudesse di avere l'appoggio incondizionato ed entusiastico dei socialisti ufficiali e subordinasse l'accettazione dell'incarico datogli dal Sovrano a questa luna di miele con gli estremi banchi della Camera darebbe prova di una non giustificabile ingenuità. Ma anche per l'opposizione vi è modo e modo; e, tutto considerato, tenendo conto cioè dei varii coefficienti che significherebbe una combinazione Salandra (non escluso quello regionale), v'è da credere che anche i socialisti ufficiali nella loro maggior parte, non avranno motivo di fare soverchio spreco dei loro polmoni e forse si persuaderanno che, qualche volta, il cambiare musica non nuoce.

Il programma

dell'onor. Salandra

Dicevamo pochi giorni or sono che l'onorevole Salandra crede necessaria la ricostituzione dei partiti per, sono sue parole, giovare al retto funzionamento dell'istituto parlamentare.

« Alla ricostituzione dei partiti, dichiarava l'on. Salandra nel discorso di Lucera, mi propongo di adoperarmi nel limite delle mie forze ».

Sappiamo già che l'on. Salandra intende che il partito liberale si distingua nettamente tanto dai clericali quanto dai radicali.

« Il radicalismo non può, ritiene l'on. Salandra, per il suo irrimediabile difetto di base reale nel paese, rinunziare ad appoggiarsi almeno all'ala destra del socialismo; mentre fra liberalismo e socialismo fusioni, anche parziali, non sono possibili, se non si voglia ridurre la nostra vita politica a una forma oscura e caotica priva di ogni determinazione e di ogni carattere.

« Invece non credo, diceva l'on. Salandra, nel discorso di Lucera, che alcun insuperabile baratro divida i liberali italiani dai cattolici da una parte e dai radicali dall'altra. Con gli uni e con gli altri essi potranno collaborare pel bene del paese. Ma, appunto perchè si prevede che questi due aggruppamenti politici verranno nella Camera nuova alquanto rinvigoriti di aderenti, gioverà ai liberali tenersene distinti ed affermarsi da soli, quali essi sono e debbono rimanere, il partito predominante nel Paese, nel Parlamento e nel Governo ».

Nel discorso di Lucera già citato, l'on. Salandra si è preoccupato soprattutto dei partiti politici. Ma, venendo a parlare più giù dei problemi più urgenti, li ha accennati così schematicamente.

1. *La difesa nazionale.* — Mi si è fatto rimprovero dell'avere, io, nell'ultima discussione sul bilancio della Marina, chiesto al Governo non pezzecchi aumenti di spese, ma la preparazione di un pia...

...dinato e normale delle costruzioni navali con corrispondenti assegni di Bilancio. Dell'accusa mi compiaccio. Nella relazione al Re del 29 settembre si contiene l'assicurazione che il Governo ha riconosciuta giusta la ... domanda. Anche l'esercito va almeno restaurato in quel grado di efficienza per la difesa in Europa che aveva prima della campagna di Libia. Ma alla nostra razza e alla civiltà nostra sola via di espansione è il mare poichè le Alpi ci rinserrano più che non ci difendano. *Pelo regna per undas* sepero, non ignari, i fatti al mitico fondatore della potenza romana.

2. *La sistemazione organica della nuova colonia*, i cui ordinamenti, via via che esce dallo stato di guerra, devono rientrare nell'orbita dell'amministrazione ordinaria, assoggettarsi al sindacato parlamentare, pesare normalmente sul bilancio, non più, straordinariamente, sul tesoro.

3. *La completa esecuzione della legge sull'istruzione primaria* con tutti i mezzi finanziarii e amministrativi che occorrono e senza nuovi aggravii per i Comuni. Non disconosco l'urgenza di riformare la scuola media. Ma ormai, per la dignità stessa della rappresentanza nazionale e pel nostro prestigio all'estero, non possiamo più a lungo baloccarci con più o meno ingegnosi trovati intorno al problema insolubile di fare che voti liberamente e coscientemente con una scheda stampata chi non la sa leggere. Nè possiamo lasciare che quando oltre Atlantico si vuole proporre una legge contro gli italiani, si proponga contro gli analfabeti. Armi e scuole, dissi a Lucera nel marzo 1909; armi e scuole oggi ripeto.

4. *La legislazione agraria* in ogni sua forma, che per noi meridionali è il maggiore dei provvedimenti economici. E' mio proposito chiedere che sia ripresentato, o ripresentare per mia iniziativa, il disegno di legge, che già venne nel 1910 innanzi alla Camera, per agevolare la formazione della piccola proprietà rurale. Ma occorre ristudiarlo, semplificarlo, sopra tutto corredarlo di mezzi adeguati, chiamando i grandi depositi di risorse finanziarie che si vanno costituendo entro lo Stato, a concorrere a questa misura feconda di economia e d'igiene sociale. La diffusione della piccola proprietà è la più salda barriera contro il socialismo agrario. I laboriosi nostri contadini spesso sono socialisti per desiderio della terra, cioè per cessare di ...arlo.

5. *Le pensioni o assicurazioni operaie* arduo problema, risoluto in parte e in varii sistemi da altri Stati di Europa. A considerarlo ci ha richiamati con la autorità la voce di un uomo politico italiano al quale nessuno è superiore per vasta cultura e per illuminato sentimento della giustizia sociale. Quando il momento sarà venuto di affrontare questo problema, occorrerà sopra tutto tener presente che i contributi dello Stato sono giustificati soltanto se equamente distribuiti in ogni regione e ad ogni classe di lavoratori, e che preferire i previdenti può essere un pretesto per favorire col denaro pubblico i più forti e i meno bisognosi.

6. *Viabilità e opere pubbliche.* — Giova finalmente ricordare che i rappresentanti delle provincie meno dotate non potranno mai consentire che, per qualsiasi ragione, salvo il supremo pericolo della patria, si arresti il progressivo sviluppo delle opere pubbliche e specialmente della viabilità e dei più rapidi mezzi di comunicazione. Le nostre popolazioni ad alta voce non chiedono che strade ed hanno ragione: sono queste i tramiti di ogni civiltà.

Ma questi ed altri compiti la nuova legislatura potrà proporsi soltanto dopo un esame preliminare che, a giudizio mio, dovrebbe essere la necessaria premessa del suo lavoro di legislazione e di riforme; poichè di rado accade che migliori leggi e desiderate riforme non implichino maggiori spese.

Ogni guerra trae seco fatalmente un più o meno completo accentramento di poteri nelle mani del Governo: ed è avvenuto così, per via di legittime e necessarie delegazioni, che io pure ho votato, anche di una parte della gestione finanziaria. Ora è tempo di raccogliersi e di restaurare nella sua integrità il sindacato finanziario che è la maggiore guarentigia della potestà parlamentare.

L'Inghilterra e la crisi italiana

LONDRA, 14.

L'Inghilterra non è soddisfatta della politica estera italiana, non perchè questa sia o accenni ad essere avversa ad essa in modo particolare, ma perchè si delinea avversa alla politica della Francia nel Mediterraneo.

La causa principale di questo spiacevole stato di cose deriva, secondo i giornali inglesi, dalla attitudine politica assunta dall'onorevole di San Giuliano, nella sua qualità di Ministro degli Esteri, attitudine che ha permesso la formazione di un substrato di sospetti circa i nuovi impegni dell'Italia colle altre due potenze della Triplice Alleanza. E' vero che l'onorevole di San Giuliano negò che il rinnovato trattato della Triplice Alleanza sia differente da quelli che lo hanno preceduto, e tecnicamente la sua dichiarazione può essere veritiera, ma lo spirito, se non la lettera, del Trattato, può essere stato mutato da convenzioni o trattati minori stipulati prima del rinnovamento della Triplice Alleanza.

La Francia ha cercato di indurre il Governo dell'onorevole Giolitti a fare una chiara ed esplicita dichiarazione in proposito, ma non vi è riuscita, ed il dubbio che la posizione dell'Italia nella Triplice Alleanza sia realmente cambiato, è venuto a poco a poco sostanziandosi.

In Inghilterra sono ansiosi di sapere se il nuovo Gabinetto, qualunque esso sia, continuerà la linea di condotta tracciata in politica estera dall'on. di San Giuliano, o se invece inspirerà la sua politica ai vecchi accordi stipulati nel 1902 e regolanti la posizione delle potenze nel Mediterraneo.

Comenti italiani al rifiuto di Sonnino

I giornali di Bologna

BOLOGNA, 14.

Lunghi sono i comenti che i giornali della nostra città fanno seguire alla notizia del rifiuto dell'on. Sonnino.

Il *Resto del Carlino* si interessa sopra tutto della prima conseguenza di questo rifiuto, cioè dell'incarico all'on. Salandra, che dal sunnominato giornale è indicato come l'uomo politico che può rappresentare al governo del paese, se gli sia dato di costituire un Ministero forte, la sovranità piena e indiscussa dello Stato, la sincerità finanziaria, la rigidità amministrativa e quella nazionale proporzionata alla finalità dell'Italia concepita come grande potenza.

Il *Giornale del Mattino* nel suo articolo di fondo si augura che i radicali non tornino al potere, a meno che non si costituisca un Ministero di sinistra autentica, il quale rimanesse fuori dalla sua maggioranza una parte della maggioranza giolittiana.

L'autore dell'articolo scopre poi che questa maggioranza rimarrà giolittiana anche senza Giolitti.

L'*Avvenire d'Italia* afferma che la composizione del Ministero Sonnino doveva fatalmente fallire. E' favorevole all'on. Salandra, ma solleva alcune obbiezioni circa i riflessi che, sempre secondo il giornale, non sono ancora disarpati, delle origini sonniniane dell'on. Salandra.

Verso la fine del processo per l'incaglio della "San Giorgio,,

A stasera la sentenza

NAPOLI, 14, ore 14,30.

Continuano le difese

Gli avv. Guerritore e Gregoraci

L'udienza è aperta alle 9,35. La sala è gremita, ma è quasi del tutto deserta la tribuna dei testi e delle autorità. Il *Presidente* avverte il pubblico che non ammette approvazioni o disapprovazioni e quindi si leva a parlare l'avv. *Guerritore*, difensore del comandante Cacace.

Mentre il comandante Casanova ha esaminato la causa dal lato tecnico, sostenendo l'irresponsabilità assoluta del Cacace, l'avvocato Guerritore la esamina dal lato giuridico, certo che, come il Casanova ha trovato davanti a sè un Tribunale eminentemente tecnico, egli ne troverà uno insuperabile in diritto.

L'oratore in una rapida sintesi confuta tutta la discussione dell'avvocato fiscale, quindi passa alla dimostrazione giuridica tendente ad eliminare ogni responsabilità.

Infine in una piana dimostrazione giuridica sostiene che l'errore perchè sia punibile e diventi negligenza è necessario sia prodotto dalla trascuratezza; rileva tutta una larga prova testimoniale attestante che i due ufficiali compivano rigorosamente e coscenziosamente il loro dovere; esprime la sua convinzione che cause di simile genere non possano trattarsi senza far rivivere e far pulsare la emozione che ha la massima parte in fatti simili e conclude escludendo la responsabilità tecnica in un riassunto delle ragioni addotte dal compagno di difesa, comandante Casanova.

Alle ore 10.30 prende la parola l'avvocato prof. *Gregoraci*, della difesa del Degli Uberti.

Dinanzi a questo Tribunale speciale, i colleghi d'armi difesero i loro colleghi e i difensori furono fra i migliori ufficiali della nostra Marina. Questo dice che la sentenza, non potrà essere che di assoluzione, per il semplice fatto che i difensori militari qua non possono in alcun modo, per riguardo alla disciplina, che dire il vero. La difesa di insigni tecnici concluse per la completa innocenza di entrambi gli imputati: essa non può che essere certa.

La difesa di insigni tecnici concluse per la completa innocenza di entrambi gli imputati: essa non può che essere certa.

Esclude che si tratti di un vero e proprio investimento, nega in modo assoluto il danno grave. L'avvocato fiscale ha dichiarato di escludere l'imperizia, quindi non è a parlare di questo capo d'accusa; esaminiamo piuttosto la parte che riguarda la pretesa negligenza. L'avvocato dice essere assurdo il voler ammettere che ogni inosservanza scrupolosa e pedante al regolamento debba costituire negligenza. Può talvolta una inosservanza costituire negligenza ma solo in dati e determinati casi.

Parla poi della condotta mirabile del comandante Cacace e si augura che il capitano ed il bravo giovane tenente possano in rinnovato affiatamento ritrovarsi uniti per la grandezza della *Patria*. La fatalità ha pesato, egli dice, sulla bellissima nave e l'Italia ama le sue navi e la loro integrità, ma la grande patria italiana ama anche i suoi soldati e i suoi forti marinai di cui desidera l'integrità.

Non ostante l'avvertimento del Presidente, il pubblico alla chiusa dell'avvocato Gregoraci scoppia in applausi caldi, molti corrono a congratularsi con l'oratore e poichè nè il Pubblico Ministero, nè gli imputati hanno nulla da aggiungere il Tribunale si ritira per le sue decisioni. L'enorme pubblico si abbandona a commenti vivaci favorevoli agli imputati.

Le previsioni sono ottime.

Il delitto di Tolfa alle Assise

Dentro un canale del paesello di Tolfa, la mattina del 20 marzo 1912, fu rinvenuto il cadavere di un contadino, crivellato da ben trentacinque colpi di coltello. Il cadavere fu presto identificato per quello di Francesco Fronti. Iniziate indagini, fu accertato che il Fronti, la sera prima, aveva partecipato al gioco in una vicina osteria con alcuni amici, tra i quali Nicola Focheschi, Candido Battilocchio, Salomone Innocenzi e altri. Si seppe quindi che una rissa, per futili motivi, vi era stata tra il fratello dell'ucciso, a nome Antonio, e il Battilocchio. Secondo l'istruttoria, il Francesco Fronti sarebbe accorso in aiuto del fratello; il Focheschi e l'Innocenzi sarebbero accorsi in aiuto del Battilocchio. Nell'oscurità, sarebbe stato colpito a morte, per errore, Francesco Fronti, colpito contemporaneamente dal Focheschi, dall'Innocenzi e dal Battilocchio.

Questo il fatto. Il Focheschi, l'Innocenzi e il Battilocchio rispondono pertanto di correità in omicidio volontario: difesi rispettivamente dagli avvocati Grossi e Montanucci, dagli avvocati Cartasegna e Zilma, e dagli avvocati Conti e Spezzano.

Il processo è cominciato dinanzi alla Corte ordinaria d'Assise, presieduta dal comm. Capriolo, essendosi rinviato, per la contumacia di un detenuto, il processo per l'omicidio di Allumiere, di cui facemmo cenno ieri.

Daremo, a suo tempo, il verdetto. Il processo occuperà diverse udienze.

L'ambasciatore italiano a Londra indisposto

LONDRA, 14.

L'Ambasciatore d'Italia marchese Imperiali si trova a letto indisposto.

Le sue condizioni sono però oggi migliorate.

NOTE DI MEDICINA

Una scoperta curiosa

Si pensa in genere che i nostri antenati, specialmente quelli lontanissimi della età preistoriche, fossero degli esseri eccezionali completamente esenti da tutte le infermità che affliggono i loro pronipoti.

Niente di tutto questo. La leggenda dell'uomo *naturalmente* sano, robusto, esente da malattie od infermità si può paragonare a quella dell'uomo naturalmente virtuoso, immaginata da Jean-Jacques.

La verità è ben diversa ed i paleontologi ci dimostrano che l'uomo primitivo conosceva la stessa patologia delle generazioni contemporanee.

Esso non ignorava e l'artritismo e l'acido urico lo affliggeva con tutte le sue manifestazioni. Già la scoperta di lesioni caratteristiche su frammenti calcificati del sistema vascolare di alcune mummie egiziane, ci aveva rivelato che i sudditi dei Faraoni della sedicesima e della ventesima dinastia, parecchi secoli avanti Cristo, pagavano il loro tributo all'arterio-sclerosi.

Ma ecco che su scheletri dell'età della pietra, esumati recentemente dal dott. Marcel Baudin a Vendrest, si sono ritrovate le stigmate più persuasive confermanti che il reumatismo deformante non solo esisteva a quell'epoca quasi favolosa, ma era anche molto diffuso. Il professor Lucas-Championnière ha fatto anzi da pochi giorni una bellissima comunicazione all'Accademia delle Scienze di Parigi precisamente su questo argomento.

Nell'età della pietra come in quella del bronzo, vale a dire sei o dodici mila anni fa, la diatesi reumatica, la gotta, l'arteriosclerosi, l'uricemia, facevano strage nel più folto delle foreste galliche, e sui bordi del Nilo precisamente come ai giorni nostri all'ombra della torre Eiffel. Ciò è la prova — o ... — queste malattie non sono, con ... si è pret... il frutto di una civilizzazione troppo intensiva.

E' però vero che quei lontani precursori dovevano ... quanto noi ed anche di più dello strapazzo fisico e morale poichè la loro esistenza era oltremodo rozza e piena di ...; ed è anche vero che quando avevano da mangiare abbastanza per saziare la ... si rimpinzavano di carni e forse di carni crude e di selvaggina, ricche di purine; e si può anche credere che se non abusavano di bevande alcooliche, avessero degli eccitanti analoghi, poichè è fuori di dubbio che gli antichi Egiziani conoscevano le bevande fermentate e che ne facevano larghissimo uso.

Comunque sia noi non abbiamo niente da invidiar loro, e quando, fra una trentina od una quarantina di secoli i futuri paleontologi scopriranno i nostri resti vi noteranno le stesse lesioni sintomatiche provocate dalle stesse cause. A meno che nel frattempo l'umanità meglio istruita, prenda la salutare abitudine di sciogliere ed eliminare l'acido urico a misura che si produce, ed entri definitivamente nella pratica comune l'uso dell'urodonal, nel qual caso l'artritismo sarà completamente scomparso come la lebbra, e non sarà considerato che come un lontano ricordo di un brutto sogno.

Nel *pesage* notiamo la eleganza delle grandi giornate dei Parioli e delle Capannelle stesse; il prato si va affollando a poco a poco. Davanti alla tribuna reale stende i suoi piani il velivolo Sit di pura anima italiana, gravato di un motore di 50 H. P. La macchina aerea è nel suo complesso uguale a quelle che tutti hanno visto sul cielo di Roma o immote su qualche prato; di specialissimo non c'è che la *cabane* più alta in modo da dare ai fili robustissimi che sostengono l'ala una minore inclinazione e descrivere così sulla normale dell'ala un angolo meno acuto; naturalmente gli attacchi dei piani al nucleo dell'aeroplano, sono assai forti, il loro coefficente di resistenza elevatissimo: il motore ha nel suo interno il bilanciere, reso famoso anche ai profani dalle beghe di Pegoud con Dal Mistro, il quale serve a fornire lo stillicidio della benzina alla scintilla elettrica anche quando l'apparecchio è rovesciato.

Sono le quattro e Romolo Manissero comincia i voli; il suo aeroplano è una freccia che ad ogni momento viene scoccata nei sensi più opposti: striscia quasi sul prato, monta velocissima, ridiscende quasi perpendicolarmente, ondula come nave su mare tempestoso, volteggia strettissima come per schivare un ostacolo appersolo davanti all'improvviso, torna su se stessa ascendendo e ascendendo ora appoggiando sulla coda, ora sulla testa, ora piegando sulla sinistra ala o sulla destra.

Egli opera a piccola altezza, sotto gli occhi degli spettatori; raramente si eleva oltre i dugento metri ed esce dal campo delle Capannelle segnato dalla elissoide della pista celebre nel mondo ippico per il suo annuale *derby*. Al fondo, disposta ad anfiteatro, emerge la cordigliera dei colli trapunti di case, segnata di ombre violacee nelle rientranze, splendente al sole che florisce al suo tramonto nelle sporgenze que morbide, là aspre.

Romolo Manissero si concede brevi riposi, piccole soste, non per ripigliar lena chè egli è infaticabile, ma per rifornirsi di benzina perchè il congegno ingegnoso che permette le piroette non comporta più di mezz'ora di essenza. L'elica rompe novamente la sosta e infrange il silenzio ampio e luminoso della valle delle Capannelle. Ecco il velivolo di nuovo nello spazio. In tutti è la aspettazione del cerchio della morte e più ancora del fulmineo rovesciamento dell'aeroplano. Il vespro si avvicina e stende sul cielo tutta la sua trasparenza, nella compagine della quale la macchina aerea pare si mova più frescamente, più leggermente; il suo scheletro emerge secco e ... si arrotonda il *Bleriot* chiaro dell'aviatore; il rombo isocrono del motore domina sulla chiarità della valle.

R. B.

Il "raid,, Costantinopoli - Cairo

COSTANTINOPOLI, 14.

Il Ministro della guerra ha deciso di inviare altri due aviatori a Giaffa per continuare il viaggio Costantinopoli-Cairo interrotto dal mortale accidente accaduto all'aviatore Noury.

Intanto il terzo aviatore militare turco Salim, il quale, anche lui, era partito col suo aeroplano il 6 corrente per effettuare il *raid* Costantinopoli-Cairo, è precipitato stamane a Edremid. L'apparecchio è rimasto frantumato. Salim e il suo passeggero sono incolumi.

Il Campionato Nazionale

Gli incontri di domani

Domani avranno luogo i seguenti *matches* di *foot-ball* per il Campionato nazionale:

Girone finale

Genova. *Genoa - Casale.* Arbitro: Mazza dell' « U. S. M. » — Milano. *Internazionale - Vicenza.* Arbitro: Calì dell' « Andrea Doria » — Verona. *Hellas - Juventus.* Arbitro: Cattaneo del « Milan ».

Gironi Regionali

LIGURIA-PIEMONTE

Torino. *Piemonte - Pro Vercelli.* Arbitro: Portigliatti della « Juventus » — Savona, *Savona - Doria.* Arbitro: Armano del « F. C. Juventus ».

LOMBARDIA

Como. *Como - U. S. Milanese.* Arbitro: Moretti dell' « Internazionale ». — Milano. *Nazionale L.-Novara.* Forfait « Novara ».

VENETO-EMILIA

Modena. *Modena - Bologna.*

TOSCANA

Firenze. *Italia - S. C. Pisa.*

Livorno. *Virtus Juv. Lucca.*

Gli incontri si effettueranno semprechè il *Pisa* e la *Virtus* riusciranno prima di domenica a chiudere una vertenza d'indole amministrativa aperta col C. R. Toscano.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Il Premio Regina Elena

(Lire 20.000 - Metri 1600)

Dopo l'ultimo *forfeit* di ieri solo quattro puledre sono rimaste iscritte al secondo Gran Premio che si disputa ai Parioli, il « Regina Elena » (L. 20.000; M. 1600) che si correrà domani. I quattro soggetti rimasti ingaggiati sono: *Fausta*, 52 (Hewitt); *Sunbird*, 54 (Bona); *Anegana*, 52 (Blackburn) e *Ten*, 52 (X).

Ancora è *Fausta* che gode i maggiori favori del pubblico; infatti stamane i *bookmakers* davano la sua quota a 4/6, mentre *Anegana* era data a 1 1/2, *Sunbird* a 3 e *Ten* a 5.

La sconfitta della figlia di *Madrée* nel « Parioli » merita certo una conferma; non si può rimanere su quello scacco, dimenticando tutte le magnifiche prove di questa generosa puledra che, nella scorsa annata, fu indiscutibilmente il *crack* dei due anni. Forse i pensionari del sig. Tesio non erano, domenica scorsa, in buona giornata; infatti giovedì *Brunelleschi* vinceva quasi in un *canter* il « Premio Segni », precedendo facile di ben più ddi cinque lunghezze *Atena* che avanzava *Fantasia* di tre lunghezze, e coprendo la distanza (che erano gli stessi 1600 metri del « Parioli ») nel rispettabile tempo di 1'41". E ieri mattina *Fausta*, nel galoppo di allenamento fatto con *Domenichina*, ci si mostrava anch'essa in un'azione ben diversa da quella del « Parioli »; la figlia di *Madrée* faceva un galoppo veramente impressionante, che la rivelavano in ottime condizioni.

Così per domani noi ancora le accordiamo i nostri favori. Dopo *Fausta*, la migliore puledra in corsa appare *Anegana*. La figlia di *Pioniere*, giungeva terza nel « Parioli » a sola mezza lunghezza da *Fausta* che era alla frusta, mentre Blackburn non richiedeva il supremo sforzo alla tre anni dei gloriosi colori bianco e violetto, che quel giorno ormai avevano dal resto la vittoria già assicurata da *Chumvi*. *Anegana*, domani difenderà strenuamente le *chances* della Scuderia Sir Rholand, di cui forse una nuova vittoria domani non dovrebbe stupire. *Anegana* avrà in *Sunbird* un'ottima compagna in corsa.

Concludendo indichiamo:

FAUSTA, Anegana.

x x x

Per le altre corse i nostri favoriti sono:

« Premio Vetralla »: *RAZZA FLEGREA, La Cicogna.*

« Premio Olevano »: *BRISEIDE, Pratolino.*

« Premio Palestrina »: *CANEGRATE, Maremmana, John Bull, Senta.*

« Premio delle Scuderie »: *DOMENICHINA, Fragranza, Sebedna.*

« Premio Ladispoli »: *FIRENZUOLA, L'Allodola, Portofino.*

« Premio Origo »: *CORBEAU, Mildew, Lee Side.*

Il programma

Ore 14,30 — **PREMIO VETRALLA**

(*Hunters — Hand. asc. — L. 1.500 — Per cavalli di 3 anni ed oltre qualificati hunters — M. 1.600*)

La Cicogna, 8, Kg. 72, Ten. Carlo Boschi.
Imbattable, 4, Kg. 65, Cav. Enea Gallina.
100 H. P., 3, Kg. 65, Frank Turner.
Tokio, a., Kg. 64, Magg. E. Varini.
Cuor di Leone, 4, Kg. 74, Razza Flegrea.
Pegaso, 4, Kg. 60, Razza Flegrea.

Ore 15 — **PREMIO OLEVANO**

(*Hand. disc. — L. 4.000 — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese — M. 2.100*).

Pio, 2, Kg. 52 1/2, Sir Rholand.
Pratolino, 3, Kg. 51, March. L. Cassini.
Briseide, 3, Kg. 47, Razza di Besnate.
Toce, 3, Kg. 62, Dino Philipson.
Guli, 4, Kg. 62, Dino Philipson.

Ore 15,30 — **PREMIO PALESTRINA**

(*Vendere — L. 2.500 — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese — M. 1.400*).

Maremmana (2000), 6, Kg. 44 1/2, Cav. Carlo ...
Canegrate (6000), 8, Kg. 53 1/2, Conte B. Miniscalchi.
Centonara (4000), 4, Kg. 56, Bar. Alfonso Barracco.
Valdastra (6000), 3, Kg. 48 1/2, Marchese L. Corsini.
Senta (4000), 3, Kg. 46 1/2, Antonio Dell'Acqua.
Monsignore (6000), 3, Kg. 50 1/2, Antonio Dall'Acqua.
Licut (4000), 3, Kg. 48 1/2, Ten. G. Imperiali.
Polanca (4000), 4, Kg. 55, Razza Flegrea.
Magi (4000), 4, Kg. 48 1/2, Sir Rholand.
Fragranza (6000), 3, Kg. 50 1/2, B. L. Guastalla.
John Bull (6000), 3 Kg. 50 1/2, Scuderia Pinciana.

Ore 16 — **PREMIO REGINA ELENA**

(*Lire 20.000 — Per femmine di 3 anni italiane od estere importate in Italia prima del 31 dicembre 1912. — M. 1.600*).

Anegana, 3, Kg. 52, da *Pioniere* e *Isabella*, Sir Rholand.
Sunbird, 3, Kg. 54, da *Missel Thrush* e *Sunshot*, Sir Rholand.
Fausta, 3, Kg. 52, da *Spearmint* e *Madrée*, Federico Tesio.
Ten, 3, Kg. 52, da *Signorino* e *Ténébreuse*, Dino Philipson.

Ore 16,30 — **PREMIO DELLE SCUDERIE**

(*L. 3.000 — Per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia — M. 1.200*).

Sebedna, 4, Kg. 61, Sir Rholand.
Domenichina, 3, Kg. 52, Federico Tesio.
Vicarina, 4, Kg. 50, Cav. Carlo Berti.
Fragranza, 3, Kg. 52, B. L. Guastalla.
L'Allodola, 3, Kg. 50, Conte G. della Gherardesca.
San Sebastiano, 3, Kg. 54, Sir Glen.
Paride, 3, Kg. 54, Razza di Besnate.

Ore 17 — **PREMIO LADISPOLI**

(*Hand. disc. — L. 3.000 — Per tutti i puledri nati in Italia nel 1911 stati iscritti al Gran Premio Parioli, e per quelli che avendo corso nel medesimo premio non siano riusciti piazzati 1.o o 2.o o 3.o — M. 1.600*).

Senta, 2, Kg. 45, Antonio Dell'Acqua.
Duca Pico, 3, Kg. 42, Sir Rholand.
Eraclio, 3, Kg. 37, Bar. Alfonso Barracco.
Atena, 3, Kg. 57, Razza di Besnate.
Portofino, 3, Kg. 55 1/2, Principe di Scordia.
Tancredi, 3, Kg. 54 1/2, Conte di Serrivalli.
John Bull, 3, Kg. 54, Scuderia Pinciana.
L'Allodola, 3, Kg. 49, Conte G. della Gherardesca.
Firenzuola, 3, Kg. 45 1/2, March. L. Corsini.
Valdastra, 3, Kg. 45 1/2, March. L. Corsini.

Ore 17 — **PREMIO ORIGO**

(*Steepl — Hunters — G. R. — L. 1.300 — Per cavalli di 4 anni ed oltre qualificati hunters — M. 3.000*)

Leixlip, a., Kg. 76, Principe Giovanelli.
Neptune II, a., Kg. 79, Ten. F. Forquet.
Rodomonte, 4, Kg. 70, Ten. F. Amalfi.
Lee Side, a., Kg. 75, Cap. Nicola Gioni.
Doidicote, 6, Kg. 77, Max de Rosa.
La Vestale, 4, Kg. 64, Cap. A. Caselini.
Corbeau, 4, Kg. 71, Ten. Conte F. Capasso.
Violano, 4, Kg. 68, Alfredo Didomenico.
Mildew, 5, Kg. 70 1/2, Ten. Severo Vitali.

Progressi dell'aeronautica in Germania

I tiri dallo Zeppelin V - Un apparecchio elettrico per segnalazioni.

BERLINO, 14.

Lo *Zeppelin V* ha fatto ieri prove di tiro a distanza di 1500 e 2000 metri contro un bersaglio rappresentante un aeroplano e mantenuto da un pallone frenato ad una altezza prima di 300 e poi 600 metri. I risultati sono stati soddisfacenti.

A Johannisthal è stato provato un apparecchio elettrico per segnalazioni ottiche. L'apparecchio pesa soltanto cinque chili e permette ad un aeroplano di comunicare anche in pieno giorno con un posto lontano otto chilometri.

I voli di Romolo Manissero alle Capannelle



Dopo Chevilliard, Romolo Manissero; dopo il biplano il monoplano, relativamente lento il primo sì che con esso — anche per la grande superficie di piani di cui è composto — non è possibile il completo volteggio; velocissimo il secondo tale da poter permettere il massimo rendimento del motore, tale da opporre un minimo di resistenza alla massa aerea e perciò idoneo alle più inverosimili evoluzioni compreso il così detto *cerchio della morte*, che le settimane scorse, Chevilliard non potè compiutamente descrivere non certo per imperizia sua o per mancanza di ardire, ma per quelle ragioni che abbiamo più sopra dette sommariamente.

Così oggi Romolo Manissero ha dato alla folla delle Capannelle non delle nove sensazioni soltanto, in quanto il suo velivolo nella sua semplicità meglio ricordava l'uccello dai vanni spiegati, che non il biplano; bensì ha mostrato quello che ancora non s'era visto a Roma: le esperienze cioè inaugurate da Pegoud dopo le speculazioni teoretiche di Bleriot.

E Romolo Manissero è quello che meglio si presta a questi ardimenti che a torto taluno qualifica per inutili acrobatismi e che noi riteniamo di precisa utilità per l'incremento e per l'avvenire dell'aviazione come mezzo pratico di locomozione più che come esercitazione sportiva; ma di ciò noi dicemmo diffusamente quindici giorni fa quando demmo conto dei voli di Chevilliard.

Il Manissero, dicevamo, è l'aviatore italiano che meglio di qualunque altro, per attitudini specifiche, può tentare ogni ardimento con l'aeroplano. Se si fosse trovato in Francia quando m.r Bleriot si affannava per cercare l'uomo che avrebbe dovuto portare nella pratica attuazione le sue speculazioni fatte a tavolino con la fede che tutti gli riconoscono, Romolo Manissero avrebbe per primo nel mondo conchiuso il *cerchio della morte* e eseguito il volo librato rovesciato a motore spento. Chi scrive questo ricorda Romolo Manissero, reduce dal raid dell'ottobre del 1911 Milano-Torino, sul campo di Mirafiori. Quella sera, nella trasparenza del cielo autunnale, piroettò per oltre un'ora tra la stupefazione generale: compiè insomma gli slittamenti sulle ali, le spirali ascendenti e discendenti a minimo raggio che costituiscono il contorno al programma eccezionali di questi giorni e che appaiono come il gaio sgranchimento della macchina aerea che si prepara alle massime resistenze delle membra sul fuggente mezzo spaziale.

Oggi — un pomeriggio di primavera precoce come se ne vedono spesso a Roma — Romolo Manissero fece novamente stupire la folla accorsa fin qui alle Capannelle.

Cronache di Sardegna

Il vescovo di Tenedo morto a Cuglieri

BOSA, 13.

A Cuglieri è morto mons. Eugenio Cano, già vescovo di Bosa ed ora titolare di Tenedo. Il Cano si ritirò a Cuglieri, dove era molto stimato, in seguito a dissidi con la Santa Sede, presso cui era stato accusato di troppo modernismo.

Eugenio Cano, che aveva 85 anni, era un temperamento artistico e scientifico. Era poeta ed amava molto la musica; sostenne un brillante concorso per canonico teologo della cattedrale di Cagliari.

Nel 1880, quando fu inaugurata la ferrovia Sassari-Cagliari, la Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde, a capo della quale era lord Percy, offrì a Macomer un banchetto al ministro Baccarini, alle rappresentanze dell'isola ed agli invitati fra cui molti venuti da Roma. Monsignor Cano, Macomer dipendendo dalla sua diocesi, intervenne al banchetto e pronunziò un brindisi in inglese, inneggiando all'Italia ed all'Inghilterra ed al lavoro di tutte le nazioni. Fra i presenti erano anche Pietro Cossa, il maestro Marchetti, D'Archais e Salandra della stampa che si congratularono con il prelato.

Pochi anni dopo parecchi ufficiali, fra i quali il colonnello Perrier, visitarono Bosa; il vescovo, che li volle ospiti, ad un certo punto del banchetto parlò delle guerre napoleoniche con una sorprendente cultura strategica.

Nel 1891 volle pure conoscere Felice Cavallotti, con l'on. Garavetti recatosi a Bosa; il vescovo trovò modo di sostenere col poeta lombardo una conversazione sulle condizioni della letteratura.

Mons. Cano era uno spirito liberale ed un cuor d'oro. Non vi era cerimonia patriottica o della carità alle quali non intervenisse.

Da Sassari

SASSARI, 13.

L'EDIFIZIO DELL'ISTITUTO TECNICO E LA SCUOLA D'ARTI E MESTIERI.

Gli studenti di agrimensura, accompagnati dal prof. Pisano, insegnante di costruzioni, e dal prof. Simola, pure dell'Istituto Tecnico, hanno visitato il cantiere di costruzione del nuovo edifizio per l'Istituto tecnico in Piazza d'Armi. Il progettista ing. Oggiano, ingegnere-capo del Comune, ha illustrato ai giovani il progetto, mettendo in rilievo le difficoltà superate, le principali caratteristiche ed i particolari costruttivi, il più interessante dei quali, per i giovani convenuti, riusciva la fondazione continua in cemento armato eseguita nella manica del fabbricato che fronteggia l'ospedale e che rappresenta l'unica applicazione che finora siasi fatta in Sardegna nella costruzione di edifici.

I professori Pisano e Simola e gli studenti ringraziarono l'ing. Oggiano. L'edifizio, che sarà uno dei più belli, sorge in così poco tempo, mercè la convenzione stipulata dalla cessata amministrazione comunale con l'industriale Ardisson e mercè l'attività dell'impresa Valsecchi.

Gli studenti di agrimensura hanno pure visitato la costruzione a *sheds* per le officine annesse alla R. Scuola di arti e mestieri ai Cappuccini.

Il direttore della scuola ing. Oggiano diede agli studenti molte spiegazioni tanto sulle costruzioni quanto sull'andamento della scuola. E gli studenti e i loro bravi professori ringraziarono l'ing. Oggiano.

IL CONSIGLIO DI DISCIPLINA DEI PROCURATORI

Il Consiglio di disciplina dei procuratori elesse presidente l'avv. cav. Massimo Marongiu; cassiere l'avv. Fazzi; segretario l'avv. Mulas Diaz e vice-segretario l'avv. Manunta.

Elesse presidente onorario l'avv. Giuseppe Mancosu, che per vari anni fu presidente effettivo.

Da Cagliari

CAGLIARI, 13.

ASSEMBLEA DEI MEDICI CONDOTTI

Sotto la presidenza del dottor Roberto Depiano, medico condotto ad Assemini, si sono riuniti in assemblea generale ed in buon numero, i medici inscritti all'Albo della Provincia.

Il presidente fece la relazione sui bilanci del biennio 1912-1913 ed espose il bilancio preventivo del 1914.

Si riunirono in seguito e in assemblea generale che fu presieduta dal dottor Virgilio Cucca, i medici condotti della provincia di Cagliari per discutere e decidere delle loro condizioni di classe e della lotta per raggiungere finalmente la trasformazione delle condotte.

Il presidente fece intendere che l'azione individuale per raggiungere tale scopo era perfettamente inane e che occorreva invece un'azione diretta di tutta la classe pronta ed energica. A tale azione la maggior parte dei presenti si manifestò decisa a ricorrervi subito presentando al presidente la loro domanda di dimissioni stese in regolare carta da bollo. Si tratterebbe, insomma, delle dimissioni di tutti i medici condotti. Nel frattempo giunse un telegramma del dott. Brunelli, presidente della Federazione nazionale, col quale si avvertiva che l'on. Cao-Pinna nella prossima discussione del bilancio degli Interni avrebbe sostenuto la legge sulle condotte residenziali e l'arbitrato obbligatorio. Di fronte a questa assicurazione, l'assemblea pur dichiarandosi sempre pronta all'azione diretta, con le dimissioni in massa dei medici condotti, deliberò per ora di soprassedervi in attesa dell'esito che potrà avere la prossima discussione della legge apposita, nel Parlamento.

Fu pure stabilito che ogni concorso per condotta piena debba ritenersi come diffidato se non avrà per assegno uno stipendio di lire 4000 lorde, più i mezzi di cavalcatura ove questi fossero richiesti per capitolato.

Amministrazione Provinciale di Parma

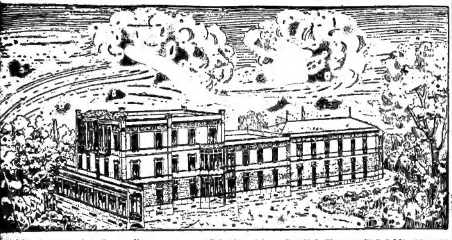
Concorso al posto di Direttore delle tramvie elettriche parmensi. Stipendio L. 8.500 - soggetto a ritenuta di pensione e di R. M. - oltre l'alloggio con illuminazione e riscaldamento.

Aumento quinquennale dello stipendio del decimo per cinque quinquenni - Cauzione L. 10.000. Diploma di ingegnere civile o industriale, o diploma di elettrotecnico. - Pratica almeno triennale presso amministrazione tramviaria elettrica con funzioni adeguate al posto che deve essere conferito.

Termine del concorso 15 aprile p. v.

CRONACA DI ROMA

Le nuove costruzioni ospedaliere



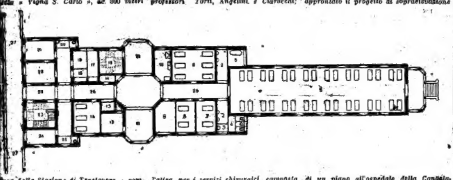
I disegni rappresentano il prospetto e la pianta di un padiglione chirurgico del costruendo ospedale — che sorgerà ai quadrici di Monteverde, sull'altipiano della « Vigna S. Carlo », ad 800 metri circa dalla Stazione di Trastevere — comprenderà sette padiglioni, due per la chirurgia, quattro per la medicina, uno per isolamento; capaci in complesso di 600 letti.

I piani delle costruzioni sono stati elaborati dal cav. uff. Ettore Andreocci, ingegnere capo, e dal primo aiuto tecnico signor Luigi Lepri. Speciali Commissioni hanno dato indicazioni e suggerimenti: l'una, per i servizi medici, composta dai professori Torti, Angelini e Ciarocchi; l'altra, per i servizi chirurgici, composta dei professori Postempski, Bastianelli, Ferretti, Margarucci e Muzi.

Il Regio Commissario ha elaborato un progetto finanziario che permetterà la più sollecita costruzione, senza che la precedano le vendite dei vecchi ospedali di S. Giacomo e di S. Spirito. Si potrebbe metter mano alle opere fra pochissimi mesi.

L'ufficio tecnico ospedaliero ha anche approntato il progetto di sopraelevazione di un piano all'ospedale della Consolazione.

Sono state avviate, infine, trattative col Comune per la costruzione di un altro nuovo ospedale, per le malattie infettive, capace di 250 letti su cinque padiglioni.



La chiusura del Congresso dei Funzionari delle Intendenze

Nella seduta di chiusura i dott. Calazzo e Fiamberti riferiscono tra l'unanime plauso dei congressisti sul giornale di classe e la assemblea approva le conclusioni dei relatori col seguente ordine del giorno.

« Il Congresso approva e loda l'opera spiegata e dalla Reggenza e dal giornale di classe; dichiara approvato il conto economico ed esprime la propria fiducia che l'egregio direttore del giornale vorrà continuar a prestare la sua opera così utile e proficua alla classe ».

Si approva poi la relazione morale e finanziaria esposta dal cav. Toffanin che resta confermato nell'ufficio di segretario della reggenza. Si acclama Roma a sede dei futuri congressi mentre Alessandria resta sede del Consiglio direttivo. Si passa quindi all'approvazione delle proposte varie su cui riferisce il cav. De Sanctis di Roma che insieme al cav. Troffarelli di Firenze e cav. Rossi di Udine fa parte della Commissione all'uopo incaricata. Esauriti tutti gli argomenti del Congresso pronunziano infine elevati ed applauditi discorsi di chiusura il cav. De Dominicis che invia un fervido saluto al presidente on. Alessio augurandosi ch'egli saprà condurre la classe al trionfo delle sue aspirazioni ed in ultimo il sig. Schipani di Trapani che saluta e ringrazia la stampa. A sera ha avuto luogo un banchetto al Valiani.

Associazione Giosuè Carducci

Domani 15 marzo, alle ore 10 precise, avrà luogo nei locali della biblioteca « Edmondo De Amicis », siti in via Cimarra 31-32 e gentilmente concessi, un'assemblea ordinaria e straordinaria.

Parleranno il presidente Domenico Elia Rossi, Pasquale Mancini ed altri valorosi oratori.

Si avvertono i soci, gli amici e i simpatizzanti di non mancare.

Orribile morte di tre bambini
in un incendio alla stazione di Cecchina

Abbiamo da Cecchina, 14:

Ieri sera, verso le ore 21, la domestica del locale capo-stazione cav. Poli Silvestro, a nome Iride Romani, uscì di casa per attingere acqua in una vicina fonte. La giovane vide con orrore uscir delle fiamme da una vicina baracca in legno di proprietà di Ciotti Nazareno, di anni 30, proprietario dello *Chalet* della Stazione.

Ansante corse a darne avviso al personale della stazione, al proprietario della baracca e alla moglie di lui, Primavera Emilia.

I coniugi Ciotti, sapendo che nella baracca che incendiava stavano a dormire i loro tre figlioletti — Amelia, di anni 9, Anita di anni 5 ed Eugenio, di anni 3 — emettevano grida di dolore e, terrorizzati, invocavano i piccini: « Poveri figli, poveri figli! ».

Appena i ferrovieri e gli altri accorsi alle grida giunsero presso la baracca, abbatterono la porta nella speranza che il fuoco non ancora avesse investito i piccini sì che fosse possibile salvarli.

Vana speranza! La piccola baracca era tutto un braciere e le fiamme guizzavano fuori dell'uscio, facendo ritrarre gli animosi accorsi.

Si pensò allora ad estinguere l'incendio e quando dopo qualche tempo il fuoco fu domato, tutti si precipitarono nella baracca. Ma i poveri piccini erano completamente carbonizzati.

Impossibile descrivere la scena di dolore che seguì alla orribile constatazione! — I genitori dei piccini si gettarono sui miseri resti ripetendo con urla strazianti il nome dei loro figli, finchè non furono allontanati.

Il capostazione signor Poli avvertì immediatamente per telegrafo i carabinieri di Albano. Si recarono colà alcuni militi a cavallo con a capo il brigadiere Santarelli Giuseppe.

Dalle prime indagini rimase accertato che verso le ore 19 la signora Primavera Emilia in Ciotti si recò nella baracca a porre in letto i tre figli Amelia, Anita ed Eugenio. Custoditi amorevolmente i piccini, tornò allo *Chalet* a servire gli avventori.

Lasciò la mamma acceso il lume? I bambini avranno giuocato intorno col lume attaccando il fuoco al letto? Nessuno può in questo momento dare esaurienti notizie. Ma è più probabile che il fuoco abbia sorpreso i tre fanciulli nel sonno. Il denso fumo sprigionatosi dalle suppellettili in fiamme deve aver soffocato i tre piccini che poi, raggiunti dalle fiamme, rimasero carbonizzati. Difatti i tre corpicciuoli sono stati trovati proprio al posto in cui furono messi a dormire e giacciono composti e non in posizioni che possano far supporre che abbiano lottato contro la morte.

Del tragico fatto è stata data immediatamente notizia al Procuratore del Re di Roma e al Pretore del VI Mandamento di Roma.

Stamani ancora l'Autorità giudiziaria non si era recata sul posto. Alla baracca si sono recati tutti i contadini abitanti nei pressi di Cecchina e tutti commentano con dolore la tragica sciagura.

Il fuoco si era anche comunicato ad una capanna vicina alla baracca nella quale si trovava una cavalla di proprietà del Ciotti che però si riuscì a salvare.

Onorificenza al Maestro Nappi

L'egregio maestro cav. Ferruccio Nappi, della Scuola Magistrale militare di Scherma è stato nominato con R. D. ufficiale della Corona d'Italia.

Congratulazioni all'ottimo maestro.

All'Ass. Naz. fra i Direttori Didattici

Con votazione plebiscitaria sono stati eletti per *referendum* a Presidente Onorario l'on. Edoardo Daneo, e a presidente effettivo l'on. Luigi Gasparotto.

Piccole note

All'Associazione della Stampa. — Il concerto che doveva aver luogo stasera all'Associazione della Stampa, per ragioni d'opportunità è stato rimandato a lunedì prossimo, 16 corrente.

Escursione archeologica a Vicovaro e Passeggio Oraziano di S. Cosimato. — L'illustratore prof. Pasquinelli e dirett. cav. Bellerini. Appuntamento staz. Termini ore 7.15 — Partenza ore 7.30 — Arrivo alla staz. Vicovaro ore 9.29 — Arrivo a Vicovaro, ore 10.15 — Visita del Tempietto e illustrazione ore 10.30 — Visita della chiesa Matrice ore 11 — Visita della Villa Cenci Bolognetti ore 11.15 — Colazione ore 12-14 — Passeggiata e visita del Convento e grotte di S. Cosimato e cascata dell'Aniene ore 14-17 — Ritorno all staz. Vicovaro ore 17-18 — Partenza dalla staz. Vicovaro ore 18.38 — Arrivo a Roma ore 20.10.

Portarsi la colazione ma a Vicovaro vi sono le trattorie. — Iscrizioni L. 4.25 fino all'ora della partenza.

Lettura di Dante. — Domani, domenica, alle ore 14.30, nella Casa di Dante (Palazzo dell'Anguillara), il prof. Luigi Valli leggerà: il Canto VI dell'Inferno.

Associazione Archeologica Romana. — Domani domenica, alle 15.30 precise l'eminente archeologo prof. Cristiano Huelsen parlerà nella Associazione Archeologica (via Quattro Fontane 14) su « La torre di Nerone e l'incendio di Roma ».

Unione Storia ed Arte. — Domani domenica, per cura della Storia ed Arte, il socio cav. Guglielmo Aurini, pubblicamente illustrerà nei riguardi storico-artistici, la basilica di S. Maria in Cosmedin, in piazza Bocca della Verità. Convegno alle ore 16 (4 pom.) preciso nel portico di detta basilica.

Gli Idi di marzo. — Domani 15 il prof. Nisini-Landi farà la commemorazione di « Caio Giulio Cesare »; tratterà delle sue più grandi gesta e istituzioni, compresa quella del giornalismo, de' suoi monumenti nel Foro e ne descriverà l'assassinio e i funerali. Il convegno, nel pubblico, alle ore 14 [illegible] Roma.

Per la verità, a proposito dell'espansione di Roma al Mare

A proposito di questa questione, di tanto interesse e importanza per Roma, riceviamo e pubblichiamo, per dare voce alle tesi diverse:

Poichè l'architetto Dario Carbone crede utile promuovere — a proposito dell'espansione di Roma al mare e del suo progetto o, meglio, progettissimo — ampia pubblica discussione, permetta egli a me, che di navigazione interna mi sono sempre modestamente, ma tenacemente occupato, e in ispecie — su periodici o giornali disparatissimi, la *Rivista d'Italia*, la *Roma Marittima*, la *Perseveranza*, la *Vita*, il *Corriere*, della navigazione tra Roma e il mare — una qualche parola. Parola necessaria non perchè mia, ma perchè — dirò subito — la presentazione al pubblico del progetto Carbone ha una sua gravità che, per amore di patria, è doveroso notare. Per amore di patria: la frase non è di troppo e non ha alcun sapore burlesco... Io affermo che il progetto Carbone rende agli interessi di Roma un ben cattivo servigio. Io non accuso, ma affermo che di ben altro che di progetti simili — dato anche e punto concesso che siano ottimi — Roma ha bisogno, nel momento attuale, per vedere tradotte in realtà le sue annose aspirazioni di città prossima al mare; e qual mare! Io, facendomi interprete — perdonino gli amici miei, noti o ignoti, la mia povera voce — del pensiero di tutti i quali abbiano per Roma predilezioni non soltanto sentimentali e, ch'è più facile, soltanto egoistiche, affermo che non si dovrebbe ormai più, da tempo, discutere su Roma marittima.

Non discutere più poi che s'è cominciato ad agire. L'architetto Carbone fa come quel generale che, iniziata la campagna nazionale e contro il nemico, esca fuori dalla penombra dell'ufficio suo quotidiano non perchè il disegno prestabilito riesca, ma perchè non riesca e riesca il suo proprio, o non ne riesca alcuno. E chiami i volonterosi a raccolta non per incitarli ad agire nell'interesse comune, ma nel suo particolare, o, almeno, perchè discutano, poi che la discussione giova se non altro allo sfogo delle velleità individuali. Così e non altrimenti l'Italia è rimasta, ahimè, in molte cose, ma specie nel campo della navigazione interna, senza nè vittoria nè vincitori. Ogni iniziativa, per quanto concreta, per quanto studiata con impegno e ingegno, con amore ardente, con lena eroica, si trova, in Italia, di fronte al pericolo d'una *boîte à surprise*. L'idea si fa iniziativa, l'iniziativa si fa azione, l'azione si fa persuasione unanime, non manca il suggello tecnico, il suggello ufficiale....

Apre le sue finestre, una volta tanto, lo scetticismo paesano e aspira, aspira l'aria fresca della fede. Finalmente qualcosa riesce o sta per riescire... Ma ecco che lo scetticismo ritrova sè stesso: poichè dalla *boîte à surprise* balza la sorpresa, in forma di nuova iniziativa, di nuovo progetto, sempre con la divisa: vogliam qualcosa di meglio e il meglio l'abbiamo noi... L'architetto Carbone deve avere in uggia i proverbi paesani, tra i quali uno suona: «Il meglio è nemico del bene».

Veda che io parlo di meglio, appunto perchè... non ne vorrei nemmeno parlare...

Ma, in verità di meglio si può discorrere?

Ecco il punto che in altro paese, dove iniziato il periodo esecutivo d'una idea si sia soliti attendere alla esecuzione senz'altro, non sarebbe da chiarire, ma che qui va chiarito.

Ebbene, no. Il meglio non c'è e c'è il peggio.

L'architetto Carbone scrive, e io qui riassumo in succinto, che una obbiezione ha sentito sussurrare in sordina: quella che riguarda la scelta fatta della spiaggia ove costruire il porto, e ciò per gli insabbiamenti dovuti alle correnti marine e ai depositi del Tevere. «E' concetto banale infatti che tutti « i porti che si possono fare sul lido laziale « debbano essere fatalmente interrati o presto o tardi... In ogni modo io ne ho tenuto « il debito conto, tanto conto — e lo dimostro — che ho scelto per il mio porto proprio quel punto ove minacciosi interrimenti si sono totalmente esauriti per parere dei « tecnici ufficiali e non ufficiali che tale problema si posero. Dirò anche che se una « cosa vi sia che debba parere deplorevolissima è che siano apparsi in tal proposito — « su giornali — dei dati totalmente erronei « i quali semplicemente capovolgono la verità, ed è appunto per ristabilire la medesima che affermo che io scegliendo la spiaggia marittima a destra della foce del Tevere, piuttosto che quella a sinistra, e precisamente progettando il mio porto proprio « a 10 km. dalla foce stessa, mi sono attenuto « scrupolosamente ai dettami sapienti delle « autorità e delle competenze statali ». E qui il Carbone cita, col gesto del colpo di grazia, alcuni passi degli *Atti ufficiali della Commissione Reale per la navigazione interna*, istituita dal Ministero dei Lavori Pubblici, nel 1903, e presieduta, come si sa, da quel competente illuminato ch'è l'on. Romanin-Jacur.

Ma abbia pazienza, il Carbone. Io gli voglio far grazia di quel *deplorevolissimo* che egli usa a proposito del contegno di chi avrebbe *capovolta la verità delle cose*. Però, ha egli letto veramente — con la modesta attenzione dell'uomo pronto a *executer* altrui quasi per un dovere professionale — gli Atti Ufficiali citati?

O com'è allora, ch'egli capovolge, egli proprio, la famosa invocata verità? Gli Atti Ufficiali, dicono precisamente l'opposto di quanto il Carbone si piglia la briga di rivelare.

L'opposto!

Veda infatti egli a pag. 202 degli Atti (volume intorno la navigazione nelle valli del Tevere e del Nera), il voto della Commissione ministeriale per la navigazione interna preso alla unanimità dei presenti, meno due astenuti.

Eccolo: « *Il Comitato Tecnico Esecutivo, ecc. è di parere che la navigazione del Tevere debba in definitivo far capo ad un porto marittimo a grandi fondali da stabilirsi sulla sinistra della foce principale del fiume presso il termine del Delta* ».

Pare al Carbone che un punto della spiaggia a sinistra del Tevere sia o possa essere Maccarese?

O non è — me ne dispiace per lui — proprio Ostia?

Ed è tale voto, non altro, ch'è stato firmato da quei signori ch'egli tiene a indicare come competentissimi, cioè l'on. Romanin Jacur, e Inglese, Miceli, Orlando, Pelleri, Petitti, Bigotti, Astuto, Berardi, Salmoiraghi, Mazzini.

Ma il voto a favore di Ostia non è per avventura escito dalla imposizione o dalla suggestione reverenziale di alcuno dei componenti la Commissione Ministeriale per la navigazione interna?

Niente affatto. A spegnere le ultime faville del dubbio, bastano le pagine degli Atti, che contengono la discussione. Nella quale l'Inglese (v. pag. 184), l'Astuto (v. ivi), il Miceli (v. pag. 190) si pronunciarono apertamente, senza riserva di sorta, a favore di quella spiaggia alla sinistra del Tevere che ebbe a scegliere lo stesso Genio Civile.

Che dunque? Quale strana vicenda ha subito la mente, per solito così lucida, del Carbone? Cotesta: uno strano fato ha soppresso nella memoria dell'architetto la discussione e il voto finale appioppando così le firme dei Commissarii all'unico studio ostile ad Ostia e favorevole a Maccarese: quello cioè del commissario Bruno, relatore. Da tale relazione che non ha persuaso alcuno dei commissari, che, anzi, è stata cortesemente biasimata da tutti, il Carbone ha dedotto le frasi che, pubblicate sui giornali, servirebbero a dimostrare proprio il contrario della verità. Dove si vede che questa, nei suoi capitomboli e nei suoi giochi acrobatici, ha avuto per impresari tutt'altre persone che i contraditori dell'architetto Carbone.

Avrei qui finito, ma poichè s'è fatto il nome dell'ing. Paolo Orlando, mi sia acconsentito un piacere e un dovere che sento come italiano: quello di concludere le mie annali note parlando un poco di lui.

Parlarne gioverà, se non altro, a mettere in luce la tenacia di nostra gente. Perchè l'opera di quest'uomo torna veramente a onore del nostro paese rinnovellato.

Vent'anni sono, l'Orlando, primo dopo l'Oberholtzer, concretò un progetto di comunicazione acquea tra Roma e il mare, che ebbe la ventura di suscitare il plauso dei competenti, ma la sventura, comune a tutti i progetti in Italia, di non smuovere i sabbiosi strati profondi della indifferenza pubblica. Più ancora: il progetto ha incontrato — non parliamo della sorpresa recente — le ostilità larvate o manifeste che in Italia non possono mancare mai, poichè sono come il suggello della genuina coscienza nazionale..

Ebbene, malgrado ciò, a dispetto di ciò, quest'uomo, dico, ha insistito, ha proseguito, ininterrottamente, non badando a ogni sorta di sacrifici la sua strada magnifica.

Gli ideali suoi che sono i nostri, di una Roma che dal mare e col mare abbia la prosperità, la grandezza, in una parola la *romanità*, hanno ricevuto la consacrazione ufficiale e, superate le fatiche d'Ercole delle difficoltà burocratiche, stanno per tradursi in concreto.

Auguriamo a lui, a noi, di raggiunger presto da Roma, navigando, il Tirreno, e disperdervi su l'ampia chiara distesa perfin l'eco delle recenti polemiche.

Roma, 10, marzo 1914.

Avv. Angelo Mariani.

Madre e figlio investiti dal " carrettone „ dei carcerati

Alle ore undici di stamane il « carrettone » che rileva presso i vari Commissariati di polizia, i detenuti che han passato la notte nelle carceri di sicurezza e che son destinati al carcere di Regina Coeli, passava per l'angusta via di San Venanzio proveniente dal Commissariato di Campitelli. Ad uno svolto della strada il cocchiere s'è trovato dinanzi all'improvviso una signora che attraversava la via conducendo per mano un bimbo. Egli ha cercato di trattenere i cavalli, ma non ha fatto in tempo ad evitare l'investimento; così che la signora e il bimbo sono caduti sotto le zampe delle due bestie e son rimasti feriti. L'una e l'altro sono stati subito soccorsi dai passanti e con una vettura sono stati trasportati alla Consolazione dove i sanitari li hanno rispettivamente giudicati guaribili in otto e in cinque giorni salvo complicazioni.

Gl'investiti sono la signora Teodoli, da Ronconi, abitante in via Margana n. 24, interno 4, e suo figlio Gabriele, di 4 anni.

Ladri messi in fuga dalla signorina Labriola

La professoressa Teresa Labriola ha denunziato ai funzionari del Commissariato di P. S. di Ponte un tentativo di furto ch'ella stessa, con la sua presenza di spirito, è riuscita a sventare.

La signorina ha narrato che i ladri, mentre ella e la madre sua erano in letto, avevano impreso, mediante paletti di ferro adoperati a guisa di leve, a forzare l'uscio del suo appartamento che è sito in via del Pellegrino n. 106. Ma al rumore, tanto la signorina che la madre sua si sono destate; e allora, senza spaventarsi, la professoressa si è affacciata ad una finestra che dà sul cortile e s'è messa a gridare E i ladri si sono svelatamente allontanati...

Per un borseggio

La signora Elisa Lucci, giornalaia in via Nazionale (angolo via del Boschetto) prega il signore che ha voluto alleggerirla del suo portamonete di volersi tenere il danaro ma di volergli restituire la sua patente, con la tessera del tram, essendo queste carte a lui inservibili.

Ringraziando, può farle recapitare alla profumeria Berini in via Nazionale.

Una revolverata

Il carrettiere Umberto Cielli, di 22 anni, romano, abitante al vicolo dei Vacchiarelli 10, tornava verso le 23 da Frascati dove era stato a caricare del vino.

Improvvisamente il Cielli venne fatto segno ad un colpo di rivoltella da parte di uno sconosciuto. Il carrettiere alle guardie di finanza della barriera di Roma dichiarò di non saper dare indicazioni sul conto dell'aggressore.

Accompagnato all'ospedale di S. Giovanni i sanitari si riservarono di giudicarlo.

I carabinieri di Frascati stanno facendo le indagini del caso.

PICCOLA CRONACA

Pro - ciechi
Grande «matinée» all'«Argentina»

La grande festa di beneficenza, che avrà luogo al *Teatro Argentina* lunedì 23 corrente, alle ore 16, a totale beneficio del Laboratorio per i ciechi, assumerà, quest'anno un carattere di eccezionale importanza e costituirà un vero e proprio avvenimento mondano. Il Comitato infatti, è riuscito a riunire una elettissima schiera di artisti, che, con slancio ammirevole, hanno gentilmente dato la loro adesione. Avremo così per la parte musicale Juanita Capella, la insigne attrice-cantante, che tanto entusiasmo ha destato nel *Ballo in Maschera* e che giustamente può considerarsi come il migliore soprano drammatico che vanti la scena lirica. A lei si uniranno Mario Sammarco, il forte e meraviglioso interprete del *Rigoletto*, e Ippolito Lazzaro il delizioso tenore che tanti successi va ottenendo al nostro Costanzi e che — dopo averla creata a Milano — creerà prossimamente *Parisina* di Mascagni.

Per la parte drammatica hanno aderito Dina Galli, la insuperabile ed illustre attrice del *Valle*, ed Amerigo Guasti.

L'ultima e forte attrazione di questo memorabile trattenimento artistico sarà costituita dal maestro comm. Agesilao Greco, che prenderà parte con interessanti assalti di scherma. Al piano siederà il maestro Alfredo Martino. Il prezioso pianoforte « Ibach » sarà gentilmente concesso dal cav. Fornasari della ditta Ricordi. I biglietti, del prezzo unico di cinque lire, potranno ritirarsi al Laboratorio per i ciechi — Via Aracoeli 60; al Movimento dei Forestieri; presso la ditta musicali Ricordi e Venturini e nei principali alberghi.

Noi siamo certi che la cittadinanza accoglierà con vivo compiacimento la nobile iniziativa del Comitato pro-ciechi, e non si farà sfuggire la occasione di procurarsi un grande godimento spirituale e di compiere, nello stesso tempo, un'opera di beneficenza a pro' di una istituzione che vuole redimere col lavoro tanti poveri infelici.

Per la istituzione di posti di pronto soccorso

Una rappresentanza del Comitato esecutivo per la istituzione di posti di pronto soccorso, con a capo il Presidente comm. Tenerani, è stata ricevuta in Campidoglio dal R. Commissario e dal comm. Gualdi.

Il comm. Aphel e il prof. Gualdi hanno ascoltato con interesse il comm. Tenerani che, a grandi linee, ha esposto il programma di azione, ed il R. Commissario, che dei bisogni della cittadinanza romana è perfettamente edotto, ha assicurato che avrebbe dato tutto il suo autorevole appoggio perchè l'opera del comitato possa avere il successo che merita.

Il Comitato Pro Ponte e Parione dal R. Commissario

Ieri il Regio Commissario ha ricevuto gli avvocati Attilio Sansoni, Tullio Leonardi e Pietro De Battista ed i signori Pietro Toti, Vincenzo Cesari, Raffaello Conti, Giuseppe Morini componenti il Consiglio direttivo dell'Associazione di miglioramento dei quartieri Ponte e Parione, i quali consegnarono un memoriale in cui erano contenuti i desiderata più urgenti degli abitanti dei due quartieri.

Il Regio Commissario ascoltò con la massima attenzione quanto gli veniva esposto e promise tutto il suo benevolo interessamento, soprattutto per la nuova sede del Ricreatorio « Duca degli Abruzzi » per la scuola, per la illuminazione e la igiene stradale, nonchè per la questione delle comunicazioni col centro della città.

Annunziò prossima la sistemazione del Palazzo dei Filippini e la costruzione della caserma dei vigili al Lungo Tevere Tor di Nona.

La commissione prese commiato dal R. Commissario soddisfatta della cortese accoglienza e degli affidamenti ricevuti.

Al Consiglio del Lavoro

Con recente decreto del Ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Nitti, è stato nominato membro del Consiglio Superiore del lavoro il cav. Carlo Colombo presidente della « Società generale tra negozianti ed industriali di Roma », che all'alto ed importante ufficio era stato designato dal voto delle Associazioni commerciali ed industriali italiane.

Tale nomina è stata accolta con vivo compiacimento dal commercio e dall'industria romana perchè mentre assicura al Consiglio Superiore l'opera di una personalità di riconosciuta competenza, costituisce una prova dell'alta considerazione in cui è tenuta la « Società generale tra negozianti ed industriali di Roma » alla quale viene ad essere assegnata in quel Consesso la rappresentanza dell'intera classe commerciale e industriale italiana.

Per la morte del comm. Piana

L'Amministrazione della Banca d'Italia e la famiglia del compianto comm. Efisio Piana ringraziano a nostro mezzo quanti hanno preso parte al loro lutto associandosi alle testimonianze di stima e di affetto verso il caro Estinto.

Tutti i fanciulli al " Teatro dei Piccoli „

Domani, domenica, tre allegri spettacoli a quel delizioso *Teatro dei Piccoli* in via SS. Apostoli, 10, che è ormai divenuto una delle più belle ed elette riunioni dei piccini e dei grandi!

Gli spettacoli di questa domenica avranno luogo alle ore 15.30; 17 e 18.30. Il programma comprenderà graziosissimi numeri, fatica particolare dei burattini, i quali rappresenteranno la brillantissima farsa: *La Casa vuota* con Fasolino, Sganappino e Sandrone; e delle *marionette* che si produrranno in un nuovo spettacolo variato. Chiuderà il programma il *Balletto di Fasolino e Colombina*. I prezzi sono: Poltrone L. 1,50; poltroncine L. 1.

I precursori del futurismo

E' questo il titolo della conferenza che Federico de Maria ha tenuto l'altro ieri al teatro Margherita di Viterbo, dinanzi a un pubblico numeroso e scelti ssimo attratto dalla rinomanza del conferenziere e dall'interesse dell'argomento.

Gli ascoltatori interruppero spesso con calorosi applausi l'oratore, durante un'ora e mezza di eloquio arguto, vivace, brillantissimo, e alla fine accolsero con vere ovazioni le poesie che il De Maria recitò impareggiabilmente di poeti nuovi come Carlo Basilici, Tito Marrone, Sergio Corrazzini e lui stesso.

Contro le frodi del vino

La Società dei Viticultori italiani, con sede a Casale Monferrato, rendendosi conto delle condizioni disagevoli della classe, ha rivolto — per opera del suo presidente on. prof. Arturo Marescalchi, che alla causa dei viticultori sta dedicando la sua operosità — un appello alle amministrazioni comunali nell'intento di avere una deliberazione di urgenza che appoggi i principii riformatori della legge proposta dall'on. Baccelli e da altri deputati, e confermi la necessità assoluta di venire prestissimo ad una riforma nella lotta contro le frodi del vino. Si annuncia intanto un grande comizio di viticultori ad Acqui per il 15 corr., nel quale sarà oratore ufficiale il presidente di tale Associazione, prof. A. Marescalchi.

AVGVSTEVM

Ecco per intero il magnifico programma che verrà svolto all'*Augusteo* domani, domenica, sotto la direzione di Bruno Walter, il geniale maestro tedesco che tanto clamoroso successo già ottenne a Roma nei concerti da lui tenuti due anni or sono:

1. Beethoven: - *Sesta sinfonia in fa magg. Op. 68 (Pastorale)*; *a)* Allegro ma non troppo; *b)* Andante; *c)* Allegro (Scherzo); *d)* Allegro - Allegretto.
2. Rimsky-Korsakow - *Sadko*, poema sinfonico.
3. Debussy - *Printemps*, per orchestra e pianoforte a 4 mani.
4. Weber - *Euryanthe*, « Ouverture ».

" I peccati della Nonna „

I peccati della nonna (la nonna in questo caso può commetterne, per la sua età, ancora molti) sono una raccolta di bozzetti e di monologhi scritti da una gentile e nota signora di Milano che si nasconde sotto lo pseudonimo di *Anna Maria* e si chiama, invece, Anna Maria Nessi-Piantanida. Essa commise il *peccato* di scrivere e di pubblicare divenendo *nonna* e, prima a Milano, dove è una delle signore fondatrici di quel *Lyceum*, poi a Firenze, e ieri al *Lyceum* di Roma, ha recitato alcuni de' suoi lavori. Sono lavori che l'autrice non scrisse perchè affrontassero la ribalta, ma che si adattano bene alla commedia di salotto, nei quali è molta grazia e molta femminilità. Il bozzetto intitolato *L'ultimo tocco*, i tre monologhi *La fioraia*, *Il y avait une fois*, *Il mutilato*, ebbero ieri efficace risalto dalla dizione brillante della stessa signora Nessi Piantanida che, nel monologo *Il y avait une fois* scritto in francese, rivelò la sua conoscenza perfetta di quella lingua.

L'uditorio scelto e numerosissimo applaudì ripetutamente la nonna prematura alla quale gli applausi del *Lyceum* di Roma saranno certo incoraggiamento a peccare ancora.

Al Circolo di Filosofia

La conferenza del prof. Bernardino Varisco, che per lo sciopero dei giorni scorsi non potè esser tenuta mercoledì 11, si terrà invece lunedì 16, alle ore 18.30.

La conferenza si intitola: « L'unità dello spirito e la vita morale », e apre la serie di quelle su « I problemi della morale contemporanea ».

I biglietti possono aversi alla sede del Circolo di filosofia e presso le librerie Bocca e Loescher.

Le aree di via Po

Ricordiamo che giovedì prossimo 26 marzo alle ore 15 in Campidoglio avrà luogo la gara d'asta per la vendita di vari lotti di terreno situati in angolo fra le vie Po e Tevere, al prezzo d'incanto che varia da L. 135 al mq. a L. 90 al mq. L'asta avrà luogo per accensione di candela a forma del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Presso l'ufficio Beni Patrimoniali in V. dei Barbieri sono ostensibili tutti gli atti e le condizioni della asta stessa.

La torre di Nerone e l'incendio di Roma — Il prof. dott. Ch. Hülsen parlerà nella sede sociale in via Quattro Fontane 10, alle ore 15.30 di domenica 15 marzo 1914.

LE NOVELLE DELLA "TRIBUNA,,

Mondo! mondo!...

di Luigi Pompejano

Novella che non racconta nulla di nuovo... Valeria amava Andrea e Andrea amava Valeria: i due soliti cuori, la non meno solita capanna e basta.

E capanna poteva ben chiamarsi, fuor di metafora, quell'abitazione modesta modesta, di due stanze e cucina, arredata alla buona di Dio...

Ma c'erano Tetè e Titì, che rallegravano la casa e consolavano i giovani genitori... Eh, se non ci fossero state quelle due pupettine, quei due scriccioli cinguettanti, che triste nido! Perchè Andrea Baldi, purtroppo, guadagnava pochino pochino: centoventi magre lire il mese, dalla ditta dov'era impiegato. Ma dopo la nascita della seconda bambina, Valeria aveva indotto il marito a caricarsi della spesa di una macchina da cucire. Con due lire e cinquanta settimanali, via! l'avrebbero pagata, a poco a poco!.. E così Valeria avea trovato modo di aggiungere qualcosa alle centoventi di Andrea lavorando di bianco per un magazzino che le pagava la lauta somma di quaranta centesimi per ogni camicia cucita e asolata. Ma tant'è! Contentarsi bisogna! Purchè regni la pace in casa e i figli crescano sani!

Fu appunto codesta pace ad aver fine, quando al piccolo nido dei Baldi si affacciò la signora Zaira Cocci. La bella donna era venuta ad abitare proprio di fronte a loro, in una bella casa comoda. Comoda la casa, ma solitaria e noiosa la strada. Ond'è che, saluta oggi, sorridi domani, la Cocci e suo marito, il professore, fecero relazione coi Baldi, cangiando ben presto, come avviene in provincia, il cortese vicinato in cordiale amicizia.

E chi era il professor Cocci? Era il professor Cocci: non basta? Oggi non si chiede altro che il titolo e la professione di una persona, e tutto è detto... Amava egli sua moglie? Mah! così e così. Egli avrebbe desiderato un figlio, e anche due... Due frugolini come Tetè e Titì, per esempio. Zaira invece giurava (ma c'era da crederle?) di essere del tutto indifferente su codesto.

Poteva anche esser vero, perchè ella dava molta importanza ai busti alla parigina, alle *pleureuses* sul cappello e alle profumerie di Houbigant. Il professore perciò la chiamava, celiando, la *donna artificiale*. Lei, dal proprio canto, tacciava il marito di volgarità. O che non lo aveva sorpreso (la signora era facile alle confidenze e lo disse in confidenza a Valeria) dare un buffetto su la guancia di Alice, la domestica? E lei, signora Zaira, ha sopportato ciò? Eh, cara Valeria, cosa voleva che facessi? Uomini sono! E il mondo è *fatto* così! E giù una risatina squillante, come se avesse nell'ugola una soneria.

La facile filosofia della vicina non le andava molto a grado, alla buona Valeria. E tante altre cose non le andavano... Ahimè, quella donna spensierata e chiacchierina, tutta polvere di fior di riso, piombata in mezzo a loro! Il ritmo della casa n'era tutto sconvolto. E poi... Valeria avea notato che ella veniva sempre quando c'era Andrea... Perciò risolse di diradare le visite, per costringere colei a far altrettanto; ed infine, dopo essersi mostrata a grado a grado più riservata l'accolse con freddezza ostile. Da allora Andrea, ora con un pretesto or con un altro, trovò modo di visitar più spesso i Cocci...

E così, in breve tempo, divennero evidenti in casa Baldi i segni della felicità distrutta, della pace violata dall'Occasione. Valeria aveva gli occhi infossati, era pallida e sfiorita. Vestiva alla buona di Dio, come Tetè e Titì, le quali, povere animucce, erano appena appena coperte con dell'indiana da sei soldi, e sotto non avevano flanellina, e dalle scarpette rotte mostravano i ditini arrossati e gonfi dai geloni. Povera carne innocente! E la casa?... Ci voleva la cura vigile di Valeria a celarne il deperimento! Lei si piegava alle fatiche più umili e dure: lei lavava piatti, panni, pavimenti... e poi pettinava le bimbe, e insegnava loro i primi elementi del Sillabario... e poi si buttava sulla macchina, a cucire, a cucire fino alla mezza notte, fino a indolenzirsi la gamba sul pedale. Ed ora, fra tanto squallore, le toccava di vedere Andrea, che prima vestiva bene con poco, tutto affilato e lustro come un damerino. Egli avea aperto un credito dal sarto, si faceva stirare i colletti fuori di casa, e Valeria gli trovava nelle tasche i fazzoletti profumati: il profumo di colei... E anche le maniere di lui eran cangiate: nervoso, irascibile! Già, che cos'era questa donnetta di casa, già sfiorita, che pedalava alla macchina come un'operaia, che rigovernava i bambini, che lavava i panni e i piatti e perfino i pavimenti, unta e smunta, a paragone di quella vicina senza noie e senza figli, elegante ed olezzante, dal petto sodo e dalle guance piene, elastica e vigorosa?... Le bambine, poi, egli non le curava più, e codesto esasperava maggiormente Valeria.

No, Andrea, così è troppo! Io... io, sì, non valgo più nulla, e ho vergogna di guardarmi allo specchio, ma le bimbette? le bimbette nostre? almeno loro! Sii buono Andrea, Andrea mio, che non sei più mio: guardale: due piccole straccione! coi geloni ai piedini! ma son sempre loro! due animucce di Dio: le creaturine nostre innocenti! Sai che cosa diceva Tetè ieri a Titì? Babbo non ci vuol più bene!... Andrea... capisci?...

Allora Andrea, con un balzo, si pigliava Tetè e Titì in grembo quasi ravveduto; e se le mangiava a baci, come se fossero venute da lontano, come se le ritrovasse in quel momento per la prima volta. La misericordia divina lo ha toccato, pensava Valeria, ammirando. E sentiva il cuore tutto caldo: la speranza?... No. Ecco che, poco dopo, il lucido intervallo di lui passava; ed egli ridiveniva nella casa il trasognato, lo straniero. Ed usciva e tornava dalla vicina, senza ritegno, senza riguardo...

Finalmente, una sera, cadde la tela sul primo atto del dramma.

Tornando a casa, Andrea trovò il nido vuoto. Che cosa era avvenuto? Silenzio, nelle due stanzette e nella cucina. Sulla mensa apparecchiata, accanto a un'insalatina e ad un uovo sodo, era un biglietto: « *Andrea!* Io torno presso i miei genitori. Non ti chiedo nulla per me; soltanto ti rammento che mio padre non ha chè una piccola pensione, e ti prego di ricordarti delle bimbette. Tetè e Titì sono seminude, e... siamo d'inverno, e rigido! Sii felice! *P. S. Troverai la cena pronta*: non avevo ormai che otto soldi: fa come puoi, per stasera! »

Andrea lesse, rilesse, stordito come da un colpo di mazza. Diavolo! diavolo! Valeria avea fatto questo? E chi l'avrebbe mai potuto prevedere? Andarsene! Corbezzoli! L'abbandono? Lo scandalo, lì, *tra capo e collo*? Si guardò intorno, nel nido vuoto, in cui c'era ancor l'odor delle piume calde, delle sue bimbe, che saliva da una congerie di vesticciole lacere e lercie, abbandonate lì per terra. Tutti i cassetti aperti, semivuoti... Quello sventramento aveva messo a nudo tutta la miseria della casa. Alcune scarpette di Tetè e di Titì, scalcagnate, ritinte con l'inchiostro, sembravano piangere tra quel cenciume, col pianto dell'infanzia martoriata.

Egli fece il giro della casa. Sulla pietra dell'acquaio vide un mucchio di panni ancora intrisi, ed un pezzo di sapone accanto. Sì, ahimè, era vero: la poveretta lavava, lei stessa! Solo allora egli si rendeva conto di quel sacrifizio, così grande per una che, da signorina, era stata allevata bene. In un canto vide una bambola di stracci, grottesca. Sul comò, in una stanza, il ritratto di lui e di Valeria, in gruppo, e, accanto, quello delle due bimbe: gli occhietti attoniti di Tetè e di Titì...

Ahimè! Ahimè! Per sempre! Roba da nulla! Ma son cose da farsi, codeste? Già.. *Ed ora?* E il professore? non avrebbe sospettata la causa di quella fuga? E Zaira? Eh, sì, Zaira! non era momento di sentimentalismi, no! Il rimorso... lo scandalo..: i colleghi della ditta... gli amici!

Andrea sedette a tavolino e scrisse due lettere. Una a Valeria; l'altra, agrodolce, a Zaira.

* * *

Quando Valeria si presentò, tenendo per mano Tetè e Titì, in casa dei genitori, la madre la baciò, le terse le lagrime e poi le disse:

— Separarti? Gesummaria, che scandalo!

Venne il babbo, la confortò anche lui e poi aggiunse alla sua volta:

— Una separazione? una vergogna?!

Valeria pianse ancora, raccontò tutta la sua storia, e quelli si commossero e ribatterono:

— Sicuro! Sicuro! Andrea s'era condotto male... Ma poteva essere un semplice capriccio.. Forse si sarebbe ravveduto... Eh, gli uomini, si sa!...

Anzi, a questo proposito, la mamma confidò a Valeria che anche il babbo... via!... ai suoi tempi... eh? Eppure lei aveva temporeggiato, e la caldana gli era sbollita. Mondo! mondo!

Il babbo poi, davanti agli occhi arrossati di Valeria, espresse il suo *ultimatum*: lei rimanesse pure, ma le bambine al babbo! Diavolo! quel briccone di Andrea non dovrebbe po' poi divertirsela e tornare scapolo! Del resto egli non voleva nè bimbi nè polli per casa: patti chiari, amici cari...

A Valeria, spoetizzata e avvilita davanti a quei genitori buoni e benintenzionati a gittar acqua sul fuoco, pervenne in buon punto la lettera di Andrea, con la quale egli si dichiarava pentito e le dava incarico di cercar subito una nuova casa, dove avrebbero vissuto nuova vita. Ella riflettè. Restare coi genitori? Bisognava separarsi, in tal caso, da Tetè e da Titì... Meglio la morte! Si diede dunque a cercar la nuova casa, e trovatala, prese per mano le bambine, ringraziò tanto tanto i suoi genitori e si recò a far la pace col marito.

Tre giorni dopo diedero mano allo sgombro. Perchè nessuno vedesse la povertà delle masserizie, il trasporto venne eseguito di notte, sotto la pioggia che Domineddio mandava giù a catinelle.

Che traversata, nelle tenebre, da un capo all'altro della città, passando per le strade fuori mano, sotto l'acquazzone! Andrea teneva per mano una delle bimbe; Valeria l'altra. Coraggio, Tetè! Forza, Titì! Adesso andiamo alla casa bella! Su, le gambette!

Giunsero che grondavano. Titì aveva perduta una scarpetta, e per un buon tratto aveva camminato mezza scalza. Ma la mamma diede loro del latte caldo e le coricò alla meglio sopra un materasso steso per terra. Poi Andrea e Valeria appersero una cartata di frittelle che la megera portinaia era andata a prendere dal friggitore, e lì, fra i mobili accatastati e le materasse abballinate, cenarono allegramente, felici come due amanti della *bohême*, al lume di una stearica infissa in una bottiglia.

* * *

Qualche giorno appresso (si era alla fine del carnevale) Valeria, sola, sola, si avviava alla chiesetta dei Minori Conventuali, a deporvi il suo obolo ai poverelli, come ringraziamento per il marito riacquistato. Che bella mattinata! E come trovava giustificati, ora, il carnevale e la gioia umana! Avrebbe desiderato tanto di poter scegliere, in quei negozi di maschere, di nasi, di ceffi, di parrucche, di stelle filanti, due costumini graziosi: un *pierrot* e una *pierrette*, per Tetè e Titì... Eh, chissà, se le fossero avanzati dei soldi...

In mezzo a questo bel pensiero materno, il fulmine la sorprese. Sbarrò gli occhi, per dire a sè stessa che non aveva veduto male, lì giù... Ma come? ma possibile? Suo marito non era dunque in ufficio quella mattina? Con le gambe tremanti, ella prese a seguirlo alla lontana, cautamente. Giunta alla chiesetta, si appiattò nel vestibolo. E di là vide quello che già intuiva.

Andrea infilava la strada antica... Ma volle assicurarsi del tutto. Rapida, fece un po' di cammino e si sporse, appena in tempo per vedere e non essere veduta da Andrea, il quale entrava nella casa dei Cocci. Valeria si appoggiò al muro per non cadere e stette così un pezzo, fulminata, mentre i passanti la guardavano incuriositi.

Mezz'ora appena dopo, il bidello picchiava al gabinetto dell'illustrissimo signor professore Cocci e introduceva Valeria.

— Oh, lei qui, Signora? Quale fortuna! Si accomodi, prego. Io veramente non credeva che, dopo quella loro fuga strana... Ma lei trema...

— Signor professore, interruppe Valeria, scattando, mi giudichi come crede, ma io, io, in questo momento, devo essere spietata, sì, sì, come gli altri sono con me!

— Ah, diancine! Un nuovo screzio fra donne, forse? Ma Zaira non è cattiva... Le passerà.

— Insomma, signor professore, Zaira non sarà cattiva, come ella dice, ma la dimestichezza, la frequenza... Eppoi, le male lingue....

— Fatti! fatti! — rispose il professore — *c'è o non c'è qualcosa?* Lei s'è mai accorta di nulla?

— Le giuro...

— Non giuri niente! Veda, io sarò più reciso di lei. Secondo me, nè Zaira, nè Andrea meritano... la nostra generosità!

Il professore si tolse gli occhiali cerchiati d'oro, perchè sapeva di dimostrare così qualche anno di meno, e fece la voce patetica:

— Siamo due vittime, lei ed io, troppo generose. Altri due, al nostro posto, avrebbero reso loro, come si suol dire... Insomma, crede lei che io stimi Zaira?

Valeria vide subito dove il professore stava sdrucciolando e lo arrestò, risoluta:

— Basta, basta, professore!

Allora il signor preside, che via via accendendosi era divenuto rosso e lucido, si fermò e cercò abilmente di ripiegare:

— Eh, signora, dico per dire!... Lei è una moglie eroica, la ammiro. Mosca bianca davvero! Ma le altre, eh! Mondo! mondo!

— La riverisco, professore!

— Eh, no! no! non lasciamoci in collera! Noi non riceveremo più in casa Andrea! — Parlerò con Zaira. Va bene così?

— Questo, e non altro! — disse Valeria, inchinandosi freddamente ed uscendo.

Il signor preside le fece via fino all'andito, e poi esclamò verso il bidello, con voce reboante:

— Aouff! queste benedette sollecitatrici di favori per i loro nipoti mi nauseano! Finirò per non riceverne più una! Studiare, studiare devono, i giovani, se desiderano la promozione.!

* * *

Rincasando, Valeria trovò Tetè e Titì che giocavano a far l'altarino, ritte dinanzi ad una seggiola coperta di cianfrusaglie.

Si guardò attorno e si chiese che cosa dovesse fare. Tornare dai genitori, a sentirsi ripetere una lezione di pacifismo? Si pentì anche di essere andata da quel degnissimo professor Cocci. Chi valeva di più, fra quei due uomini: suo marito o il professore?... E che cosa le rimaneva da fare, dunque? Suicidarsi? Già... e Tetè e Titì?... Anche: s'era forse uccisa sua madre, quando era stata tradita? E quel degnissimo professore Cocci, pensava ad uccidersi, lui? « Mondo! Mondo! » Non era questa l'esclamazione che aveva udita dovunque, su tutte le labbra? Non le rimaneva, dunque, che esclamare anche lei: « Mondo! Mondo! » e continuare a viver la vita con le sue croci, ed accettare il mondo così com'era!

Sedette alla macchina, con l'idea di distrarsi lavorando, per non pensarci... ma la gamba non le ubbidiva, e il pensiero ritornava, come una vespa...

E stette lungamente così, a capo chino, percossa, abbattuta, con lo sguardo smarrito nel bel raggio di Sole che rigava il pavimento dalla finestra alla cucina...

Nell'altra stanza, intanto, Tetè, avvicinatasi alla sorellina, le diceva:

— La Mamma piange.

— Lo so — disse Titì. Poi soggiunse:

— E sai chi la fa piangere?

— Chi?

— Il babbo — riprese Titì, annodando una salvietta per foggiarne una bamboluccia.

LUIGI POMPEJANO

Santuario egizio scoperto a Abydos

CAIRO, 12.

Il prof. Noville di Ginevra e il prof. Whittmore di Boston entrambi dell'Egypt Exploration Fun hanno scoperto ad Abydos un santuario completamente ignorato consistente in un'ampia sala rettangolare 100 piedi per 60. Le massiccie mura sono in tufo, dello spessore di 12 piedi, il tetto è di granito. Colossali pilastri dividono l'interno in navata ed ali.

All'intorno ricorrono delle nicchie che ricordano le celle della celeste dimora di Osiride di cui si parla nel Libro dei Morti. Queste nicchie dividono in due parti le pareti; la nicchia centrale dà accesso al sotterraneo, 90 piedi per 15 che probabilmente conteneva le sacre acque sulle quali passava la barca di Osiride.

Il carattere colossale della costruzione e la assenza di iscrizioni pongono l'edificio all'epoca delle Piramidi. Si crede sia il Santuario di Osiride lungamente ricercato perchè descritto da Strabone; uno dei più importanti edifici dell'antichità.

Il fidanzamento di Miss Eleonora Wilson

WASHINGTON, 14.

Si annunzia che vi è una promessa di matrimonio tra miss Eleonora Wilson figlia del Presidente degli Stati Uniti e il signor Mac Adoo segretario di Stato pel tesoro.

Si smentisce alla Casa Bianca l'informazione secondo la quale il signor Mac Adoo darebbe le dimissioni e sarebbe nominato ambasciatore degli Stati Uniti in Francia.

La milionaria erede di Vanderbilt

LONDRA, 14.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: Cornelia Struysandt Vanderbilt, figlia del defunto milionario, e che ha tredici anni soltanto, è già erede di una fortuna di dodici milioni di lire. Però essendo la fanciulla minorenne, la madre di lei e lo zio William Vanderbilt amministreranno questa enorme somma fino a che Cornelia non avrà raggiunto ventuno anni.

Teatri ed Arte

L'imminente inaugurazione del "Teatro-Cines,,

Come abbiamo la precedenza annunziato, mercoledì 18 corr. l'*Apollo*, divenuto ormai « Teatro-Cines », inaugurerà la sua nuova vita artistica con quella deliziosa *Histoire d'un Pierrot* di Mario Costa, che già da per sè stessa è tutto un programma di buon gusto e di nobili intendimenti d'arte.

Parlare ancora di questa celebre pantomima, che da oltre un ventennio ha fatto per ben due volte il giro di tutti i teatri del mondo, assicurando al nome del simpatico e geniale maestro una notorietà immensa ed insospettata, sarebbe quasi un fuor d'opera, tanto più che non solo dalle nostre colonne, ma da tutta la stampa consorella è venuto unanime il giudizio più lusinghiero su questa magnifica creazione d'arte. Non possiamo però non rilevare che idea veramente felice è stata quella dell'« Italica Ars » di voler ridurre per cinematografo la pantomima del Costa, affidando all'autore stesso il compito d'un rifacimento speciale della sua partitura ed alla « Celio-films » quello della messa in scena.

Quale meraviglioso risultato abbia avuto l'armoniosa fusione dei due elementi: musicale e scenico, ha già detto a sufficienza il giudizio entusiasta del più scelto pubblico, convenuto all'*Argentina* l'11 febbraio u. s. per la prova generale del grandioso spettacolo. Autore e esecutori di questa *film* eccezionale[illegible] ed impeccabilmente artistica, anche negli più minuti dettagli, hanno fatto a gara nel superarsi.

L'inaugurare quindi questa prima stagione del « Teatro-Cines » con l'*Histoire d'un Pierrot*, è — come già si è detto — simbolo e garanzia di tutto un programma nobilmente artistico, che dalla sfarzosa e quasi fantastica illuminazione della grande sala degli spettacoli [illegible] altri locali, dal signorile buon gusto [illegible] ha presieduto al completo [illegible] di tutto il decoro d'ambiente [illegible]issimo e simpatico teatro, si riassume [illegible] si afferma in maniera degna e superba nel programma degli spettacoli tutti di questa stagione di primavera e nell'elenco degli artisti che ne saranno principali interpreti.

Avremo infatti fra le più note produzioni teatrali: *La donna nuda* e *Marcia nuziale*, di Henry Bataille; *Il bosco sacro* di De Flers e Caillavet, *La modella* ed *Il successo*, di Alfredo Testoni, con protagonista una delle più grandi e note attrici nostre: *Lyda Borelli*, già tanto apprezzata anche sulla scena cinematografica; *Papà*, la deliziosa commedia di De Flers e Caillavet, e *Montmartre*, l'emozionantissimo dramma di Charles Esquier, interpretati entrambi da *Ruggero Ruggeri* e dalla Taldi; poi ancora *Coralie e C.*, l'esilarante commedia di Hennequin, ed *Il figlio soprannaturale*, con protagonista quella deliziosa attrice dalla *verve* inesauribile che è Dina Galli.

Delle *films* storiche più importanti ed ancora inedite, nelle quali la « Cines » già da tempo ha acquistato grande e meritata notorietà, sono poi in programma: il *Giulio Cesare* di Raffaello Giovagnoli, magnifica ricostruzione della vita e delle gesta del glorioso dittatore, opera veramente colossale ed unica nel genere, messa in scena da quel maestro della cinematografia storica che è il pittore Enrico Guazzoni; *Scuola d'eroi*, una delle *films* napoleoniche meglio ideate e condotte, che sarà lo spettacolo d'inaugurazione del « Lirico » di Milano, ed infine *Madame Tallien*, ridotta dalla commedia omonima di Moreau e Sardou e interpretata anch'essa da *Lyda Borelli*.

Fa parte poi del grandioso programma della stagione una *film*, unica nel genere per il suo carattere assolutamente speciale e simbolico: *Rapsodia salenica* del Barone Alfa, l'autore di *Retaggio d'odio*.

Non possiamo nè vogliamo permetterci indiscrezione alcuna, ma da quel poco che è trapelato sull'indole e lo sviluppo scenico di questa *film* che sarà pure interpretata dalla *Borelli*, si comprende subito che essa è destinata forse a schiudere all'arte cinematografica una nuovissima e geniale via.

Con un simile, grandioso programma, la « Cines » inaugura qui a Roma uno dei suoi teatri, dimostrando così di voler compiere opera veramente artistica e degna d'encomio.

F. B.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Ieri sera la parte di *Mimì* nella *Bohême* è stata assunta dalla signorina Adele Fabiani, la quale ha riportato buon successo. La brava artista ha cantato con efficacia dando rilievo a tutte le finezze e facendosi calorosamente applaudire. Il tenore Lazzaro è sempre il beniamino del pubblico. Benissimo tutti gli altri.

Questa sera sabato, alle 20, altra replica del *Parsifal* e domani, alle 17, a prezzi popolari si darà una replica di *Rigoletto* col baritono Sammarco, il Lazzaro, la Raddisch e la Casazza.

Martedì *Lohengrin*. Per sabato è annunziata la prima di *Parisina* di Mascagni.

Esecutori principali saranno: la signora Pasini-Vitale, la Casazza, il tenore Lazzaro e il baritono Sammarco. Dirigerà Edoardo Vitale.

Alla "Società del Quartetto,,

La *Sala Costanzi*, iersera, era particolarmente affollata per il 13.o concerto della *Società del Quartetto*. Fu una interessante audizione coronata da ottimo successo.

L'uditorio ascoltò con visibile godimento il *Quartetto op. 59 n. 2* di Beethoven, interpretato da Rosario Scalero, Gioacchino Fanelli, Giuseppe Alessandri e Dante Serra, applaudendo in modo speciale il *Molto adagio*, pagina di ispirazione divina nella quale il genio beethoveniano si riflette per intero.

Seguì un'*Aria* per soprano, violino obbligato e pianoforte, tratta dalla *Cantata N. 166* di G. S. Bach. La signorina Laura Pasini la cantò con molta delicatezza e lo Scalero rese squisitamente la parte del violino, sì che lo splendido frammento bachiano fu assai gustato dal pubblico. Così anche ottenne festose accoglienze la caratteristica *Ballata Scozzese* di Brahms, per contralto e tenore, interpretata dalla signorina Nicotra, dal tenore Nello Santini — che mostrò di possedere una voce tra le più limpide e simpatiche — e dalla signora Elinor Bosconi-Reno, la quale sostenne assai valorosamente la complicata parte del pianoforte.

Ultimo numero del programma era il *Quintetto op. 97* del Dvorak composizione abbastanza ispirata, ma troppo eclettica di stile e non sempre di buon gusto. Tuttavia il *Larghetto*, così melodioso e poetico, meritò quello speciale omaggio ammirativo che iersera il pubblico non volle lesinare.

Alla fine del *Quintetto*, una calda ovazione salutò gli animosi interpreti Scalero, Fanelli, Alessandri, Zampetti e Serra.

Sabato 28 avrà luogo il 14.o concerto con un programma che comprende musica di Boccherini, Knorr e Arensky.

Il concerto Cesi

Il concerto della signorina Cecilia Cesi, che doveva tenersi oggi sabato alle ore 16 alla Sala del teatro *Nazionale*, avrà luogo invece mercoledì prossimo alle ore 21, alla « Sala Costanzi ».

La compagnia De Sanctis al "Nazionale,,

Mercoledì inizierà le sue recite al *Nazionale* la compagnia del comm. Alfredo De Sanctis, che ha per prima attrice la signora Alda Borelli De Sanctis.

Fra le novità sono *La danza davanti allo specchio* di De Curel; *Un figlio in America* di Victor e Gertidon e *L'autoritario* di De Clerk.

Un'onorificenza a Franco Liberati

Franco Liberati, l'applaudito autore drammatico, socio nelle imprese dei teatri *Valle* e *Nazionale*, consigliere delegato della Compagnia Stabile del teatro *Argentina*, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia con *motu proprio* del Re.

La notizia sarà appresa con vivo piacere da quanti seguono l'ardente opera di fede che Liberati compie a favore del teatro italiano.

TEATRI DI ROMA

Al *Nazionale*: — ricordiamo per questa sera la seconda ed ultima recita di Yvette Guilbert.

Al *Valle*: — questa sera replica di *La petite madame*. Domani, in prima *La foglia di fico*, in seconda *La petite madame*. Martedì una novità: *L'altra*, tre atti di Clore e Goudrey.

All'*Adriano*: — stasera replica de *L'ussero della morte*. Domani in prima *I tre moschettieri*, in seconda *Le avventure di Sherlock Holmes*. Quanto prima *l'Artiglio spezzato* di Borella.

Splendori al Salone Margherita

Fleurett, nella sua *rentrée* fu festeggiatissima, eleganze nuove e nuovo repertorio graziosissimo. *La Berat* sempre portentosa, fra le luci ed i colori. *Ophelie* la giovine bellezza e tutte le altre! Stasera debutta *Lydia Lucas*. Domani due spettacoli alle ore 6 e 9.30 pom.

Novità interessanti al "Cinema Olympia,,

Oggi, il programma è splendido con i capolavori Gaumont: *Il Patto* dramma grandioso e « *Leone ha il mal di mare* » commedia d'arte. Le attualità *Gaumont* N. 10 e dal vero importante: L'arrivo del « *Principe di Wied a Durazzo* ». I prezzi sono popolari.

Spettacoli del 14 Marzo

ADRIANO — Compagnia drammatica Rengi-Gabrielli — Ore 21: *L'ussero della morte*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

SABATO 14, ore 20 (fuori abbon.) a prezzi popolarissimi (come da convenzione col Comune di Roma)

PARSIFAL

DOMENICA 15, ore 17 (fuori abbon.) terza recita straordinaria di M. SAMMARCO, unica rappresentazione diurna a prezzi popolari,

RIGOLETTO

MARTEDÌ 17, ore 20.30 (fuori abbon.) a prezzi popolari (secondo la Convenzione con il Comune di Roma): LOHENGRIN.

SABATO 21, ore 21 (30.a in abbon.) prima rappresentazione: PARISINA di G. D'Annunzio, musica di P. Mascagni (nuova per Roma).

METASTASIO — Compagnia drammatica Soqui-Cruciani — Ore 21: *La mandragola*.

NAZIONALE — Ore 21: Ultima rappresentazione di Yvette Guilbert.

QUIRINO — Compagnia Scarpatta — Ore 21: *'E marisole*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *La petite Madame*.

TEATRO DEI PICCOLI — domenica ore 15.30 17 e 18.30: *La Casa vuota*; (per burattini) *Il Balletto con Fasolino e Colombina*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo 17.30 e 21.30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 23.

GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

CINEMATOGRAFI

EDISON (Piazza del Gesù, ang. Via Celsa) — Grandi spettacoli teatrali.

REALE — *L'eroina dell'Atlantico*, sensazionale dramma prot. Gabriella Robinne.

REGINA — *Divorziamo*, comedia in 3 atti, protagonisti Wanda Treumann e Viggo Larsen.

Intorno al Bramante

Dall'on. Cesare Nava riceviamo e pubblichiamo:

Illustrissimo signor Direttore della « Tribuna ».

Mi permetta di rettificare alcune circostanze inesatte, contenute nell'articolo intorno a Bramante, che Giorgio Mannini ha pubblicato nella *Tribuna* di ieri sera.

Non è esatto che « *solo recentemente si sia potuto scoprire che il suo luogo di nascita* (di Bramante) *fu Fermignano presso Urbino* ».

Bernardino Baldi di Urbino, che scriveva nel sedicesimo secolo, nella sua *Descrizione del Palazzo Ducale d'Urbino*, composta per incarico del cardinale d'Aragona, dice testualmente:

... « *Bramante nostro* (dico *nostro*, *poichè da Fermignano, castello d'Urbino, fu egli e non da Casteldurante, come scrissero falsamente il Serlio e, seguendo l'autorità di lui, Giorgio Vasari*). — Vede adunque che la scoperta, è piuttosto antica!

E non è del pari esatta, la affermazione che la critica moderna abbia riconosciuta ad altri, che non sia Bramante, la paternità artistica, di quel gioiello di architettura, che è la sagrestia di S. Sabino in Milano.

No, no: essa è di Bramante, certamente di Bramante. La critica moderna, e principalmente i documenti scoperti dal Biscaro, nell'Archivio di Stato di Milano, si sono limitati a correggere la attribuzione, che qualche scrittore aveva fatta al Bramante, anche della modellazione delle parti ornamentali di quella sagrestia e specialmente dei putti e dei busti che decorano il fregio della trabeazione: i quali del resto non sono dovuti nemmeno al Caradosso, come generalmente erasi ritenuto.

Quanto agli insegnamenti artistici che Bramante ha preso in Urbino, il Mannini dimentica quegli che certamente fu il suo maestro, nell'arte che gli doveva dare tanta fama, e cioè nell'architettura. Dimentica:

«... *quell'artiere di Dalmazia*
che ali di Muse il bel monte d'Urbino fece...
(D'Annunzio).

e cioè quel Luciano di Laurana o di Urana architetto del Palazzo ducale, che, a mio modesto modo di vedere, fu il primo ideatore dello stile che da Bramante prese poi il nome, e che al grande Urbinate istillò certamente la passione ed il gusto della architettura.

Mi abbia con ossequio

dev.mo: Cesare Nava.

Curiosità parigine

PARIGI, marzo.

Per molto tempo due fra i maggiori quotidiani parigini, per ragioni di concorrenza si odiarono, si detestarono, si fecero la guerra, si mostrarono uno verso l'altro implacabili. Ma un giorno venne decisa una tregua. Fu, nel mondo giornalistico, un avvenimento inatteso: chi avrebbe mai pensato che i due grandi nemici avrebbero interrotte le ostilità? L'accordo concluso fra le Redazioni venne da ambo le parti osservato lealmente: nessuno dei due giornali attaccò più l'altro, nessuno fece all'altro un dispetto, nessuno gettò, come tante volte era accaduto, il discredito sull'altro. Una sola circostanza rimase invariata: i due grandi quotidiani continuarono a farsi una concorrenza terribile. Ma se la fecero senz'avere l'aria di farsela.

Alcuni mesi or sono, ad esempio, uno di essi indisse un concorso a premio: il primo premio era di 50.000 franchi, gli altri di 10.000, di 5000, di 3000, di 1000. Pochi giorni dopo l'altro foglio indisse alla sua volta un concorso con un premio di 50.000 franchi ed altri di 10.000, di 5000, di 3000, di 1000. Entrambi i concorsi si chiusero nella medesima settimana. Ed ora i due giornali rendono noti contemporaneamente i risultati dei rispettivi concorsi.

I risultati per il pubblico, ben inteso. I risultati per i periodici che a Parigi offrono rilevanti ricompense a chi risolverà le complicate questioni che vengono proposte rimangono, naturalmente, inediti; ma sono quasi sempre più interessanti dei primi. Essi posson compendiarsi in questa sola frase: sono un gran affare. Basti questo fatto: uno dei due quotidiani, che adesso sta rendendo celebri i nomi dei vincitori più fortunati del suo concorso, dovette, durante la pubblicazione delle questioni alle quali i lettori erano invitati a rispondere, raddoppiare la tiratura; non bastando le rotative che esso possiede, si servì di quelle di un altro stabilimento tipografico, e fu necessario l'acquisto di tre carri automobili per il trasporto alle stazioni delle copie, poichè i cinque che ha non potevano portare ogni notte il milione e mezzo di copie che stampava.

Il concorso indetto da quel giornale era in apparenza facile: si trattava di designare le sette meraviglie del mondo. Ma diventò difficile allorquando nello stesso periodico cominciò ad essere descritta ogni giorno una delle tante magnifiche invenzioni di cui può fruire attualmente l'umanità. A quali di esse bisognava dare la preferenza? Desta maggior stupore il telegrafo od un sottomarino, un transatlantico o un dirigibile, il microscopio o la lampada ad incandescenza, il telescopio o la fotografia, il fonografo od il cinematografo, un cannone della marina, o un cronometro, una macchina per calcolare o un'automobile, un frigorifero od un forno elettrico, una bicicletta o una torpediniera, il telefono o la melinite?

La maggioranza dei lettori del grande quotidiano stabilì che esistono sette invenzioni ancora più meravigliose, e cioè l'aeroplano, anzitutto, poi la telegrafia senza fili, il radium, la locomotiva, l'innesto di membra nel corpo umano, il siero antidifterico e la dinamo.

Non so se in Italia tutti siano del medesimo parere. Ma sono sicuro che se in Francia l'aeroplano non fosse stato proclamato la prima delle meraviglie del mondo, la storia avrebbe dovuto registrare una meraviglia anche più grande: quella provata dagli aviatori [illegible]liani.

* * *

Il senatore Méline si è recato a visitare i macelli che si trovano nel quartiere della Villette ed ha fremuto d'indignazione; poi appena s'è trovato nel suo gabinetto da lavoro, ha scritto un articolo furibondo. « In Francia — si legge in quell'articolo — il primo mercato di bestiame è in condizioni deplorevoli. L'uccisione dei porci vi si compie in condizioni mostruose. Gli animali trasportati colà vengono letteralmente trascinati per duecento metri prima di giungere nel luogo delle esecuzioni: e siccome le porte sono troppo strette, così, per far passare gli animali, questi vengono mezzo massacrati. Come potrebbe essere diversamente? — domanda il senatore Méline. — Il macello dei porci è stato costruito sessant'anni sono. La città di Parigi ha avuto il torto di chiudere gli occhi per troppo tempo su questo triste spettacolo! » L'egregio uomo soggiunge che una volta i porci che venivano ammazzati ogni settimana alla Villette erano 3000 ed ora sono 15.000. Ma egli non si mostra per nulla inorridito di questo straordinario aumento d'animali mandati al macello. Ciò che il senatore Méline vuole è che nel primo mercato francese di bestiame i porci vengano condotti nel luogo delle esecuzioni in mesto, sì, ma bene ordinato corteo, che siano fatti passare sotto dei larghi portali, che, insomma, siano loro usati, negli istanti che precedono la loro morte, tutti i riguardi possibili! Probabilmente la città di Parigi si deciderà, ora, ad aprire gli occhi. Ma le salsiccie che mangeranno i parigini non cambieranno sapore.

* * *

Per protestare contro i *menus* troppo complicati si è costituita in Francia la *Lega dei due piatti* i membri della quale si propongono di non mangiare e di non offrire ai loro invitati a pranzo, più di due piatti, oltre la minestra e il *dessert*. Ora, un giornale ha aperto un'inchiesta per sapere quali siano i due piatti che le personalità più note offrirebbero ai loro amici, qualora aderissero alla suddetta lega. La scrittrice Daniel Lesueur ha indicato il *cassoulet* e il porcellino di latte alla salsa Cumberland; il pubblicista Willy il *pot-au-feu* e la *dodine*; Willette il *ragoût* di montone con contorno di rape e l'insalata di fondi di carciofo ai tartufi. I fratelli Fischer hanno gusti un po' differenti; Max Fischer ha designato un fritto di cervello e un dolce di cioccolatto; Alex Fischer dei filetti di sogliola ed un pollo arrostito. Il figlio di Rostand si è dichiarato molto morigerato ed ha detto di preferire un paio d'ova *pochées* nel brodo e della carne fredda. *Sem* è vegetariano: per lui bastano una minestra d'erbe e due ova fresche; ai suoi invitati offrirebbe un pollo arrosto e un piatto di piselli in umido. Ma c'è intanto chi protesta contro la *Lega dei due piatti*. Uno di essi è Jean Bonnefon il quale osserva giustamente che la cortesia consiglia di dare agli invitati molti piatti non perchè ne mangino molto, ma perchè possano scegliere quelli che piacciono loro di più.

* * *

In un *autobus*, narra un cronista parigino, montò l'altro giorno un signore dall'aspetto molto distinto, inguantato, profumato, con una visibilissima decorazione all'occhiello. L'*autobus* era affollato, e siccome la giornata era calda e il sole batteva contro i vetri, così vi si soffocava.

Volendo fare una cosa gradita ai propri compagni di viaggio, il signore si accinse ad abbassare uno dei cristalli dello scompartimento, impiegando tutta la forza delle braccia e fingendo di non accorgersi che il suo cappello a cilindro riceveva intanto dalle pareti della vettura dei colpi spietati. Ma il conduttore dell'*autobus* sopraggiunse e l'obbligò ad interrompere quella fatica.

— Perchè? — domandò il signore.

— Perchè è proibito — rispose il conduttore.

— Ma da chi?

— Dal prefetto di polizia.

Il signore rimase di stucco. Poi alzò le braccia al cielo e si rimise a sedere con aria rassegnata.

A nessuno venne in mente che il prefetto di polizia fosse lui: ed era proprio lui.

SER CIAPPELLETTO.

Al Lyceum

Lunedì 16 alle ore 17 si darà un'audizione musicale gentilmente offerta dalla signora Bice Dal Pinto, soprano, la quale interpreterà composizioni di Santoliquido, e del prof. Principe, violinista.

In memoria di Umberto I

La cerimonia di stamane al Pantheon

L'arrivo dei Reali

Una mattinata splendida, del tutto primaverile, luminosa e tepida, ha richiamato in piazza della Rotonda, fin dalle 7, una folla anche più numerosa del consueto, e l'elegante e simpatico commissario cav. D'Orazio deve faticar non poco per farla contenere dietro i cordoni di carabinieri stesi di fronte al Pantheon, che, con l'ampio drappeggio a lutto della grande porta d'ingresso e la severa lapide che lo sovrasta, sembra più austero che mai.

Tutti i balconi e le finestre, a molti dei quali sventolano bandiere abbrunate, sono gremiti, mentre sotto il pronao del tempio di Agrippa si adunano numerosi i veterani, attorno alla bandiera recata dal cav. Gismondi, col vicepresidente del comizio, generale Spechel, che è in divisa, sono, fra altri, il genovese cav. Testa, reduce dalla storica spedizione di Crimea, il cav. Lucchesi, l'unico reduce della gloriosa giornata di Curtona e Montanara che sia ancora a Roma, il cav. Giorgi, l'ispettore Enrico Macilli, Pasquale Marocco, Leopoldo Crestina, Andrea Torelli, l'ispettore cav. Modigliani, il cav. Cavagliano, ispettore principale delle ferrovie a riposo, Pietro Carlucci, Domenico Testi, il capitano Alessandro Fantacchiotti, Giovanni Tecchi mutilato di una gamba, il cav. Palladino.

Parecchi veterani son pure venuti da fuori, qualcuno da molto lontano: ecco il colonnello Gerolamo Casiraghi, arrivato da Sanremo, il cav. Andrea Ferrati da Arezzo, il garibaldino Enrico Boglione da Bra, Faustino Romano da Ghelli, il cav. Luigi Croci da Città di Castello, il cav. Magroni Domenico da Firenze, Giulio Campelli da Piacenza, Antonio Picano da Sant'Elia, il capitano medico di marina prof. De Paolis da Napoli.

Intanto, all'altare di Sant'Agnese, mons. comm. Carlo Spadei celebra una messa di suffragio e arrivano le splendide corone dei Ministeri, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dell'Università, dell'Istituto superiore, e quella superba e ricchissima del Municipio, che vengono collocate attorno al grande catafalco che sorge nel centro della basilica.

Ad attendere i Sovrani, intanto si aggruppano presso i veterani il cappellano maggiore di Corte mons. Beccaria, il cappellano mons. Cornesi, il colonnello dei carabinieri Morcaldi, il Ministro della Pubblica Istruzione on. Credaro, il prefetto di palazzo marchese Borea d'Olmo ed il prefetto della provincia senatore Annaratone, il quale ultimo va poi, come ogni anno fedelmente, a montare la guardia presso la tomba del Re Buono.

Alle 9 meno 10 minuti, in automobile scortata da ciclisti ed accompagnata dalla dama e dal cavaliere d'onore marchesa Pes di Villamarina e marchese Guiccioli, e dal gentiluomo di corte conte Oldofredi-Tadini, è arrivata la Regina Madre, sorridente sempre del suo dolce e affascinante sorriso.

L'augusta Signora, ossequiata dai presenti, è subito entrata in chiesa ed è andata a pregare presso la tomba del Re di cui fu l'angelo benefico, la compagna buona e pia.

Poco dopo — alle 9, con la puntualità che è ormai proverbiale, sono arrivati i Sovrani ed il seguito in tre carrozze chiuse scortate dai corazzieri agli ordini del maggiore Lang, quasi contemporaneamente è arrivato il questore, comm. Wenzel.

Accompagnavano i Reali la dama di corte della Regina duchessa d'Ascoli e il gentiluomo duca don Sebastiano d'Ascoli, gli aiutanti generali di campo del Re senatore Ugo Brusati, e generale Vanzo, e l'aiutante colonnello Squillace, il Ministro della Real Casa nobile Mattioli Pasqualini, il gran cacciatore conte Carminati di Brambilla e il grande scudiero marchese Calabrini.

Il Re, aiutata a scendere la Regina, che veste un abito da lutto con strascico in raso, ha stretta la mano ai presenti, quindi è andato in chiesa: le due Regine si sono baciate, Vittorio Emanuele ha baciato la mano all'Augusta madre; poi è incominciata subito la messa, celebrata dal cappellano di Corte mons. comm. Nitti. Durante tutto il tempo della funzione il Re è rimasto in piedi e le Regine e le dame inginocchiate dinanzi all'altare di Sant'Agnese, hanno pregato fervorosamente.

Notiamo che alla tomba di Re Umberto eran di guardia, oltre il senatore Annaratone, il colonnello Casiraghi, Calcedonio, Bulgarini e il capitano medico a riposo cav. G. Basso Arnoux, venuto da Carloforte di Sardegna.

Alla tomba del Padre della Patria stavano di guardia Alberto Torriani e il cav. G. Della Bortola, sindaco di Pieve di Soligo.

Dopo la messa i Reali si sono recati presso la tomba che Sacconi e Guido Cirilli hanno inolzato per accogliere la salma del Re così tragicamente caduto a Monza, fra il suo popolo clamante; ed ivi hanno sostato qualche minuto, raccolti. Poi Vittorio Emanuele ha stretta la mano al senatore Annaratone ed agli altri veterani di guardia, ringraziando il colonnello Casiraghi e il dott. Basso di essere venuti da tanto lontano e compiere il pietoso ufficio. Passarono poi alla tomba di Vittorio Emanuele II., ed anche là il Re salutò i veterani, congratulandosi col cav. Della Bartola, a cui ha chiesto dove avesse guadagnata la medaglia al valore che gli brilla in petto.

— Al fatto d'arme di Ponte di Versa, Massaia, il 26 luglio 1866 — ha risposto il sindaco di Pieve di Soligo.

Il Re gli ha stretto forte la mano. Qualcuno osservava che egli appariva stanco e alquanto preoccupato: forse la crisi ministeriale ne è causa unica.

Alle 9.40, prima la Regina Margherita, poi i Sovrani sono ritornati a Palazzo Margherita ed Quirinale, rispettosamente salutati dalla folla silenziosa.

La cerimonia ufficiale

Alle 9 la truppa formata di allievi carabinieri, granatieri del 2.o, bersaglieri e fucilieri dell'82 hanno stesi i cordoni da piazza della Minerva al lato opposto della piazza della Rotonda: la folla è andata aumentando, ed occupa tutto lo spazio al di là della fontana su cui troneggia l'obelisco fatto inalzare da Clemente XI.

La truppa è agli ordini del valoroso e simpatico cav. Mazarini, da poco promosso colonnello e che nel comando del 2.o bersaglieri ha sostituito il colonnello Elio, promosso generale.

I vecchi veterani si aggruppano ancora attorno al vessillo del comizio centrale, che ora è portato dal vecchio bersagliere Sacchi in divisa; sono aumentati di numero: vediamo, oltre quelli già ricordati, il comm. Nicola Lazzaro Pietro Merlino di Reggio Calabria l'ispettore cav. Ruspoli, Consolotti, il maggiore De Stefani, Cesare Dazzini, Luigi Bazzarota, Lorenzo De Luca, Augusto Zanchetta, Pietro Bianchini, il cav. uff. De Vecchis, il comm. Luigi Mazzarotta, il tenente colonnello Pio Settimi.

Poco dopo le 9 incominciano ad arrivare invitati e autorità; è una ininterrotta processione di dame, di ufficiali, di diplomatici del Ministero degli Esteri, di addetti militari, di ambasciatori, di Ministri, di grandi ufficiali e dignitari dello Stato — uno scintillio di uniformi, di sciabole, di spalline, una gamma meravigliosa di colori, di pennacchi, di fascie, di cordoni, di alamari aurei, di fregi, di ricami.

Fra le signore più sollecite notiamo le sorelle del sottosegretario all'interno on. Falcioni; primo, fra le autorità, arriva il comm. Palladini, procuratore generale della Corte di Cassazione; primo dei ministri l'on. Sacchi, cui si aggiunge pochi istanti dopo l'on. Nitti, che con lui entra nel tempio.

Sollecita è pure la rappresentanza della Provincia, composta del comm. Ludovisi, del cav. Pietro Baccelli, del comm. Stanislao Aureli, del cav. Di Mattia e del nobile Sindici; immediatamente dopo ecco il R. commissario straordinario comm. Fausto Apelli col segretario generale comm. Lustgnoli.

Passano i ministri Facta, ammiraglio Millo, Tedesco, tutti i sotto-segretari di Stato, i senatori Tommasini, Todaro, Malvano, Somerazo, Monteverde, Santini, Di Brazzà, Leopoldo Torlonia, Cruciani-Alibrandi, Astengo, Francica-Nava, Morpurgo, Garofalo ed altri; i deputati onorevoli Fortunati, in rappresentanza della Camera di commercio; Calisse, Rubini, Toscano, Molina, Rizza, Faranda, Stoppato, Vignolo, Celesia, e altri e altri... poi il vice-prefetto cav. Montani con diversi consiglieri di prefettura, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito senatore Pollio, il comandante il corpo d'armata generale Frugoni, i generali Amari, Moni, Spaccamela, Conbel, Camerano, Mirabelli, Prelli, Dall'Olio, Lavagna, Rossi, l'ammiraglio Nicastro, e uno stuolo di ufficiali generali di terra e di mare.

Un gruppo brillantissimo e scintillante formano gli addetti militari e navali che occupano una tribuna a sinistra dell'altar maggiore.

Nella tribuna diplomatica, son gli ambasciatori ed i ministri plenipotenziari al completo, stanno parecchie dame.

La rappresentanza della Camera arriva alle 9.40 in vetture scortate da carabinieri a cavallo: ci sono il presidente on. Marcora, i segretari on. Baslini, Guglielmi, Valenzani, l'on. Gesualdo Libertini, il questore march. Negrotto di Cambiaso. Soltanto verso le 10, pure in carrozze scortate da carabinieri, è arrivata la rappresentanza del Senato, a causa di un piccolo incidente che ha ritardato il breve viaggio da palazzo Madama al Pantheon: una guardia municipale, rigidamente schiava della consegna, ha arrestato... carabinieri e carrozze, e li ha fatti retrocedere, perchè le prescrizioni erano che le carrozze dovessero passare da un'altra strada.

Vediamo il presidente on. Manfredi, sempre vegeto e rubizzo, con i senatori Blaserna, Fabrizi, Della Vedova. Poi tutti i componenti la casa civile del Re, gli alti funzionari di Corte, molte dame di Corte e di Palazzo e dell'aristocrazia e della colonia straniera, la Corte della Regina Madre, le rappresentanze della Magistratura, della Procura Generale, dal Tribunale Militare, della Corte dei conti, del Consiglio di Stato, dell'Avvocatura erariale, ecc., ecc.

C'è pure il consigliere di Stato comm. Antonio Mosconi, capo di gabinetto del Presidente del Consiglio. Sappiamo da lui che l'onor. Giolitti, leggermente indisposto, non verrà. La quale notizia produce un senso di dolorosa disillusione in un folto gruppo di signore e signori forestieri, in gran parte inglesi, che aspettavano da un'ora di veder passare l'uomo illustre. E ci sono il vice-direttore generale del Ministero dell'interno comm. De Giorgio e il cav. Orlando De Bono, che tutto sorveglia perchè la cerimonia proceda con la più grande solennità e col migliore ordine.

Una parola di lode va al commissario cav. D'Orazi ed ai cerimonieri del Ministero dell'interno, dott. Agostino D'Adamo, comm. Bella segretario particolare di S. E. il Presidente del Consiglio, conte De La Villa, cav. Giglio, barone Ferrari di Caporciano, cav. Falliccia, cav. Senise, ecc., ecc., che con vera amabilità seppero adempiere al loro delicato mandato.

Alle 10.30 precise — dopo che i corazzieri ebbero circondato il catafalco, per montare la guardia d'onore, è incominciata la messa pontificata da mons. Beccaria, assistito dal clero di Santa Maria ai Martiri, con a capo il rettore don Eugenio Girelli.

La Messa funebre

La *Messa da requiem* composta dal maestro Giacomo Setaccioli e uscita vittoriosa dal pubblico concorso bandito per l'occasione, è stata giudicata da tutti gli intelligenti come una elevata e significativa opera d'arte. Il Setaccioli che, come tutti sanno, è un contrappuntista di merito sommo, ha dato con questa *Messa* un saggio cospicuo del suo valore di tecnico. Ma non soltanto per la forma eletta il suo lavoro si raccomanda: in esso abbondano le pagine che, pur conservando uno doverosa austerità di stile, appaiono animate da un alito purissimo di ispirazione lirica.

La disposizione delle voci è oltremodo sapiente: nessuna durezza di tessitura e grande fluidità nel movimento delle singole parti. La *Messa* è scritta per quattro voci, ma vi sono alcuni brani e cinque e a otto voci, trattati con mano sicura e senza uso delle consuete formule accademiche.

Si può affermare che il Setaccioli abbia fatto tutto il possibile per conferire un senso di bene intesa modernità ai pezzi nei quali il lavoro, secondo la veneranda tradizione, si trova diviso. Pur tuttavia lo stile ecclesiastico è osservato quasi sempre con scrupolo.

Dei vari brani, migliore è certamente il *Dies irae* che si inizia impetuosamente e poi cede ad espressioni di angoscia nel *Mors stupebit*, raggiungendo una bella altezza di ispirazione melodica nel *Quid sum miser* e nel *Recordare*, due pagine ammirevoli per sincerità.

Ottimo è l'*offertorio*: l'*Agnus dei* svolge con sonorità piena un motivo affettuoso senza adolcinature, di vago effetto, e l'ultimo pezzo, il *Libera me*, chiude degnamente il lavoro pregevolissimo.

Questa *Messa* è stata eseguita da circa settanta cantori delle varie cappelle romane e diretta con piena efficacia dallo stesso autore. Tutti gli ascoltatori l'hanno ammirata a giusto titolo e, finita la cerimonia, moltissime notabilità del nostro mondo artistico si sono recate a complimentare fervidamente il maestro Setaccioli.

Dopo la messa mons. Beccaria ha data l'assoluzione solenne al tumulo. La cerimonia è terminata poco prima di mezzogiorno.

Non si è avuto a lamentare il menomo incidente notevole.

Così Roma e la rappresentanza ufficiale d'Italia hanno nella mattinata commemorato il Re Buono: nel pomeriggio lo ha commemorato, con commovente e spontaneo slancio, il popolo, che sfilò per ore dinanzi alla tomba.

Il Ministero dell'interno — allo scopo di facilitare al pubblico la visita al Pantheon, completamente parato come per la funzione dei solenni funerali in memoria del compianto Re Umberto I — ha dato disposizioni perchè la chiesa resti aperta il giorno successivo dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Verso l'XI Esposizione di Venezia

La primavera ai Giardini - Parlando con A. Fradeletto e con V. Pica - I Padiglioni esteri - Il Palazzo: le mostre personali e le retrospettive - L'idroplano e il galletto.

VENEZIA, 13.

Un pomeriggio sereno, dopo molti giorni di pioggia e dopo una notte furiosa di vento. Sono andato ai *Giardini*; per passare poi dai *Giardini* al Campo di Sant'Elena in più libera serenità con solo attorno l'acqua della laguna e in alto il cielo e sotto i piedi l'erbetta nuova che verzica dalla terra umida; e per prendere imbarco al *pontone* per il Lido...

Mi sono accorto che il mio programma non era assolutamente originale. Ho trovato moltissimi che avevano la stessa mèta, che, verso i *Giardini*, si attardavano beatamente per la *Riva degli Schiavoni*, si affrettavano per la *Via Garibaldi*, che è sempre sporca e che era oggi, dopo la pioggia di ieri, più sporca del solito, per riprendere il passo più piano, più molle, più ninnolone all'ingresso dei *Giardini*, sulla ghiaia del viale...

Primavera, assolutamente. Con le solite gemme e con le prime foglietta in cima ai rami, con i soliti profumi oscuri e inquietanti, che vengon su dalla terra dalla pietra e dall'acqua, col solito cielo estenuato, punteggiato di qualche nuvoletta appena, sul mare...

Ai *Giardini* per i viali, sulle panchine, tra i boschetti di sempreverdi, bambini e bambine con la fune e col cerchio, forti bambinaie friulane con la nostalgia inconscia negli occhi di una primavera lontana... Tutto, in questa primavera, sorta a un tratto, ha un'aria oggi di famiglia e di modestia che sembra quasi scusarsi d'essere com'è. Anche il leone ai piedi del monumento di Garibaldi, scommetto ch'è stanco di fare ancora il leone sul serio con quel cipiglio da re della foresta; scommetto che smetterebbe volentieri d'essere leone per fare il gatto, se potesse saltar su e correr dietro una gallina per i viali, e arruffarsi, o far la groppetta, e mostrare i piccoli artigli — veri — di gatto, verso la piccola preda contenta...

Ma resta leone di bronzo, sul serio; e lo seguito per il viale...

Di fianco ai *Giardini* si è ancorata la *Ferruccio*. E a pochi metri di distanza, alcuni vecchi di non so che ospizio hanno trovato il modo di godere il sole e di guardare la nave. Sono a sedere sul muricciolo con le gambe penzoloni sull'acqua, curvi un po' con le mani riunite tra i ginocchi, mentre il sole si prova a scherzar [illegible] bottoni di metallo del loro berretto. Stan così senza parlare da chi sa quanto tempo, dinanzi alla nave ancorata che fuma da una delle ciminiere, a piccole nuvolette, tranquillamente. A bordo c'è un grammofono che si prova a fare un po' d'allegria, i marinai sono un po' ovunque, appoggiati al sartiame, o a sedere alla torca; li vedo anche affacciati agli occhi dei dormitori, sul fianco della nave con la faccia sulle due braccia conserte... Uno è a cavallo a un cannone sospeso per molti metri sull'acqua, e s'affanna a imberettarne la bocca puntata verso i *Giardini*... Il grammofono è fioco, qualche marinaio canta tra sè e sè, uno fischia forte.

La laguna, oltre la nave che incupisce attorno a sè, col suo color plumbeo, l'acqua — è serena, striata di sole. Passa qualche vaporino carico verso il *Lido* che è in faccia sereno coi colori vivi delle sue case nuove; qualche altro quasi vuoto, incrociando, punta su San Marco...

« E' proibito l'ingresso ». Ottima ragione per entrare. Vedo il cartello sulla cancellata di ferro che isola, nei *Giardini*, il recinto dell'Esposizione. C'è gente che lavora intorno ai padiglioni.

Per entrare mi serve di un espediente vecchio, ma sempre buono. Prendo l'andatura e l'aria preoccupata e anche un poco seccata di uno che entra per lavorare. Il guardiano non s'accorge di me.

E adesso? Giro qua e là tra un padiglione e un boschetto e un'aiuola. Incontro qualche muratore, qualche falegname, qualche giardiniere, ognuno al suo lavoro... Non si accorgono di me... Chi sa perchè sono entrato? — Evidentemente solo perchè è proibito l'ingresso... La soddisfazione è piccola... Penso a tornar via, quando tra l'impalcatura del padiglione maggiore — del *Palazzo* — torreggia la figura dell'on. Fradeletto. Dietro di lui è Pica. Ecco che la mia visita può non essere inutile...

— Com'è entrato?

— Così...; per cercare di loro. E' vero che avremo tre padiglioni nuovi quest'anno?

× × ×

Ho tentato la intervista improvvisamente così. E l'ho seguitata camminando qua e là per il recinto dietro a Fradeletto e a Pica che hanno approfittato dopo tanta pioggia, di questo po' di sole per visitare i lavori.

L'Esposizione — come si sa — verrà inaugurata alla metà del mese venturo; tra pochi giorni oramai, ma i lavori sono già avanti.

Non è vero che si avranno tre padiglioni nuovi... Due di queste presunte novità assolute risulteranno da adattamenti di due vecchi padiglioni — sarà così che avranno il loro padiglione la Spagna e l'Olanda —; la novità assoluta è costituita invece dal padiglione Russo, dovuto all'architetto Schoussen.

La sua costruzione è stata inaugurata l'anno scorso; pose la prima pietra dell'edificio la Granduchessa Vladimiro, presidentessa dell'Accademia di Belle Arti, a Pietroburgo.

La costruzione del padiglione è oggi nella sua ultima fase, per quanto, causa le impalcature e la mancanza ancora degli elementi decorativi, non sia facile scoprirne ancora dettagliatamente il profilo e lo stile. E' più facile comprendere l'una cosa e l'altra, esaminando il grafico del progetto...

E lo stesso valga per la nuova facciata del padiglione massimo — del *Palazzo*.

Essa, è stata affidata all'architetto Cirilli. Questa designazione destò a suo tempo commenti, e chiacchiere molte nonchè critiche preventive, messe in moto soprattutto naturalmente, dal Collegio degli Architetti Veneti....

Dal disegno del progetto si vede come il Cirilli abbia voluto, abbandonando velleità floreali, serbarsi a motivi architettonici tradizionalmente italiani, con tendenze veneziane. L'attuazione della sua idea lo ha condotto ad ampliare notevolmente la facciata, cui ha data una lieve curvatura ad esedra. Si accede al *Palazzo* per una gradinata ampia. Tutti i motivi architettonici decorativi della facciata saranno serrati e inquadrati da due testate di fortezza.

Queste le novità architettoniche dell'undecima esposizione. Se volete, ora possiamo, per modo di dire, entrare qua e là nei padiglioni...

La sala centrale del Palazzo — che alla penultima esposizione fu decorata da Sartorio, e all'ultima da Pieretto Bianco, sarà questa volta ornata da Chini, con decorazioni in tono basso, in modo che la sala non sarà, come gli altri anni, fine a se stessa, ma potrà sopportare quadri e statue.

Nel padiglione della Spagna, da Sorolla ai fratelli Zubiaurre, da Chicharro a Pusinol; dai fratelli Berlime a Casas avremo una esposizione larga e quasi completamente rappresentativa.

Avrà quest'anno un padiglione — come dicavamo — anche l'Olanda, con una mostra abbondante, ordinata da una Commissione che ha per segretario il noto pittore ed incisore Zilcken.

Vicino all'Olanda il Belgio. Nel padiglione del Belgio esporranno gruppi di opere i pittori: Laermans, Ensor, Delaunois, Rysselberghe, e Baertsoen. E gli scultori: Rousseau, Minne, e D'Haveloos, ed altri...

Avremo, come gli altri anni, un padiglione inglese, ed uno ungherese nel quale, con altri due pittori, esporranno: Ivanhi e Grunwald.

Al padiglione francese concorreranno con mostre personali lo scultore Bourdelle, i pittori Raffaelli e Le Sidaner. Apparirà pure un gruppo di tempere e di disegni acquarellati, eseguiti da Bernard nel suo recente viaggio in India. Si avranno ancora quadri di Denis, Flaudrin e Desvallières.

Questi i padiglioni; ed ora qualche notizia sulle mostre personali nel *Palazzo* fra gli stranieri avrà una sala lo spagnolo Anglada, ch'è attualmente a Venezia per l'ordinamento della sua mostra, l'inglese Brangwyn, lo scultore serbo Mestrovic, e una sala avrà pure — che sarà tra le più interessanti dell'esposizione — il pittore finlandese Axel Callen, che espone per la prima volta in Italia.

Per gli italiani — oltre a Sartorio dal quale i lettori della *Tribuna* sono stati direttamente informati — avranno mostre personali il Medardo Rosso, che per la prima volta si presenta con una mostra completa al pubblico italiano e un altro artista nostro che vive a Parigi: il pittore Zandomeneghi. E inoltre il Belloni, il Bazzaro, Francesco Gioli, Zanetti Zilla, e con un gruppo di paesaggi il Bezzi. Il Chini avrà una sala di lavori dovuti alla sua dimora di due anni nel Siam.

L'unica mostra retrospettiva sarà quest'anno quella di Giuseppe De Nittis, di Barletta, fino ad oggi conosciuto più a Parigi e a Londra che da noi; morto in Francia nel 1884. Organizzatore e ordinatore della mostra retrospettiva del De Nittis — che prosegue le mostre del genere del Fontanesi (1901) e del Cremona (1912) è stato Vittorio Pica, vice-segretario generale dell'Esposizione....

Penso che per oggi possa bastare. Ho un foglio pieno di nomi, di dati, di freghi e la testa un po' annoiata. Vengo via. Passo tra alcuni giardinieri che tentano di ritrovare, dopo due anni, il disegno di un'aiuola e si bisticciano. Penso che anche loro abbian voglia di far poco. Colpa della primavera. Passo per l'uscita verso Sant'Elena...

Quanta tela, quanto gesso, quanto marmo e quanti colori...

E penso anche che un po' alla volta, coll'aumentare del numero dei padiglioni, e quindi coll'estendersi del recinto dell'Esposizione, i *Giardini* se ne vanno. Venezia sta diventando — dicono — la città internazionale dell'arte.. E sarà anche vero; ma intanto buttan giù gli alberi un po' ovunque, e restringono i viali e metton qui un cancello con su la scritta dell'ingresso proibito, e là una rete metallica come per un gallinaio...

Malinconie. Passo il ponte, verso l'isola di Sant'Elena; questa, sì, tutta libera per saltare, per gridare, per correre, che fa bene a vederla. Ci son qua e là gruppi di ragazzi che rincorrono e calciano avanti un pallone, di marinai e di soldati che fanno gli esercizi.

C'è, proprio vicino al ponte, una specie di banchetto con una vecchia e un bambino. La vecchia vende le bibite — qualche bicchiere, qualche bottiglia bianca, gialla, rossa — il bambino tondo s'arrabatta con le gambine grasse, le due mani tese in avanti, verso due galletti che sembrano divertirsi ad aspettarlo per poi andarsene starnazzando e impaurendolo, e lasciandolo con le mani vuote.

D'un tratto da sinistra, dalla parte dell'arsenale un rombo cupo, rotto da subiti intervalli... Il rombo accelera, precipita. Si profila su l'acqua un idroplano, si stacca, s'innalza. Gli aviatori dell'Arsenale con la buona giornata hanno riprese le esercitazioni.

L'apparecchio è su Sant'Elena, a cento metri forse. Si vede bene il pilota, il sartiame e la macchina. Va verso San Giorgio.

Ma il bambino con gli occhi e le mani dietro i galletti, barcollando sulle gambine, non si distrae. E neppur la vecchia. Guarda il piccolo e dice, seria:

— *No i se lassa ciapar; no i x'è miga machi...*

PIETRO PANCRAZI.

LA QUESTIONE DEGLI ARMAMENTI RUSSI

Dichiarazioni ufficiose del "Rossia„

La Russia non ha intenzioni aggressive.

PIETROBURGO, 14.

Il giornale ufficioso « Rossia » pubblica un articolo nel quale polemizza con i giornali tedeschi che affermano esistere un raffreddamento nelle relazioni russo-tedesche

Il « Rossia » confuta queste affermazioni e dichiara che nulla è più lontano dal pensiero della Russia, delle intenzioni aggressive che la stampa tedesca le presta. Il giornale esorta la stampa tedesca ad adoperarsi ad appianare con reciproco vantaggio i malintesi e gli attriti che possono sempre sorgere fra Stati vicini e che, in questo caso, sono stati provocati da una esagerata campagna di stampa.

Il giornale continua enumerando le possibilità offerte alla stampa per rinsaldare i vincoli di amicizia fra gli Stati e consiglia alla stampa tedesca di cooperare a questa opera benefica piuttosto che cercare di irritare di più l'opinione pubblica.

Osservando che, ingiustamente, la stampa tedesca biasima la Russia perchè essa cerca rinsaldare e rafforzare la sua compagine militare, il « Rossia » conclude:

« Possono i giornali tedeschi citare una sola grande Potenza la quale abbia dichiarato che essa ha condotto la sua potenza militare ai suoi limiti estremi e che non farebbe più sforzi in questo senso? La stampa tedesca stessa, almeno la maggior parte, respinge con estrema energia la possibilità di una diminuzione del programma navale tedesco, mentre sono i liberali inglesi che la chiedono.

« La stampa tedesca non farebbe meglio, invece di presentare ipotesi qualsiasi sui motivi che ispirano il Governo russo quando esso lavora ad aumentare e perfezionare la sua potenza militare, di cercare di appianare vantaggiosamente gli attriti e i malintesi che possono sempre sorgere tra due Stati vicini anche quando sono uniti da vincoli di amicizia lungamente provati?

« Tutta la stampa tedesca si duole dell'eccitazione della stampa russa contro la Germania. A questo proposito si può sostenere che tra i pubblicisti tedeschi non ne mancano di mal disposti verso la Russia. Questo non significa tuttavia che il Governo russo e il Governo tedesco abbiano l'intenzione di cancellare la leggenda dell'amicizia russo-tedesca ».

Un'identica esortazione tedesca

BERLINO, 14.

La « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » a proposito dell'articolo della « Gazzetta della Borsa » di Pietroburgo, che rilevava l'alto valore delle istituzioni militari russe e la loro preparazione alla guerra offensiva, scrive: « Non vi è alcuna ragione di inquietudine; al contrario vi è motivo di sperare che quelle dichiarazioni non possano turbare i buoni rapporti reciproci come non li hanno turbati il grido infondato di allarme di una corrispondenza di Pietroburgo e quello di un giornale tedesco. L'eccitazione nazionalista della stampa non può compromettere la politica pacifica dei Governi.

La « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » conclude: « Siamo completamente d'accordo col « Rossia » che i Governi dei due Imperi vicini non possono avere l'intenzione di porre termine alla tradizionale amicizia russo-tedesca ».

Ma in Austria si diffida

VIENNA, 14.

Le dichiarazioni pacifiche di Sazonoff non bastano a calmare i circoli politici austro-ungarici e la stampa pubblica in proposito dei commenti i quali dimostrano come le parole del ministro degli esteri russo non siano affatto ritenute sufficienti garanzie a Vienna.

La « Neue Freie Presse » si domanda a chi conviene prestar fede: a Sazonoff che dichiara correttissimi i rapporti con l'Austria o al ministro della guerra, il quale ha voluto far rumore con la sciabola per spaventare i vicini della Russia.

La « Neue Freie Presse » è di parere che nonostante le dichiarazioni di Sazonoff, della Russia c'è poco da fidarsi.

Discussione per l'aumento delle reclute alla Camera austriaca.

Alla Camera dei deputati si è iniziata la discussione in prima lettura del progetto per l'aumento del contingente delle reclute.

Il Ministro della difesa nazionale, Georgi, ha esposto la necessità indispensabile dell'aumento del numero delle reclute, rilevando che nessuno può dichiararsi penetrato dalla convinzione che l'Austria-Ungheria possa sperare in una lunga pace e che la situazione sulle frontiere balcaniche sia sistemata per tale durata da escludere una complicazione improvvisa ed inattesa.

« Abbiamo dato — egli ha aggiunto — sufficiente prova, durante le crisi passate, che siamo animati da sentimenti pacifici, ma nessuno deve credere che il nostro amore per la pace dipenda da debolezza. Nessuno deve dubitare che l'Austria-Ungheria è pienamente pronta e risoluta a rispondere a qualunque attacco con una energica controffensiva.

« I nostri alleati debbono conservare la sicura coscienza che l'alleanza è preziosa anche per loro e non soltanto utile a noi ».

La rivoluzione messicana

Il corpo di Benton fu cremato

LONDRA, 14, ore 10,30.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: Dagli ultimi telegrammi giunti da Juarez, El Paso e la città di Messico, si può dedurre che il famoso generale Villa fece bruciare il corpo del Benton.

Per conseguenza la proposta da lui sfacciatamente fatta di esumare il cadavere del Benton per sottoporlo all'esame di chi volesse accertarsi del modo con cui era stato ucciso, non ha che una forza simile a quell'altra proposta del Villa di pubblicare il resoconto del processo della Corte marziale intentato all'infelice, processo che non ha mai avuto luogo!

Pure il resoconto fu redatto ad *usum delphini* e pubblicato dall'agenzia di servizio costituzionalista, e quindi riprodotto da tutti i giornali d'America e di Europa, in buona fede.

E' poi stabilito che la salma del Benton non fu cremata subito dopo ucciso il disgraziato. Essa fu lasciata senza sepoltura in un cortile per una quindicina di giorni e solo quando il Villa comprese che l'assassinio del Benton avrebbe potuto dar luogo a qualche grave complicazione internazionale ne ordinò la cremazione.

Le ceneri vennero poi gettate nel fiume Coral.

E' dunque un po' difficile che si possa procedere alla esumazione del cadavere e al suo esame.

Chi fu l'uccisore di Benton

Dalle testimonianze raccolte dalla commissione d'inchiesta presieduta dal generale Carranza risulta che l'uccisore di Benton è stato realmente il comandante Fierro.

Alcuni viaggiatori provenienti da Chihuahua dicono che secondo voci non ancora confermate, il comandante Fierro è stato arrestato sotto l'accusa di aver ucciso due ferrovieri messicani. Il comandante Fierro al momento dell'uccisione di Benton si trovava nell'ufficio del generale Villa; egli sarebbe parente del generale.

Si dice anche che la commissione ha raccolto due testimonianze le quali dimostrerebbero che il colonnello Fidal Agila, comandante la guarnigione di Juarez, ha condannato a morte un cittadino nord-americano di origine tedesca accusato di spionaggio.

Una tragedia misteriosa sul Lago di Garda

TRENTO, 13.

Sul Lago di Garda, a poca distanza di Riva è avvenuta una misteriosa tragedia, la quale ha suscitato una profonda sensazione.

Da qualche giorno un signore tedesco che si crede un ufficiale germanico aveva preso stanza in compagnia di una bella signora conosciuta come la di lui moglie, a Torbole la ridente e celebre stazione di cura che sorge vicinissima a Riva.

Il tedesco e la sua compagna compievano giornalmente delle gite in barca sul Lago ed egli si mostrava un ottimo rematore. Nessuno adunque si meravigliò allorchè noleggiata una barca salpò insieme alla signora — con essa — da porto di Torbole, spingendosi al largo.

Nulla lasciava prevedere il dramma terribile che doveva, poco dopo, avvenire.

Giunta la barca all'altezza del forte di San Nicolò la sentinella di guardia sugli spalti del forte stesso vide i due, dopo una breve scena concitata gettarsi nell'acqua.

I due corpi in un momento scomparirono nella profondità del lago agitato, in quel momento dalla così detta « ora » del Garda che soffiava impetuosa.

Dato l'allarme furono sul posto altre imbarcazioni ma dei due non fu trovata alcuna traccia.

Fu soltanto ricuperata la barca e condotta a riva dove fatta una sommaria perquisizione vennero rinvenuti i cappelli ed i mantelli dei due suicidi, due anelle d'oro ed una lettera tosto sequestrata dalla autorità.

Il fatto è circondato dal più lugubre mistero, ma si ritiene trattarsi dell'epilogo di un triste dramma d'amore.

Un'altra versione, però, pure insistente corre adesso fra la gente sollevando vivi commenti.

E cioè si accerta che l'uomo avrebbe gettata la donna nell'acqua e poi vi si sarebbe precipitato esso pure.

Dimostrazione tumultuosa a Dublino

Un capitano alla testa dei disoccupati

DUBLINO, 14.

Il capitano White, figlio del generale che comandava le truppe britanniche a Ladysmith durante la guerra del Transvaal, ha preso la parola dinanzi ad una grande adunanza di operai rimasti senza lavoro dopo l'ultimo sciopero. Alla fine dell'adunanza il capitano, messosi alla testa dei disoccupati, si recò con essi dal lord Mayor. La polizia eseguì una carica a colpi di bastone. Il capitano fu ferito e arrestato. Egli è stato liberato sotto cauzione e sarà tradotto dinanzi al Tribunale sotto l'accusa di aver colpito gli agenti dell'autorità.

Due suffragiste e parecchi agenti di polizia furono feriti.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

IN LIBIA

Le nostre perdite nello scontro di Zuetina

BENGASI, 13.

I ribelli credevano forse rivendicare nell'anniversario della battaglia delle Due Palme la grave sconfitta riportata in quella occasione colpendo a tradimento le nostre truppe e ricevendo invece altra memorabile sconfitta. Come sapete, era programma della colonna Latini — composta quasi esclusivamente di truppe nere — scendere da Soluk verso Zuetina, allo scopo di proteggere le nostre truppe partite da Bengasi per via di mare col generale Ameglio imbarcato sulla Garibaldi, eseguendo uno sbarco in quella località.

Lo sbarco delle truppe doveva avvenire nelle prime ore del mattino del 12 perchè la colonna Latini trovavasi presso Zuetina. La sera dell'11 si accampava per passare la notte colà.

Circa due ore dopo la mezzanotte improvvisamente gli avamposti avvisarono una fortissima colonna di circa duemila ribelli avanzanti decisamente all'assalto dell'accampamento addormentato.

Dato l'allarme alle truppe — malgrado la vivacità dell'improvviso attacco — esse si disponevano subito alla difesa contrattaccando con violenza mentre le batterie colpivano efficacemente il gruppo avanzante a tiro incrociato.

Dopo brevissima resistenza il nemico volgeva in fuga precipitosa lasciando numerosi cadaveri sul terreno. Essi ritornarono però improvvisamente indietro verso le ore 4 per raccogliere i cadaveri.

Ripreso l'ordine di battaglia, le nostre truppe riuscivano dopo breve, ma vivace combattimento, a disperdere definitivamente il nemico. Purtroppo la vittoria si è ottenuta col sacrifizio di diverse vite.

Due ufficiali e 42 uomini di truppa in maggioranza ascari, rimasero sul terreno, nove ufficiali e 28 uomini di truppa rimasero feriti. Il nemico però ebbe perdite immense senza contare i cadaveri che poterono portar seco: lasciarono sul campo di battaglia ben 273 morti.

Da tale numero dei morti si può dedurre che i feriti dalla parte nemica ammontano a parecchie centinaia. Speriamo che questa nuova grande sconfitta decida il nemico a riconoscere l'inanità dei suoi sforzi che le fanfaronate del Gran Senusso il quale insiste nell'ordinare di mantenere la resistenza ricadono sopra questi poveri illusi. Bengasi è imbandierata per festeggiare la nuova vittoria.

NICOLO' DE LUCA.

Il tenente Fabio Friozzi caduto a Zuetina

VENEZIA, 14, ore 16.

Il comandante Belmondo Caccia direttore generale del nostro arsenale, veniva ieri sera informato telegraficamente che il tenente dei « Cavalleggeri di Treviso », Fabio Friozzi, principe di Cariati, nipote della sua consorte, c.ssa Belmondo Caccia d'Ehrenhoff, è uno dei due ufficiali gloriosamente caduti nel combattimento di Zuetina.

Giovane di brillante avvenire, il principe di Cariati, che contava appena 25 anni, si trovava in Cirenaica dall'ottobre 1912, dove aveva ottenuto di recarsi dopo ripetute istanze. Egli aveva preso parte a numerosi fatti d'arme, acquistandosi la stima e l'ammirazione dei superiori e dei colleghi per il suo coraggio e le doti del suo carattere. Era figlio del fu principe Lorenzo di Cariati, ministro plenipotenziario del Re d'Italia, e della principessa Alice in Cariati, nata d'Ehrenhoff, ora domiciliata a Firenze, dove è andata subito a raggiungerla la sorella contessa Belmondo Caccia.

Il gen. Ameglio fra i feriti

BENGASI, 10.

In questi giorni che preludono alla seconda fase dei fatti guerreschi che dovranno definitivamente decidere i ribelli a riconoscere la inanità dei loro sforzi di fronte alla vittoriosa marcia delle nostre schiere apportatrici di civiltà e di benessere, il generale Ameglio, fra le infinite cure della preparazione dei prossimi avvenimenti, trova anche il tempo di dedicarsi alla pietosa cura di visitare i poveri feriti delle ultime battaglie.

Stamane alle 8 un'automobile nella quale era S. E. il Governatore, accompagnato dal Principe Don Prospero Colonna, ex-sindaco di Roma e colonnello della « Croce Rossa », giunto stamane stesso dall'Italia, e dall'ufficiale d'ordinanza tenente Sponzilli, entrava nei cancelli e si fermava innanzi alla palazzina costituente il corpo centrale del nuovo Ospedale militare ai Sabri.

Nella splendida mattinata, ridente di luce e di sole, i candidi fabbricati del nuovo Ospedale spiccavano lietamente fra le verdi palme che tutto lo circondano, sì che all'occhio del visitatore, più che luogo di sofferenze, sembrava un luogo di pace e di allegrezza.

Ricevuto dal Direttore dell'Ospedale, colonnello Santoro, dopo un rapido giro per i vari reparti, il Governatore ha voluto soffermarsi più a lungo nel reparto chirurgico nel quale presta la sua opera fraternamente preziosa il modesto e valoroso tenente medico Del Vasto che da più di due anni, unitamente ad un altro valoroso, il capitano medico Cossu, han fatto della cura paziente ed amorosa dei poveri colpiti, una vera missione alla quale dedicano le loro migliori energie. Nei candidi lettucci spiccavano le nere teste dei poveri ascari, unici feriti nei combattimenti dei giorni scorsi, e dai loro occhi vivi e lucenti, traspariva la felicità di trovarsi, sia pure con le membra doloranti per le ferite, in un letto soffice e pulito dopo tanti mesi di privazioni e di vita di guerra.

All'apparire sulla porta della sala, della maschia figura del generale Ameglio, il papà di tutti i soldati, bianchi e neri, che per loro ha quasi una potenza oltreumana, che li ha intimamente convinti che dietro a lui non può essere che la vittoria, che piange e ride per i loro dolori e per le loro gioie, i buoni ascari, sforzando nello sforzo delle membra malate, han cercato di sollevarsi: ognuno voleva farsi veder forte davanti al generale, ognuno voleva nascondere il suo male per non affliggere il cuore paterno di lui.

Sua Eccellenza ha chiesto subito di ... ed ha cercato fra i feriti, guardando ad uno i candidi lettucci, Gheradenin Edoardo, rimasto ferito alla battaglia di Sidi Ibrahim da una pallottola che gli ha fratturato il femore. Il giovane imbasci, che è intelligentissimo e sa parlare correttamente l'italiano, è stato quasi cresciuto dal generale Ameglio quando si trovava in Colonia Eritrea ed a lui porta un affetto immenso. Il Governatore si è mostrato soddisfatto delle condizioni del malato e lo ha incoraggiato ricordandogli che anch'egli ebbe una gamba fratturata ed ora è perfettamente guarito.

Quindi si è avvicinato al letto di un altro giovane ascaro, ferito da ben cinque colpi e che a Sidi Ibrahim fece scudo del suo corpo al tenente Sacco, senza però, malgrado il suo tentativo di sacrificio, poter impedire che una pallottola colpisse l'ufficiale al capo uccidendolo. Caduto sul cadavere del suo tenente, fu raccolto e trasportato a questo ospedale ove è già in via di guarigione.

Un altro imbasci, che fu alla battaglia di Adua, giace ora nel letto ferito alla spalla destra da una pallottola mentre recava durante la battaglia, un ordine datogli dal povero tenente Sacco per un reparto di truppe poco discoste. Anche costui fu in Eritrea sotto il comando dell'allora maggiore Ameglio che lo ricorda sempre con affetto!

Il buon ascaro, rendendosi interprete dei sentimenti di soddisfazione e di riconoscenza dei suoi compagni di sventura, parlò al Generale delle infinite, affettuose cure dei sanitari dell'ospedale.

— Provvidenza — egli diceva — ci ha salvato dalla morte, provvidenza ci ha aiutato ancora facendoci trovare medici come tenente Del Vasto.

In questa frase è forse l'elogio più vero, più umano per i rappresentanti di quel corpo valoroso non meno delle truppe combattenti, di quel corpo sanitario che oscuramente, senza pretese di onori o di fama, vive una vita continua di paziente assistenza ai nostri fratelli caduti ed ammalati, in uno sforzo quotidiano per strapparli alla morte, usando il bisturi con valore non certo minore di coloro che sui campi si battono col fucile e con la sciabola. Ma a loro bastano due sole soddisfazioni: l'aver compiuto il loro dovere e la riconoscenza dei guariti e nell'ombra seguitano la loro intensa opera di scienza e di pietà.

Terminato il giro del reparto chirurgico, e dopo esser passato per il gabinetto di radioscopia, opera preziosa del capitano Cossu e per la sala delle operazioni chirurgiche, munita di quanto di più esatto e di più pratico suggerisce la chirurgia moderna, il generale Ameglio, ha lasciato l'ospedale congratulandosi col colonnello Santoro che con tanto amore e competenza lo dirige, coadiuvato preziosamente dai singoli sanitari, e la cui opera trova il più alto apprezzamento nelle espressioni di soddisfazione e di gratitudine di coloro che di questa loro opera han risentito i preziosi effetti.

Nicolò De Luca.

Navi della marina italiana in viaggio

ALESSANDRIA D'EGITTO, 14.

Le Regie navi scuole mozzi *Miseno* e *Palinuro*, sono partite stamani da questo porto, la prima per Giaffa e la seconda per Haifa.

A bordo salute ottima.

× × ×

KONG-KONG, 14.

La Regia nave *Marco Polo* è qui giunta stamane.

A bordo salute ottima.

IN ALBANIA

Vicino al Re che comincia...

(dal nostro inviato speciale)

DURAZZO, 12 marzo.

Così, in una meridiana luce diffusa, fra clangori di fanfare e di applausi, ha posto piede sul suolo della sua nuova patria il sorridente nipote del « Taciturno liberatore delle Fiandre ».

C'era accanto a lui, sul pontile di sbarco, mentre la brezza portava nell'alto i globi di fumo della cannonata trionfale, la figura virile di Essad Pascià, chiuso nella nuova uniforme azzurra di generale skipetaro.

E il popolo, assiepato dietro il cordone dei gendarmi, guardava, curioso e stupito, passare accanto al giovane capo che gli inviava il mondo, l'uomo che fu fino a ieri dipinto come chi voleva appagare soltanto le sue brame d'imperio.

Che pensava ieri Guglielmo di Wied, che pensava Essad Pascià quando sul loro passaggio le bandiere vermiglie si inchinavano, e il refrain dell'inno albanese vinceva il clamore della folla?

Io penso che nessuna intervista sarebbe stata efficace quanto il potersi impadronire, per un attimo solo, di quei due pensieri che passavano vicini e ignorati uno all'altro: il pensiero del Re giungente, e il pensiero di colui che, or è un mese, trattava coll'Europa coalizzata da pari a pari.

Non mi chiedete dei giudizi. Durazzo vive da due giorni in un'atmosfera nervosa, dove passano e s'incrociano i lampi e le onde hertziane di cento anime diverse, dove turbina la febbre di mille cupidigie, alita la fiamma di mille diverse fedi; nessuno può attentarsi a predire — albanese o straniero, giornalista o diplomatico — che cosa è serrato nel grembo dell'avvenire, e quale sarà il regale domani del germanico biondo, che ha cominciato, a Durazzo, la via dura del suo destino.

Io non invidio certo la sorte che l'Europa gli ha serbato. Traendolo dalla felice vita oscura del suo bel reggimento, per gettarlo in mezzo alla selva balcanica, ove i rovi soverchian le rose, ed ove il domani si chiama mistero.

Certo, se null'altro vi fosse a rendere profondamente simpatici i principi giovani che, nella povertà di questa reggia, cominciano — in un Betlemme regale — il loro calvario, basterebbe il fatto che essi ne hanno varcato l'ingresso, pur consci delle difficoltà che il domani prepara.

Guglielmo I non è, fino a questo momento, uscito dalla sua Reggia; non ha udito intorno a sè che il parere degli uomini, albanesi o no, che le linee di questo tormentato problema politico hanno allargato e sviluppato alla stregua di una mentalità superiore ed europea.

La sua vita di Re comincierà domani, quando egli chiederà al malissoro che giunge, onusto d'armi, dalla Mirditia boscosa, al contadino di Tirana che arriva sul cavalluccio smagrito, che cosa è, e che cosa deve essere, l'Albania. Allora, quando l'uno e l'altro gli diranno il nome dell'uomo in cui hanno finora creduto, e gli riveleranno le luci e le ombre del loro amore e del loro odio, quando Guglielmo I sentirà tutta la varietà infinita di apparenza e di sostanza in cui si compendia la vita del suo Regno — egli si sarà reso conto della paurosa e colossale opera di unificazione che bisogna portare a compimento.

Si dice oggi — ed io ve lo trasmetto con riserva — che il Re abbia espresso alla Commissione di controllo la sua ferma volontà di accentrare in sè, fino ai limiti del possibile, la somma dell'imperio.

Bello e fiero gesto di audace energia, che indica, se non altro, saldi e quadri per il cómpito gli omeri augusti.

Pare che egli abbia addirittura espresso alla Commissione di controllo il desiderio di esser lasciato solo, ed abbia affidato al maggiore olandese Thomson una specie di dittatura militare sulla Bassa Albania.

Dirà il domani se l'una e l'altra decisione rispondono ad un'interpretazione esatta delle necessità del momento; ma per ora esse sono — per lo meno — coraggiose. Guglielmo di Wied comincia così a gettarsi nella grande politica, e ad arrischiare la sua posta sul tappeto della storia.

Speriamo bene. Intanto la rada si fa deserta; l'Europa natante è dileguata col Quarto, col Bruix, col Glocester. Solo — fra l'Iride e la Panther — il Taurus che ha portato il Re al suo destino, si culla nell'acqua cheta.

E in alto, molto in alto, nella posizione più elevata di Durazzo, il generale Essad Pascià studia e pesa gli elementi della questione albanese.

Per il Re Guglielmo — naturalmente.

La grave situazione in Epiro

La lotta fra i partigiani di Essad pascià e quelli di Kemal bey

ATENE, 14.

L'*Agenzia di Atene*, pubblica:

Si smentisce la notizia della presa di Coritza. I contadini albanesi di Gora hanno saccheggiato i villaggi di Veliter e di Svicina maltrattando gli abitanti. Essi saccheggiano attualmente il villaggio di Sovrani. Il Governatore albanese di Coritza ha inviato sul luogo gendarmi che sono stati costretti a tornare indietro perchè i contadini hanno opposto resistenza armata minacciando di invadere Coritza.

Due notti fa, essi attaccarono il villaggio di Crentani. La città di Simitzi è stata attaccata da 150 albanesi i quali sono stati respinti dagli abitanti di Varda, Koutcza e Simitza che vigilavano.

I partigiani di Essad pascià

Le autorità di Bogradetz, ove Essad Pascià ha grande influenza, hanno dichiarato di non riconoscere le autorità di Coritza. I partigiani di Essad Pascià hanno occupato i villaggi situati tra Starovo e il fiume Devoli.

A Molik è avvenuto uno scontro tra i partigiani di Essad Pascià e di Kemal bey. I capi spirituali mussulmani si sono recati l'altro ieri sui luoghi ed hanno persuaso i partigiani di Essad Pascià a ritirarsi. Dietro invito dei partigiani di Essad Pascià 100 gendarmi, comandati da due sottufficiali olandesi si sono recati ad occupare Starovo. Nel pomeriggio però gli olandesi sono stati fatti prigionieri. Il combattimento continua; sono stati chiesti soccorsi a Coritza, e si sono recati in aiuto dei combattenti contadini albanesi.

I cristiani dei villaggi situati nella pianura di Starovo corrono pericolo. La gendarmeria non è partita per Starovo.

La gendarmeria di Starovo e quella di Coritza si sforzano di modificare le opinioni degli abitanti che divengono ogni giorno più favorevoli alla Grecia. Si operano arresti sotto futili pretesti. Per costringere gli abitanti ad innalzare la bandiera albanese, si è voluto imporre loro una grave multa e il carcere di dieci giorni, ma tale misura è stata annullata in seguito all'opposizione dei membri del Consiglio amministrativo.

Da tre giorni avvengono continui combattimenti presso il villaggio di Sovrani tra la gendarmeria albanese di Coritza e i partigiani dei varii capi.

In seguito a questi incidenti Coritza è in pericolo trovandosi senza garanzie ufficiali dell'Europa. Gli Istituti religiosi e scolastici corrono gravi rischi, perchè la riserva che le autorità hanno osservato finora deve essere attribuita alla loro debolezza e al loro timore di occuparsi di tali questioni.

Il colonnello olandese Thomson dopo aver vivamente insistito ha ottenuto dal Governo di essere messo in relazione con Zografos.

Alleanza serbo-greca-montenegrina

BUDAPEST, 14.

L'*Universul* ha da Belgrado che è stato concluso tra la Serbia, la Grecia e il Montenegro un trattato di alleanza il quale sarebbe stato firmato in questi ultimi giorni. La Serbia ha assunto l'impegno di mettere sul piede di guerra per il 1917 un esercito di 550.000 uomini; la Grecia è pure obbligata a porre sul piede di guerra, oltre al rafforzamento della sua flotta, un esercito di 380.000 uomini. Entro lo stesso termine il Montenegro è obbligato a portare il suo esercito a 70.000 uomini. Nel caso dello scoppio di una guerra nei Balcani tutti e tre gli Stati sono obbligati a mobilizzare contemporaneamente i loro eserciti. Il trattato di alleanza contiene anche un patto circa l'attitudine identica dei tre Stati verso l'Albania.

Un attentato contro Zekki bey a Filippopoli

SOFIA, 14.

Secondo una notizia qui giunta da Filippopoli è stato colà commesso un attentato contro l'ufficiale turco Zekki bey. Questi ha ricevuto un colpo di pugnale al petto ed è stato trasportato all'ospedale. La sua ferita sarebbe mortale. L'autore dell'attentato è fuggito. L'attentato è considerato come un atto di vendetta politica di un giovane turco.

Il "modus-vivendi" commerciale italo-spagnuolo sarà presentato alle Cortès

MADRID, 14, ore 13.

Il Ministro degli Affari Esteri ha dichiarato che il testo del *modus-vivendi* commerciale Italo-Spagnuolo è stato definitivamente fissato. Si sta ora copiandolo, e quando la copia sarà terminata, essa sarà letta davanti alle Cortes.

BROUTA.

Le provocazioni degli slavi a Trieste

TRIESTE, 14.

Il « Piccolo » stigmatizza la gravissima provocazione degli studenti slavi che tirarono revolverate contro gli studenti della Scuola Commerciale Italiana. E rileva che la provocazione è stata preparata dai capi-partito slavi, ostili all'Università italiana a Trieste.

Lo studente italiano che era stato ieri ferito di rivoltella, come vi narrai, migliora.

Le dimostrazioni alla scuola veterinaria.

VIENNA, 14.

Ieri sono continuate le dimostrazioni dinanzi alla scuola veterinaria. Gli studenti respinti dalla polizia hanno gettato sassi contro la Scuola e quando si sono avanzati gli agenti di polizia anche contro di essi. La polizia ha fatto uso della sciabola ed ha sgombrato rapidamente i dintorni della scuola. Da ambo le parti vi sono stati feriti. Sono stati operati parecchi arresti.

La chiusura della scuola

Un decreto del Ministero della guerra chiude in seguito all'agitazione degli studenti il semestre di studio alla scuola superiore veterinaria.

Le difficoltà alla Camera

Ieri sono continuate le trattative per far desistere gli czechi dal loro ostruzionismo. Il Governo si è dichiarato, a certe condizioni, disposto a prorogare, nel caso che non si raggiungesse prima la possibilità di ottenere il regolare funzionamento della Camera, il termine per la comunicazione delle sue decisioni definitive fino a martedì prossimo. Avendo gli czechi al principio della seduta d'oggi della Camera cominciato l'ostruzionismo, la seduta è stata sospesa per poter continuare le trattative.

Dopo una interruzione di quattro ore, la seduta è stata ripresa.

Gli czechi hanno rinunziato per oggi a continuare l'ostruzionismo contro il primo progetto militare.

I tedeschi hanno delegato quattro deputati per le trattative con i capi gruppo czechi circa la possibilità di una intesa che renda possibile il disbrigo dei progetti più importanti. Nei circoli politici queste trattative sono considerate con grande scetticismo.

ALLA CAMERA FRANCESE

Un voto di fiducia a Doumergue

PARIGI, 14.

Oggi, alla Camera, alla fine della seduta, una mozione di De la Haye ha dato occasione a Doumergue di porre la questione di fiducia e constatare che egli ha tutt'ora la grande maggioranza del passato.

De la Haye, di destra, ha presentato una proposta di mozione così concepita:

« La Camera, decisa a saper tutta la verità intorno alle accuse di malversazione, di eccesso di potere e di venalità mosse a taluni membri del Governo invita i Ministri delle finanze e della marina a chiamare in giudizio i loro accusatori e a fornire alla Camera le spiegazioni e giustificazioni che le sono dovute nella seduta di giovedì prossimo ».

Il Presidente del Consiglio Doumergue ha respinto, a nome del Governo, il progetto di mozione di De la Haye.

« Il Governo — egli ha detto — non si presterà a manovre tendenti a screditare i Ministri, i quali non hanno che un solo torto, quello di difendere le riforme democratiche ».

De La Haye ha chiesto alla Commissione d'inchiesta sulla questione Rochette di far tutta la luce su tale argomento.

Jaurès, Presidente della Commissione, ha risposto vivamente a De La Haye accusandolo di voler fare un atto politico molto più che un atto di giustizia.

Frayssinet ha presentato una mozione, la quale vieta ai Ministri di far parte di Consigli di Amministrazione e agli ex-Ministri delle finanze di accettare tali funzioni nei quattro anni successivi all'abbandono del potere.

Doumergue ha chiesto alla Camera di approvare l'ordine del giorno puro e semplice e ha posto su questo la questione di fiducia.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato, con 360 voti contro 135.

La vertenza Pégoud-Dal Mistro

La perizia e i pareri degli interessati

MILANO, 14, ore 13.

Il Procuratore del Re, al quale il perito ing. Galli ha consegnato la sua relazione, potrebbe prendere delle conclusioni fra pochi giorni, ma non è improbabile che egli attenda l'interrogatorio di Blériot, fatto a Parigi per rogatoria del Procuratore della Repubblica.

L'on. Galline, avvocato di Dal Mistri, e dell'ing. Castelfranco, ha dichiarato:

« La perizia dell'ing. Galli, diligente e scrupolosa, risponde pienamente alle previsioni dei miei clienti. A mio modo di vedere la perizia ha messo i punti sugli i, e afferma che il pericolo esiste. Costituirà esso materia di giudizio penale oppure civile? Aspettiamo, per saperlo, la parola del Pubblico Ministero o del giudice istruttore. La nostra condotta è stata confermata dalle risultanze. Noi non abbiamo sporto querela, ma abbiamo esposto i fatti, confermati da ciò che ha detto il perito, le cui conclusioni mi sembrano, dal punto di vista morale, ben significative ».

L'avv. Corizzi, che assiste il Freisemuth, ha dichiarato di essere soddisfatto della perizia.

— La posizione del Freisemuth — ha detto — mi sembra ottima. Le conclusioni della perizia sono in suo favore. Non rimane al Dal Mistro che ringraziarlo dell'avvertimento datogli in tempo utile.

Pégoud dal canto suo riconosce che la perizia non gli è contraria, ma lamenta che il perito non sia stato più esplicito nei riguardi della grave accusa che gli è stata lanciata, di tentato omicidio!

— Non sono soddisfatto — ha detto a chi lo interrogava.

Richiesto se insisterà nel chiedere la prova del volo con l'apparecchio incriminato, ha risposto:

— Certo, ora più che mai! Solo in quella prova è la mia salvezza è solo quella attende il pubblico per assolvermi o condannarmi!

Si è fatto rilevare al Pégoud che si potrebbe obiettargli che una volta in alto gli sarebbe facile compiere senza controlli i movimenti prudenziali di cui si è tanto parlato; ma Pégoud ha risposto subito:

— E' inutile muovermi questa obiezione. Io volerò addirittura senza contrappeso, col solo tubo flessibile, e farò dodici cerchi della morte di seguito. Dite che di me non ci si può fidare? Ebbene, condurrò un altro pilota con me, un altro aviatore qualunque, il quale si senta abbastanza forte per non impressionarsi se il motore si arresterà, ciò che può accadere a chiunque. E insieme faremo benissimo quanto io feci al principio delle mie esperienze, e quanto fanno ora i piloti dei tipi *Morane*, sforniti di contrappeso. E con ciò tengo a dimostrare che il contrappeso non solo è inutile, ma che il mio apparecchio avrebbe potuto essere più che sicuro nelle mani del Dal Mistro ».

La squadra inglese a Napoli

Da Napoli, 14, ore 16, ci telegrafano:

Stamane alle 9,30 è giunto nel nostro porto, ancorandosi al molo San Vincenzo, la squadra inglese del Mediterraneo comandata dall'ammiraglio Sir Berkeley Milne, composta delle navi *Indomptable*, *Dublin*, *Inflexible*, *Worcester*, *Indefatigable* e *Gloucester* e di quattordici cacciatorpediniere.

La nave *Inflexible* porta le insegne dell'ammiraglia. Nell'arsenale si trovavano già ancorate la nave esploratrice *London* e lo yacht *N. S. Hussard*, giunti ieri.

Battaglia a fucilate tra carabinieri e ladri

FIRENZE, 14, ore 16.

A Scandicci stanotte si è avuta una battaglia a revolverate e a colpi di moschetto fra carabinieri e ladri.

I carabinieri in seguito a una lunga serie di furti avevano disposto un servizio di appostamento. All'una e trenta di stanotte mentre i militi Pepi e Bianchi si trovavano nascosti sotto il porticato della chiesa di Scandicci scorsero cinque ladri che muniti di arnesi atti a scassinare tentavano di atterrare la porta della Cooperativa di consumo. I carabinieri li affrontarono ma furono accolti da una scarica di revolverate alla quale risposero col fuoco dei loro moschetti. Un ladro, certo Bianchi, cadde ferito al costato, un altro ladro certo Celesia Breccetta fu raggiunto e arrestato. Gli altri se la svignarono e sono ricercati attivamente. I militi sono rimasti illesi.

Bollettino Militare

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Vischioni, capitano legione Firenze, collocato a riposo — Carando, tenente legione Torino, trasferito divisione Bengasi — Dattili, id. id. Libia, id. tenenza Treviglio — Zumaglini, id. id. Palermo, id. id. Messina interna — Adami, sottotenente id. Cagliari, id. colonne Chieri.

ARMA DI FANTERIA

Oliva, capitano 58 fanteria (comandato Ministero Guerra), collocato a riposo. — Giancarli, maresciallo 4 bersaglieri, nominato sottotenente di fanteria — Brancaleone, tenente colonnello 43 fanteria, collocato in aspettativa speciale — Porelo, maggiore 34 fanteria (comandato comando VI corpo armata), cessa di essere comandato come contro — Zincone, id. 8 bersaglieri (id. Ministero guerra), id. id. id. — Pirajno, id. 6 fanteria (id. comando divisione territoriale Livorno), id. id. id. — Voghera, capitano 2 id., comandato comando V corpo armata — Berando, id. R. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 20 fanteria — Trinchieri, id. 6 alpini, comandato convitto nazionale Lovere — Aumiller, id. 80 fanteria (comandato comando corpo stato maggiore — addetto commissione militare di linea Venezia), cessa di essere comandato come sopra — Tiana, id. 55 id., comandato comando corpo di Stato Maggiore e addetto commissione militare di linea Venezia — Amari, id. 6 id., id. comando divisione territoriale Palermo — Mossa, id. 1.o id., id. convitto nazionale Tivoli — Chiarini, id. 28 id., id. id. Campobasso — Baudino, id. 7 alpini (comandato comando corpo Stato Maggiore), nominato applicato di Stato Maggiore comando Corpo di Stato Maggiore — Cicambelli, id. 86 fanteria (id. id. id.), id. id. — Pisano, id. 71 id. (id. id. id.), id. — Paresse, id. 58 id. (id. id. id.), id. id. — Morabotto id. 14 id. (id. id. id.), id. id. — Boccacci, tenente R. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 38 fanteria — Volpe-Landi, id. 50 fanteria (comandato scuola guerra - corso speciale di commissariato), cessa di essere comandato come contro — Barbacallo, sottotenente 75 id., trasferito 37 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Ricciardi, tenente in aspettativa, richiamato in servizio e destinato reggimento cavalleggeri di Foggia — Mustilli, sottotenente di complemento, nominato sottotenente in servizio permanente nell'arma stessa e destinato reggimento cavalleggeri di Udine — Manni, capitano reggimento cavalleggeri di Lodi, trasferito reggimento cavalleggeri di Piacenza — Derossi, tenente id. id. di Lucca (comandato battaglione aviatori), id. battaglione aviatori — Nussi, sottotenente id. id. di Padova (id. corso complementare d'istruzione scuola cavalleria), cessa di essere comandato come contro — Bianchetti, id. id. lancieri Vittorio Emanuele II (id. id. id.), id. id.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ferrara, ten. colonn. 10 artigl. campagna, collocato in posizione ausiliaria — Gallo, capitano 10 id. id. (T), id. id. id. — Salvo, capitano direzione artiglieria Mantova (T) id. id. — Amoriti-Bova, tenente 9 artiglieria campagna, collocato in aspettativa — Corte, capitano 26 artiglieria campagna, comandato officina costruzione artiglieria Torino — Carranza, tenente 7 id. id. (comandato scuola guerra) cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DEL GENIO

Mannini, colonnello capo ufficio fortificazioni Venezia, collocato in posiz. ausiliaria — Pugnani, colonn. in aspettativa, richiamato in servizio e nominato direttore genio Napoli. — Nicolotti Altimari, colonn. direttore genio Napoli esonerato dalla sopraindicata carica e nominato capo ufficio fortificazioni Udine — De Vitofrancesco, id. capo ufficio fortificazioni Udine, esonerato dalla sopraindicata carica e nominato capo ufficio fortificazioni Venezia.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

Profumi capitano distretto Caserta, collocato in aspettativa.

CORPO SANITARIO MILITARE

Grifi, tenente medico in aspettativa, richiamato in servizio e destinato ospedale Venezia — Sinisi, id. 79 fanteria, dispensato a sua domanda dal servizio permanente

I seguenti capitani medici sono chiamati agli esami di idoneità all'avanzamento ad anzianità ed a scelta.

Verdoliva, Bono Cimino, Sanna, Sebastianelli, Costa, Cantafora, Dabbene, Momme, Rugani, Procacci, Annino, Ruta Castellani.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Sotgiu capitano d'amministrazione ospedale militare Cagliari, trasferito ufficio personale militari vari — ... arese, id. deposito allevamento cavalli Bonorva, id. ospedale Cagliari.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 14 Marzo 1914

Bari	72	18	81	71	12
Firenze	52	90	59	6	36
Milano	50	70	18	74	27
Palermo	51	8	55	12	69
Roma	49	29	87	17	59
Torino	9	56	62	66	60
Venezia	40	27	47	65	58

Il sig. Paolo Luigioni

Siamo lieti di annunciare che il signor Paolo Luigioni Capoufficio al Ministero delle Poste e dei Telegrafi e ad un tempo rinomato Coleotterologo, è stato nominato dal Ministro della Pubblica istruzione, Cavaliere della Corona d'Italia per le benemerenze da lui acquistate nel campo dell'Entomologia.

Bollettino meteorologico

Stamane: cielo nuvoloso nelle regioni insulari, sereno al centro vario il rimanente, nebbia nella Valle Padana.

Barometro: 770 nelle Alpi, 765 nella Sardegna.

ROMA. — Barometro: a mezzodì 768.2 — Termometro centigrado: massima 16.8; minima 6.0 — Umidità: relativa 52; assoluta 7.36 — Venti: a mezzodì S-W — Stato del cielo: Sereno.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

14 Marzo 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine febb.	TITOLI	Quotazione fine marzo: 13 marzo	Quotazione fine marzo: 14 marzo
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	97 02 1/2	97 02 1/2
100	1 75	97 25	Ren. 3 1/2 fine pr.	97 12 1/2	97 17 1/2
100	1 40	66 25	Ren. 3 % cont.	66 75	66 75
500	5 70	322 —	Obbl. ferroviarie	321 —	321 —
1000	46 —	1447 —	Az. Banca Italia	1444 —	1445 —
500	24 —	580 —	» Ist. It. Cred. Fon.	580 —	580 —
500	45 —	846 —	» Banca Comm.	834 1/2	834 —
500	30 —	756 —	» Credito Ital.	555 —	555 —
100	7 —	136 —	» Banco di Roma	101 1/4	[illegible]
100	6 —	90 —	» Bancaria Ital.	97 —	97 [illegible]
100	12 —	180 —	» Probank	168 —	167 [illegible]
500	20 —	532 —	» Meridionali	523 —	521 —
500	14 —	248 —	» Mediterranee	225 1/2	[illegible]
300	20 —	406 —	» Rubattino	399 —	400 —
175	12 50	176 —	» Tram. Roma	173 —	175 —
500	30 —	1855 —	» Acqua Marcia	1804 —	1808 —
500	30 —	868 —	» Gas di Roma	853 —	850 —
500	25 —	303 —	» Strade Imp. El.	300 —	300 —
500	14 —	280 —	» Condotte	277 —	277 —
300	30 —	1588 —	» Terni	1586 —	1589 —
250	—	168 —	» Savona	167 —	167 —
250	—	196 —	» Elba	194 —	194 —
250	12 50	274 —	» Ansaldo	272 —	275 —
100	—	114 —	» Ferriere	110 —	110 —
100	8 —	108 —	» Metalli	109 —	109 —
250	5 —	88 —	» Piombino	87 —	[illegible]
[illegible]	—	14 —	» Antimonio	14 —	14 —
150	7 —	125 —	» Montecatini	124 —	124 —
250	15 —	288 —	» Immobiliari	287 —	[illegible]
200	14 50	287 —	» Beni Stabili	288 —	[illegible]
100	8 —	96 —	» Imprese fond.	98 1/2	99 [illegible]
100	5 —	92 —	» Rendita F.	92 1/2	92 —
500	35 —	610 —	» Carburo	588 —	588 —
250	21 —	495 —	» Kerka	480 —	480 —
150	8 —	121 —	» Azoto	124 —	[illegible]
75	4 —	74 —	» Soda	74 —	74 —
100	10 —	185 —	» Concimi romani	184 —	[illegible]
100	—	46 —	» Forni Elettrici	46 —	[illegible]
80	6 —	71 —	» Zuccheri rom.	70 —	70 —
175	7 50	116 —	» Molini Pantan.	117 —	117 —
150	22 —	260 —	» Zucchero ind.	259 —	260 —
100	97 50	608 —	» Eridania	592 —	594 —
100	—	180 —	» Fondi Rustici	131 —	131 —
25	1 50	97 —	» Marconi	93 —	92 [illegible]
50	10 —	258 —	» Cines	245 —	247 —
20	—	90 —	» Illuminazione	91 1/2	91 —
			CAMBI		
			Parigi	100 32 1/2	100 30
			Londra	25 30	25 29 1/2
			Berlino	123 75	123 75

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 14, ore 15,30.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 97,07 — Rendita 3 1/2 per cento fine 97,20 — Banca d'Italia 1445,50 — Banca Commerciale Italiana 834,25 — Banco Roma 102 — Credito Italiano 557 — Società Bancaria Italiana 97,75 — Beni Stabili (Roma) 288 — Aedes 37 — Meridionali 521,50 — Mediterranee 225,25 — Rubattino 398,50 — Eridania 596,50 — Raffineria L. L. 315,75 — Zuccheri Indigeni 259,50 — Monterotondo 70,50 — Terni 1533 — Ansaldo 275,25 — Elba 194,75 — Savona 167 — Ferriere Italiane 108,75 — Ferriere di Voltri 222,50 — Molini Alta Italia 206 — Itala 48 — Officine Elettriche Genovesi 438,50 — Unione Italiana Tramways 760 — Marconi 91,50 — Acquedotto Pugliese 458 — Cambio Parigi 100,32 — Cambio Londra 25,296 — Cambio Germania 123,72.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 14, ore 14,15.

Rendita 96,95-97,15 — Bankitalia 1444 e 70 — Comit 834,25 — Banco Roma 101,50 — Credito 555 — Bancaria 97,50 — Meridionali 521,50 — Mittel 225,50 — Veneta 115,75 — Navigazione 400 — Tessuti stampati 118 — Terni 1534 — Elba 194 — Savona 167 — Ferriere 110 — Miani-Silvestri 83 — Breda 328 — Ansaldo 275 — Langen e Wolf 182 — Metalli 109 — Trezza 98,50 — Edison 568 — Vizzola 860 — Officine genovesi 440 — Molini 201 — Raffineria 316 — Eridania 594 — Distilleria 64,50 — Carburo 589 — Soda 74 — Unione Vicenza 90 — Mira 104 — Ceramica 265 — Italo-Americana 126 — Beni Stabili 289 — Cambio Parigi 100,50.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 14, ore 15,5.

Migliori.

Rendita 97,17 — Bankitalia 1446 — Comit 833,50 — Banco Roma 101,25 — Credito 555 — Bancaria 97,50 — Meridionali 521,50 — Mittel 225,50 — Fiat 114 — Cambio Parigi 100,31.

Provincia Romana

Viterbo

L'ASSOCIAZIONE PRO-CULTURA-VITERBO

Con vera soddisfazione apprendiamo che numerose sono le adesioni dei nuovi soci della Società Pro-Cultura destinata a far rifiorire in Viterbo gli studi e a ravvivare nella nostra città l'interessamento per la cultura in generale e per la illustrazione dei monumenti e della storia cittadina.

Notiamo intanto fra gli aderenti il sottoprefetto cav. Pietro Orestano, il duca Lante che si è iscritto come socio perpetuo, il comm. Ludovisi, il cav. Filippo Bocarelli, l'avv. Pinoli, il sig. Diodato, dell'archivio distrettuale il cav. Filippo Cassani, il prof. Fontana, il prof. Innocenti e molti altri.

Siamo intanto lieti di annunciare che i signori prof. Muñoz, ispettore dei monumenti di Roma ed il prof. Federico Hermanin direttore del Museo e Galleria Borghese e sopraintendente ai Musei ed altri illustri professori di Roma hanno aderito a tenere delle conferenze gratuite qui in Viterbo.

GIUSTE LAGNANZE

Molte lagnanze abbiamo dai cittadini viterbesi che vorrebbero si ponesse un freno ai conduttori delle biciclette e delle motociclette che percorrono le principali vie della città a corsa sfrenata come se si trovassero in aperta campagna. Degli investimenti ne abbiamo già avuti: Ora provveda chi di ragione.

PROVVEDIMENTI

Dopo l'apertura del Civico Museo nella ex Chiesa della Verità, si sperava che per il decoro pubblico gli scopini avessero scaricato la spazzatura in altro posto più adatto. E' veramente indecoroso che nei pressi di un Civico Museo si debba offendere la vista e l'olfatto dei visitatori, con lo scarico della spazzatura.

Ad evitare una sconcezza che offende le leggi sull'igiene, si provveda una buona volta ordinando che la spazzatura pubblica si deponga in un posto più remoto e lontano dalla città.

Bomarzo

UNA LETTERA DEL SINDACO

Il Sindaco di Bomarzo sig. Augusto Ercolani ci scrive per dirci che egli non ha mai oltraggiato il brigadiere Maiarelli, ma che intervenne per il buon ordine tanto che il suddetto brigadiere è stato subito traslocato.

Castel Gandolfo

I DIRITTI DI PESCA

Una grande manifestazione popolare alla quale tutta la cittadinanza di Castelgandolfo, senza distinzione di colore, prenderà parte, avrà luogo domani alle 10.30 in piazza Plebiscito.

Questa popolazione richiede infatti i diritti di cui ha goduto fino a pochi anni addietro, vale a dire il diritto di pesca in questo lago per i bisogni delle proprie famiglie, e quello di attraversare da Sant'Antonio la villa Barberini per andare alla vicina Ariccia, diritti che ora le sono interdetti da guardiani armati e da cancelli imperiosamente chiusi.

Molte e vivaci furono le discussioni intorno a questi diritti contestati che tengono la laboriosa popolazione di Castelgandolfo in continua agitazione, e molti voti furono espressi.

Del fatto si è anche occupata la nostra amministrazione comunale, ed una causa è stata intentata; ma si dubita che molti anni passeranno, prima che il Tribunale si decida.

Un Comitato all'uopo, che si è formato nella scorsa settimana, si adopera alacremente per arrivare alla riconquista dei diritti che la cittadinanza giustamente reclama. Nella mattinata di oggi saranno affissi due manifesti, uno a cura del Comitato, l'altro firmato da un gruppo di lavoratori, coi quali si invita la popolazione a partecipare unanime alla manifestazione di domani, perchè sia solenne la espressione della volontà dei cittadini contro ogni sopruso ed ogni prepotenza.

Monterotondo

SENTENZA RIPARATA

Nell'adunanza di ieri la seconda sezione della corte di Cassazione, presieduta dall'avv. comm. Mazzola, su conforme requisitoria del procuratore generale annulleva la sentenza del Pretore di Monterotondo avv. Giuseppe Tancredi, con la quale il maestro elementare Giovanni Taddei veniva condannato a giorni sei di detenzione per violazione dell'art. 390 del codice penale.

Sostennero le ragioni del ricorrente l'avv. Ottavio Liboite e l'on. avv. Vincenzo Riccio.

Palestrina

FERROVIA ELETTRICA

I lavori della ferrovia elettrica, la quale quanto prima dovrà congiungere la nostra città con Roma e con la opposta regione Frusinate, procedono alacremente tanto che gli operai hanno di già iniziata lungo la linea la posa dei fili aerei per la trazione elettrica. Da informazioni all'uopo assunte ci risulta che entro il corrente anno s'inizierà certamente il servizio delle merci e dei viaggiatori sul primo tronco Genazzano-Cave-Palestrina-Zagarolo e S. Cesareo. Con l'esercizio anche di sì breve linea la nostra regione risentirà egualmente dei grandi vantaggi poichè i viaggiatori, anzichè gli antiquati ed incomodi carrozzoni alla postigliona che presentemente fanno servizio alla stazione ferroviaria di Zagarolo, avranno a loro disposizione le eleganti e celeri vetture elettriche le quali avranno la coincidenza con tutti i treni nella suddetta stazione.

Tivoli

UN EVASO DAL CARCERE CHE COMMETTE GRAVI REATI

Da circa un mese evasero dal manicomio criminale di Aversa quattro detenuti, tre dei quali furono ripresi, ma l'altro, certo Sorrentina Melchiorre, condannato per rapina e omicidio, a più di trentacinque anni di carcere complessivamente, è ancora uccello di bosco, e scorrazza le nostre campagne sospinto dalla sua follia, e ancora non si riesce ad arrestare per quanta solerzia vi abbia posto l'attuale comando dei carabinieri.

Il Sorrentina corre da un posto all'altro con rapidità vertiginosa. Giorni sono alla tenuta San Giovanni, presa in affitto da Gaetano Bonatti, si è presentato col fucile spianato ed ha preteso da sette contadini, parimenti armati, da mangiare, dormire e dieci lire per ciascuno, senza che nessuno osasse resistergli anche quando dormiva!

Ieri l'altro nella tenuta Giricomio dal fattore Virginio Sestili si fece consegnare del denaro e delle cibarie.

Ieri fu visto aggirarsi per gli Arci, prossimo a Tivoli.

UN NUOVO TRENO

A datare dal 5 corrente sarà iniziato un nuovo treno, con la ferrovia, partenente da Roma alle 21.30 e che giungerà a Tivoli alle 23.

Il suddetto treno sarà accelerato e si arresterà alla nostra città.

DISGRAZIA

Una grave disgrazia è accaduta al signor Luigi Testi, ventunenne. Egli correndo è caduto slogandosi la spalla destra.

Il Testi è molto noto ed apprezzato in Tivoli per aver saputo pochi giorni fa scoprire un nuovo sistema di accumulatori elettrici.

ONORIFICENZA

Oltre il nostro collaboratore avv. Vincenzo Menghi che ha avuto la nomina a cavaliere della corona d'Italia dal ministro delle Colonie — è stato in questi giorni insignito di una bella onorificenza anche il nostro egregio sindaco cav. Giuseppe Rosa.

Su proposta del ministro dell'Interno il Re l'ha creato ufficiale della corona d'Italia. Rallegramenti.

Il processo per l'omicidio del sindaco di Orune

SASSARI, 13.

All'udienza d'oggi parlò il difensore avv. Decimino Mulas che iniziò la sua arringa descrivendo con molto *folklore* le lunghe vicende di odi e di inimicizia orunesi in cui fu coinvolto Pietro Massain che per moltissime ragioni era diventato nemico di sangue di una banda di delinquenti; e l'avv. Mulas sostiene che furon costoro a ucciderlo.

Costoro lo avevano minacciato ed egli li temeva; sopra tutti Pietro Goddi e Marras Evangelista.

Anche Pietrino Monni era in urto col Massain e anch'egli fu sospettato come mandante: e fu perciò lui in collaborazione col Peppeddu Chessa, col padre di costui, alcoolizzato, con certi vecchi assassini, i Pala ecc. — che iniziò le accuse contro gli Arcadu.

Accenna al processo dei bollettini e i supposti attriti fra il leso e gli imputati attuali. Poi sostiene la falsità di certi testimoni d'accusa e la veridicità di altri a difesa.

Finì con una perorazione chiedendo l'assoluzione.

La morte del vescovo di Ozieri

SASSARI, 13, ore 13.15.

A Ozieri stamane moriva il vescovo Filippo Bacciu a 76 anni, per una paralisi che lo aveva colpito nei giorni scorsi. Dopo i solenni funerali la salma sarà trasportata a Buddusò, paese natio del compianto prelato.

OLINDO MALAGODI Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

Società Italiana "Cines"

Assemblea ordinaria e straordinaria

Ieri nel grande salone del Banco di Roma si tenne l'assemblea ordinaria e quella straordinaria di questa Società, con l'intervento di un grandissimo numero di azionisti. Presiedeva il Presidente signor Ernesto Pacelli, assistito dal consigliere delegato, Direttore generale Barone Alberto Fassini. Presenti anche il Barone Gian Alberto Blanc consigliere e i Sindaci.

Il Presidente Pacelli, aprendo la seduta, commemorò con elevata e commossa parola il defunto consigliere Conte Sigismondo Malatesta del quale tessè l'elogio tra l'unanime consenso dell'assemblea. Terminò inviando alla memoria venerata dell'amico il saluto suo reverente e quello degli adunati.

Senz'altro poi dette la parola al Direttore Generale Barone Fassini, il quale con voce chiara e ferma fece all'assemblea la seguente relazione:

Signori Azionisti,

Il Bilancio che sottoponemmo lo scorso anno alla Vostra approvazione rispose alle promesse fattevi nell'Assemblea straordinaria del 10 luglio 1912, che precedette di otto mesi quella ordinaria tenutasi il 20 marzo 1913.

In quella prima Assemblea veniva prospettato il lavoro di riorganizzazione compiuto in un anno e mezzo, in virtù del quale la nostra Società risorgeva a nuova vita, e si formulavano le migliori previsioni per l'avvenire dell'Azienda cinematografica.

Nella seconda del 30 marzo, con i lusinghieri risultati del Bilancio che vi compiaceste di approvare, facemmo a Voi altre promesse e formulammo l'augurio che « *queste promesse potessero corrispondere,* » come già era avvenuto nell'esercizio che allora si chiudeva, « *le risultanze del Bilancio 1913* ».

× × ×

Le promesse furono di due specie: Alcune di carattere generico, altre di carattere specifico.

Per le prime rispondono:

a) il Bilancio che sottoponiamo alla Vostra discussione, e, che, per i suoi risultati e per le sue impostazioni, rappresenta un notevole progresso in confronto di quello dello scorso anno;

b) il nome conquistato ormai dalla nostra Società nel mondo;

c) le produzioni lanciate già nei mercati e quelle di imminente pubblicazione;

d) la ottenuta collaborazione di importanti Compagnie drammatiche;

e) i contratti stipulati con spiccate personalità artistiche italiane e straniere, per assicurare alla nostra Casa i migliori prodotti del loro ingegno;

f) il concorso internazionale con premi per l'ammontare di L. 35,000.

Le seconde di carattere specifico riguardavano:

a) Società Cines Seta Artificiale.
b) Società Cinematografica Celio Film.
c) Teatri Cines.

Per la prima non dobbiamo dire altro ormai che a nessuno è sconosciuta l'ottima organizzazione di questa Società e la utilità del prodotto che essa fabbrica. Gioverà solo ricordare che la notevole parte del capitale azionario da noi posseduto è sempre valutato nel nostro bilancio al suo valore nominale di L. 50 per azione.

Per la seconda vi preghiamo di prendere notizia del Bilancio della Società « Celio Film » il cui capitale azionario è anche tutto nelle nostre mani, e valutato in bilancio al suo valore nominale di L. 100 per azione.

Per la terza:

Tutte le grandi case tentano ormai di dare le loro produzioni in ambienti teatrali, almeno per quel che riguarda le *grandi films.*

Non potevamo noi rimanere fermi in questa via e non coronare gli sforzi fatti per ottenere un prodotto degno del nome ormai conquistato dalla nostra Casa. Ma perseguendo pur questo ideale, non abbiamo creduto opportuno distrarre alcuna parte del nostro patrimonio a creare speciali immobilizzazioni.

Il nostro programma è quello di costituire una speciale « Società Teatri Cines, » le cui azioni siano tutte in mano della nostra Società, e a questo scopo intendiamo erogare il ricavato di una emissione di azioni limitata a N. 10,000, per la quale abbiamo convocata altresì l'assemblea straordinaria.

Non sapremmo fin da oggi dirvi se il tentativo riuscirà come oggi noi lo pensiamo, essendo tale iniziativa una via assolutamente nuova e perchè non vogliamo scostarci dalla regola nostra abituale, di prevedere e di promettere soltanto essendo certi e sicuri dei risultati. Nutriamo, tuttavia, fervente speranza sulla riuscita di tale nostra iniziativa.

× × ×

E' questa la terza assemblea che la Società Cines convoca dopo la sua riorganizzazione. Nel presentare a Voi, Signori Azionisti, la somma del lavoro compiuto nel vostro interesse, una constatazione solo ci conforta: che sempre *alle promesse corrisposero, e in larga misura, i fatti.*

Oggi, quando la virtù organizzatrice trova sempre maggior conforto nella larghezza dei mezzi a disposizione e nella fiducia del pubblico, noi sentiamo più profondo il bisogno di continuare, con raddoppiata energia, sulla via battuta, ascrivendo a nostro preciso dovere interpretare la Vostra approvazione come invito categorico per il raggiungimento di sempre più utili risultati.

Chiudiamo questa succinta relazione segnalando a Voi le grandi benemerenze del nostro personale tutto, e delle Sedi Centrali e delle Filiali, la collaborazione intelligente ed alacre del quale è stata per noi di inestimabile pregio.

× × ×

Dal conto Profitti e Perdite e dalla Situazione Patrimoniale apparisce che il Bilancio 1913 pareggia con un utile netto per l'ammontare di L. 1,340,394.46 che vi proponiamo di ripartire nel modo seguente:

Al fondo di riserva 5 %	L.	67,400.72
Al Consiglio d'Amministrazione (art. 30 dello Statuto)	»	64,006.23
A disposizione del Consiglio d'Amministrazione (art. 30 dello Statuto)	»	64,006.23
Agli Azionisti Lire 12.50 ogni azione su N. 90,000 azioni	»	1,125,000.—
A conto nuovo	»	26,732.28
	L.	1,349,394.46

× × ×

In relazione, infine, a quanto sopra vi esponemmo per la costituzione della « Società teatri Cines » vi invitiamo a deliberare l'aumento del Capitale Sociale da Lire 4,500,000 a L. 5,000,000, accordando al Consiglio tutte le opportune facoltà per collocare le azioni al prezzo e nella forma che reputerà migliori.

Il Barone Fassini prosegue poi facendo la lettura del Bilancio che qui riassumiamo nelle sue cifre conclusive:

SITUAZIONE PATRIMONIALE

Attivo

Cassa	L.	365,087.83
Portafoglio	»	27,777.90
Depositi presso terzi	»	4,682.25
Stabili	»	495,081.30
Terreni	»	202,385.90
Macchinario	»	240,105.57
Pellicola vergine	»	196,757.02
Brevetti	»	2.—
Attrezzario per teatri	»	1.—
Attrezzi, utensili, mobili	»	1.—
Negativi da pubblicare	»	94,990.78
Merci in lavorazione	»	170,858.98
Azioni « Cines Seta Artificiale » (*di valore nominale di lire 50*)	»	2,437,250.—
Azioni « Celio Film » (*di valore nominale di L. 100*)	»	100,000.—
Debitori diversi	»	1,670,807.89
Depositi a garanzia	»	340,000.—
	L.	6,352,265.08

Passivo

Capitale Sociale	L.	4.500.000.—
Creditori diversi	»	110.112.90
Fondo di riserva	»	52.757.72
Depositanti a garanzia	»	340.000.—
Utile netto	L.	1.340.394.46
	L.	6.352.265.08

CONTO PERDITE E PROFITTI

Perdite

Imposte e Tasse	L.	95.223.54
Spese generali di Ammin.	»	164.112.56
Spese per deperimenti	»	205.454.70
Utile netto	L.	1.340.394.46
	L.	1.814.184.26

Profitti

Utile lordo Esercizio	L.	1.814.184.26

Terminata la lettura del Bilancio, i sindaci danno lettura della loro relazione:

Signori Azionisti,

L'esame da noi portato sul Bilancio 31 dicembre 1913 sottoposto alla Vostra approvazione ci ha confermati pienamente nella convinzione che noi ci siamo fatta — nella ininterrotta e minuta sorveglianza, di tutta la gestione sociale — sulla condotta amministrativa della Azienda.

Le scritture contabili, trattate con grande perizia e con scrupolosa diligenza, dopo aver messo in evidenza, con encomiabile chiarezza, tutti i fatti amministrativi della Società, hanno condotto alla redazione del Bilancio in modo facile e piano, rendendo a noi più sollecita e più sicura la indagine sulla natura delle entrate e sulla erogazione delle spese.

Siamo lieti di potervi dire che ogni cura fu posta dall'Amministrazione nell'accrescere il gettito delle prime, e mantenere in misura molto parsimoniosa le seconde, e che ogni ragione di entrata e di spesa trova nelle scritture piena, intera e chiara giustificazione.

Per quanto riguarda la consistenza delle attività patrimoniali possiamo assicurarvi che l'ammontare delle varie voci corrisponde in tutto al reale effettivo valore delle medesime. Uguale dichiarazione dobbiamo farvi per logica conseguenza, circa la valutazione degli utili sociali utili, veri e reali derivati con sereno e rigido obbiettivismo amministrativo.

Dopo tali soddisfacenti constatazioni, a noi non resta, nel restituirvi il mandato, che di invitarvi ad approvare il Bilancio e, tributare la Vostra riconoscenza ed il Vostro plauso al Consiglio tutto, ed in special modo al Vostro Consigliere Direttore Generale, barone Alberto Fassini, che, con ammirabile zelo e con sempre rinnovata energia, porta nell'importante gestione della Società, tutto il contributo della sua operosa saggezza.

Sindaci

Enrico Palombelli
Cesare Eleonori
Pietro Giovannetti. »

Aperta la discussione sul bilancio, prende la parola per primo l'azionista rag. Adolfo Tiberi, il quale dopo aver premesso che la reale consistenza odierna della « Cines » e la sua riorganizzazione sono la migliore risposta alle titubanze che egli per primo dimostrò due anni or sono nella prima assemblea della nuova vita di questa Società, quando il programma di riforme parve un sogno. Oggi è realtà e il florido bilancio che egli prende in esame ne è la prova evidente. Si compiace nel constatare il cresciuto numerario, lo scarso portafoglio e l'esigua cifra di debiti sociali. Nota con vera soddisfazione come tutto il materiale cinematografico, teatri, attrezzi, scene, mobili, ecc., ecc., sia tutto ammortizzato e come quindi in complesso la parte attiva del bilancio si possa tutta considerare patrimonio di immediata realizzazione.

Chiede a qual prezzo siano valutati i terreni e di quali cifre si componga il grosso ammontare di crediti per 1.700.000 lire.

Ha parole di elogio e di ringraziamento per l'illustre Presidente Pacelli e per il Barone Alberto Fassini ai quali gli azionisti tutti debbono grande riconoscenza per la mirabile opera da loro svolta nell'interesse sociale.

L'azionista avv. Cortini si associa all'oratore che lo ha preceduto e dà vivissima lode al Consiglio per aver presentato un bilancio così soddisfacente senza servirsi di nessun altro utile che non fosse quello industriale. Nel bilancio vede infatti portato al valore nominale le azioni della Società « Cines Seta Artificiale » e quella della « Celio Films ». E' questo un meraviglioso esempio di correttezza amministrativa.

Segue poi l'azionista Dall'Oppio, il quale nota la linea ascensionale compiuta dalla « Cines » in questi due anni e vede in questo fatto il più sicuro pegno per l'avvenire. La nuova via per la costituzione dei « Teatri Cines », in Europa sarà altro elemento di cui le future assemblee dovranno compiacersi, saluta riconoscente il Presidente sig. Ernesto Pacelli e il Barone Alberto Fassini.

L'azionista sig. Chauvet chiede notizia sulla consistenza dei crediti portati in bilancio per quasi un milione e settecento mila lire.

Il Direttore generale Barone Alberto Fassini esprime i suoi ringraziamenti per le lusinghiere parole che gli sono state rivolte. Gli elogi devono andare in gran parte al presidente Pacelli innanzi tutto, poi divisi col suo amico e collega del Consiglio, barone Alberto Blanc, che è stato per lui prezioso collaboratore.

In risposta alle domande rivoltegli dagli azionisti risponde che:

a) I terreni sono portati in bilancio al prezzo di acquisto di otto anni fa;

b) Pei crediti di lire un milione e settecentomila, quanti erano al 31 dicembre 1913, a tutt'oggi sono state incassate lire un milione e cinquecentomila.

c) Le azioni delle due Società portate in bilancio a prezzo nominale convergeranno il loro effetto utile sui futuri bilanci.

Dà ampie e veramente confortanti notizie sull'andamento della Società Cines-Seta Artificiale, della quale Società l'assemblea avrà luogo il 28 corrente.

Il lungo discorso del barone Fassini intessuto di cifre e di rilievi amministrativi di grande valore, è stato accolto con grande favore dall'assemblea, che ha tributato alla fine al giovane amministratore un cordialissimo applauso.

Messo ai voti, il Bilancio è stato approvato all'unanimità. Così la relazione dei sindaci, il loro emolumento.

Si è proceduto poi alla elezione di un nuovo amministratore ed è riuscito eletto il principe Pietro Moncada di Paternò.

I sindaci sono stati confermati nelle persone degli uscenti.

Nella seduta straordinaria è stata approvata la nuova emissione di N. 10.000 azioni, dando ampia facoltà al Consiglio per il miglior modo e tempo della esecuzione.

Infine il presidente Pacelli ha ringraziato gli adunati per i loro discorsi e con molto spirito ha detto che egli accoglieva con grande piacere tutto il plauso tributato dal Consiglio, poichè non a lui poteva essere diretto, ma al Consiglio tutto e per esso al barone Fassini, al quale egli è lieto di tributare con la sua soddisfazione la gratitudine degli azionisti.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa
* Accel. 6.10
* Diretto 8.—
Accelerato 9.20
Direttis. 10.5
Accelerato 12.20
Lusso 1.?5
* Accel. 16.40
Direttis. 18.10
* Accel. 18.10
Lusso 19.—
Direttis. 21.—
Direttis. 21.30
Diretto 22.55

Linea Napoli
Diretto 6.05
* Omnibus 6.5
Lusso 6.15
Direttis. 7.30
Accelerato 8.20
Direttis. 10.—
Direttis. 13.40
Diretto 15.—
Accelerato 15.5
Lusso 17.40
Direttis. 18.—
Diretto 19.25
Id. 20.—
Accelerato 22.30

Linea Sulmona
Accelerato 7.45
* Diretto 9.40
Accelerato 12.50
* Accelerato 18.30
Diretto 19.50

Linea Firenze
Direttis. 8.—
Accelerato 9.10
Lusso 13.30
Diretto 14.45
* Lusso 17.20
Direttis. 18.5
* Accel. 18.40
Lusso 18.30
Diretto 20.20

Linea Ancona
Accelerato 5.50
* Diretto 8.25
* Diretto 12.10
Accelerato 15.30
* Omnibus 15.45
* Accelerato 18.40
Diretto 23.30

Linea Trastevere-Fiumicino
Omnibus 4.55
Accelerato 6.20
Accelerato 12.40
Accelerato 17.2
Accelerato 18.47

Linea Nettuno
Misto 6.45
* Omnibus 9.50
* Omnibus 14.35
Accelerato 17.45

Linea Albano
Omnibus 5.[illegible]
Omnibus 8.[illegible]
Omnibus 12.[illegible]
Omnibus 14.[illegible]
Omnibus 17.[illegible]
Feriale 19.[illegible]
Festivo 21.[illegible]

Linea Frascati
Omnibus 7.5
Misto 9.[illegible]
Omnibus 12.[illegible]
Omnibus 15.[illegible]
Omnibus 19.[illegible]
Feriale 20.15
Festivo 21.[illegible]

Linea Terracina
Misto [illegible]
* Omnibus [illegible]
Omnibus [illegible]
Accelerato 17.45
* Feriale 19.15
Festivo 21.[illegible]

Linea Trastevere-Viterbo
Omnibus 6.4
Omnibus [illegible]
Omnibus [illegible]
Omnibus [illegible]

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 [illegible] 6.30 9.25 9.47 14.35 16.5 17.30 *18.20 19.15 21.[illegible] 23.[illegible]

Linea Napoli: 7.55 8.30 10.— 11.55 13.— 14.25 17.10 17.45 18.[illegible] 22.10 22.30 23.10 23.45

Linea Ancona: 0.10 7.5 9.50 14.35 19.30 20.30

Linea Sulmona: *7.15 8.25 9.35 13.20 *17.— 20.10 [illegible]

Linea Firenze: 5.50 6.45 8.— 6.50 13.5 18.30 17.5 18.35 21.— 23.55

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 12.30 15.37 21.32

Linea Nettuno: *8.15 11.45 *17.25

Linea Albano: 7.30 8.45 11.46 14.45 17.45 [illegible]

Linea Frascati: 7.25 8.40 9.45 14.55 18.45 20.50

Linea Terracina: *9.16 9.25 15.10 *19.25 21

Linea Viterbo-Trastevere: 8.35 10.7 18.40

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari Sommariva). Partenza da Ostia (Mare) ore 17.17.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9.30 — 12.3 — 18.30.
Arrivi: 7.30 — 9.5 — 13.33 — 17.40 — 20.47 (festivo).

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 5.30 alle 20: festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.35 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 0.10 — 18.25 — 19.10 (feriale) — 19.30 (feriale limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7.10 alle 19.5.

Roma-Albano-Garibaldi-Marino: 8.05 — 11.05 14.05 — 17.5

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 18.19 — (limitato fino ad Albano — 20.49 (feriale fino a Marino) — 21.19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.30 — 9.30 — 13.30 — 16.45.
Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 13.10 — 18.10 — 19.40.

---

26 — **Appendice della "Tribuna"** — 26

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..."

(Proverbio spagnuolo)

— Oh, certo: per vedere tirar su dall'acqua alcune brocche muffite di nessun valore, e per festeggiare il vostro ritorno dalla Boemia... Benissimo! E intanto, peggio per chi sia al sole ad accecarsi! — disse Stepany alzando gli occhi al pergolato che adombrava la tavola e traverso al quale passavano due o tre raggi di sole. — E quando vorremo tornare a casa — continuò il chimico bilioso — proprio nel momento in cui saremo per istrada, sapete che cosa ci aspetta?... Un temporale! Un uragano spaventevole!

L'abate, sorpreso, si volse ad osservare il cielo:

— Da che cosa potete arguirlo, Stepany? Il tempo è splendido: non abbiamo mai avuto un sole come questo.

— Non v'occupate del sole! — riprese l'altro posando il bicchiere sulla tavola e guardando in faccia l'abate. — Lasciate stare il sole dove sta! Non è mica lingua ebraica o siriaca o caldea! Perchè conoscete queste lingue e perchè le insegnate a Monsignor José-Maria, pretendereste d'insegnare la meteorologia a me?

Pistolese scoppiò a ridere:

— E che! Già ricominciate? Ma è possibile che non possiate stare insieme senza litigare? Eppure (il cielo mi perdoni) io credo che non ci sia altro motivo se non questo, che l'abate è biondo e Stepany è bruno, l'abate è grasso e Stepany magro, l'abate è rosso e Stepany pallido...

Si rimisero a bere tranquillamente. Dinanzi a loro, il mare azzurro cosparso d'isole, corso da un brivido infinito, sembrava lapislazzuli in fusione; non una vela appariva. Solo, a venti o trenta braccia dalla riva, sotto lo scoglio di S. Ippolito, uno scoglio rossastro di pietra pomice, era ormeggiata una barca corallina, con le reti rosse pendenti dall'albero, con le cubie dipinte di bianco ai lati della prua. A un tratto, sul banco di poppa, apparve un uomo che aveva il torso nudo e la pelle verdastra come l'oliva. Ritto in piedi, volto verso la terrazza, egli agitava in aria il suo berretto rosso.

— Ah! — disse messer Pistolese — Gregorio si tuffa di nuovo!

Il piccolo abate si levò, andò sino alla ringhiera, e guardando col cannocchiale cercò un punto del mare poco innanzi alla tartana. Sotto l'acqua cristallina e magicamente diafana, si scorgeva da quel punto un gran mucchio d'anfore romane, forse avanzi del naufragio di qualche galera. Il tremolare dell'acqua pareva trasmettere un'oscillazione vaga alla loro immobilità secolare. Alcune, rimosse dall'onda, stavano sparse qua e là, poco lungi dal mucchio. In questo istante Gregorio si tuffò. L'abate, per conto del quale si faceva questa pesca, raddoppiò la sua attenzione.

— C'è qualcuno che abbia visto il Granduca Fedoro? — chiese Stepany abbassando la voce. — E Monsignor Floris è stato ricevuto?

Ser Pistolese riempì il suo bicchiere e quello di Stepany e rispose:

— No, ch'io sappia.

— Eppure è già un mese che monsignore con sua moglie, la Principessa Isabella, è qui. E, come ci disse egli stesso allo sbarco, aveva fatto il viaggio unicamente per vedere suo padre, vi ricordate?

Il maggiordomo scrollò le spalle, mentre Stepany proseguiva:

— Ah, oh! Da quella vecchia volpe può aspettarsi altro che questo!... Ma... in questo vino c'è del gesso! — e battè il bicchiere sulla tavola. — Ah, briccone! Crede di farla a me, colui? Ha dimenticato forse che sono un chimico, io? — Poi seguitando: — Eh, via, messere, questo non è che il principio... Io conosco il Granduca... so che uomo è... se egli non giocherà a Monsignore tutti i tiri possibili, dite pure che sono una bestia! Del resto, Monsignore è ad una buona scuola, qui da noi. Gli insegneremo l'arte della pazienza, in Dalmazia!

Ma sotto le tamerigi della piazza si levò un tumulto giocondo. Dei fanciulli seminudi precedevano con salti e con grida un uomo coperto d'un mantello rosso e che aveva in mano un corno di metallo. Da tutte le case uscirono dei pescatori: altri ne sbucarono dal fondo delle viuzze. Si strinsero tutti intorno al banditore, e dietro di loro, in cerchio, si raccolsero le donne con le loro gonne multicolori, i loro berretti scarlatti guarniti di piume, di zecchini, di pennacchietti di vetro filato.

— Oh, oh! E questo che cos'è? — chiese Stepany meravigliato.

— Suono di tromba, mi pare — rispose l'abate Lancelot.

Messer Pistolese esclamò:

— E che? Non conoscete il banditore? E' possibile?... Ma da che mondo venite? Non udite come suona Pappizza? — seguitò l'imponente maggiordomo. — Che polmoni, perdio!

La fanfara cessò. Tutti si tacquero e il banditore con voce alta disse:

— « Uomini di Zemenico da Mare qui radunati, udite! Piace al Granduca Floris signore di Sabioncira che tutti celebrino con festa ed allegrezza l'arrivo di sua madre. La serenissima signora giungerà qui domani, che è il giorno di mercoledì primo maggio, insieme a suo figlio Monsignor José-Maria e a sua figlia la Granduchessa Tatiana. Sulla piazza di Sabioncira Bassa si danzerà il kolo: i giardini saranno illuminati: le cucine del Palazzo resteranno aperte tutta la notte. Dio protegga il nobile signore e gli abitanti di Zemenico! ».

— Tonina! Tonina! — gridò Pistolese — Eh! comare, un almanacco! Dammi l'almanacco di Ragusa!... Lo sapevo che dimenticavo qualche cosa... Grazie bella mia... Signor abate, volete guardare, per piacere?

— Che devo guardare?

— Il primo maggio, perbacco! Il primo maggio! E leggetemi le previsioni sul tempo! Purchè la luna non cambi...

— Primo maggio... ecco... «Tempo sereno, temperatura calda, giorno favorevole alla pesca».

Messer Pistolese fece schioccare le dita:

— Benissimo! Ma, e la bora?... Guardate per piacere se è certo che la bora non soffierà... No? Oh, allora è certo che vedranno una bella illuminazione!

E sorrideva lisciandosi i grossi baffi con ambo le mani. La spiaggia fu di nuovo deserta. Tre o quattro pescatori, sdraiati all'ombra delle barche tirate in secco, dormivano. Sopra un fuoco di ginepro era sospeso un caldaio fumante che di tratto in tratto abbandonava al vento odori resinosi di catrame.

— Eppure — riprese il chimico bilioso — confesso che monsignor Floris io non lo capisco. Dar feste, balli, quando sua madre arriva qui morente! Dite quel che volete, ma proprio non lo capisco.

— Avete torto di parlare a questo modo — rispose l'abate — Sapete bene che Monsignore è perfettamente tranquillo e che nulla sa del grave stato di sua madre.

— Ah, voi dite che non lo sa! — esclamò Stepany con un sorriso di trionfo — E con qual diritto lo ignora? Io, per esempio, non ignoro nulla che possa riguardarmi... Certo, io non biasimo nessuno, non pretendo di biasimare nessuno... Ma non posso fare a meno di dire che questa noncuranza mi pare straordinaria!

— Ma — replicò l'abate — in qual modo Monsignore potrebbe indovinare una cosa che la Granduchessa cerca di nascondergli con tanta cura?

Messer Pistolese intervenne:

— Ma dunque la buona signora ha ancora peggiorato da quando lo lasciai la Boemia?

— Eh, la cosa è purtroppo certa! — rispose l'abate le cui piccole mani abbandonate sulla pancia accompagnavano col gesto ogni suo dire — E' molto giù, povera signora, molto giù! Ma del resto la vita di noi tutti è nelle mani di Dio, e la misericordia di Dio è infinita... Propric così ha detto lei al dottor Manes che non voleva lasciarla partire... Non cade una penna, ha detto, una penna sola dall'ala d'un passero, senza il volere d'Iddio!

(*Continua*).

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 5

AVVISO DI CONCORSO. Municipio di Palermo. E' aperto il concorso per titoli per la nomina del Direttore Tecnico dell'Azienda Municipale del Gas. Stipendio annuo L. 10.000 con due sessenni. Eventuale gratificazione annua L. 3000. Cauzione L. 25.000. Età dai 35 ai 50 anni.
Copia del bando e delle norme del concorso possono richiedersi alla Direzione dell'Azienda stessa.

COMUNE DI BARI. Il r. commissario di Bari ha bandito un concorso pubblico al posto di comandante del Corpo delle Guardie municipali, cui sono assegnati lo stipendio annuo di L. 3300, un assegno annuo di servizio di L. 400, un assegno di primo corredo di L. 300 e una indennità annua di vestiario di L. 200. Lo stipendio sarà aumentato di un cinquantesimo alla fine di ogni anno di servizio e per quindici anni consecutivi. Termine per la presentazione delle domande fino alle ore 12 del 31 marzo corrente. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune di Bari. 93-1363-R

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CINEMATOGRAFI. Chiedete catalogo Roatto Venezia, qualunque impianto anche senza luce elettrica. 7101

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFARE. Cedesi negozio Corso Vittorio. Stigli luce elettrica Pigione 30. Scrivere tessera 5085. R-13-25201-R

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang. Via Babuino 55 I étage. 16-24708-R

DOLORE ALLA SPALLA. Anonimo che gentilmente inviò rimedio a signora sofferente potrebbe ripetere invio essendo tornato dolore prima scomparso. 10-24871-R

OMNIBUS elegante affittasi mesata, giornata o viaggi a Istituti, Alberghi. Tiburtina Vecchia 16. Telefono 894. R-15-25312-R

OSTERIA campagna, generi commestibili, orto e gallinaro affitto. Vicinissimo tram castelli. Splendida posizione. Merulana, 17. R-15-54662

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BELLISSIMA giovane orfana 150,000 lire contanti desidera pronto matrimonio. Pregansi signori, anche senza sostanze, ma decisi a sposar presto, di mandare nome e indirizzo a «Hymen» Berlin 18 (Germania). 842

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTATE biciclette macchine cucire Singer sedute pegno vendesi. Palermo 20. R-10-25261-R

ACQUISTASI carrozzetta bambini presso famiglia disposta vendere. Pagliari. E. Filiberto 101. R-11-25290

AUTOMOBILE Limousine Itala 35-45 HP ottimo stato vendesi presso correzionale. Visibile via Antonio Scialoia 19 (fuori Porta del Popolo). R-19-25241-R

CARROZZERIA automobile cercasi d'occasione Napoleone III, 20. R-10-25314-R

OCCASIONE vendesi macchinario ed accessori completo, per Segheria elettrica, buone condizioni. Rivolgersi alla Ditta Bernardini-Campa piazza delle Terme 75. R-20-25190-R

OCCASIONE camera da pranzo a mogano nuova. Via Cartari 6. R-19-54621

PIANOFORTE Boisselot mezzacoda, vendo prezzo irrisorio causa mancanza spazio. Zanardelli 34 mezzanino. R-12-25223-R

VENDESI camera matrimoniale moderna ricca camera pranzo. Viale Margherita 237, portiere. R-11-25237

VENDO carrozzeria double phaeton 7 posti. Ottimo stato. Via in Selci garage. R-12-25620

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Case. Ville, Villini, vendonsi favorevolissime occasioni per villeggiatura. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario». Via Muratte 53, Roma. R-19-54418

ACQUISTEREBBESI subito, contanti palazzo oppure villino centrale con salone necessariamente (quartiere Ludovisi, Macao, Esquilino, Nazionale, Corso, Tritone). Trattative dirette, offerte seriamente dettagliate. «Studio Moretti», via Muratte 53, Roma. Telefono 84-30. 30-2525-R

CASE. Case, Case. Fabbricati signorili in costruzione lungo le vie Treviso, Porto Maurizio, angolo Viale della Regina, presso fermata tram municipale. Cedonsi in proprietà bellissimi appartamenti eleganti abitabili in novembre 1915, con ascensore, termosifone bagni, mediante lievi acconti e rate mensili di lire otto per ciascun vano compresi ammortamento, interessi, manutenzione. Rivolgersi sollecitamente, Società «Esperia», Babuino 114. R-37-25164

VENDO grande Villa vicinissima Ippodromo Parioli, Parco, Giardino, metri 22.000. Splendido Panorama. Prezzo vera eccezionale occasione, molto inferiore reale valore. Concedo facilità pagamento. Escludonsi mediatori. Scrivere: Casella postale 498, Roma. R-30-25069-R

VERA occasione. Vendesi terreno grandi piccoli lotti da lire due a quattro al metro quadrato facilitazione pagamento, Merulana 17. R-19-54661

VILLINO vendesi, grande salone metri sessanta, annessa, vigna circa metri ventisettemila terreno fabbricabile villini sottosuolo ricco, breccia, casa colonica, fronte stradale metri centoquaranta. Cassia 28 presso Ponte Milvio. R.28-25277

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DENARO collocasi piena garanzia buon reddito schiarimenti Economista Aquila Abruzzi. 10-7377

SALUMIERI. Vendo due avviatissime salsamenterie di lusso posizioni centralissime Roma. Trattative, rivolgersi Meriuzzi, via dei Gracchi 151. 17.24998-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANTICA fabbrica tedesca macchine lavorazione legno cerca ovunque rivenditori, rappresentanti, informatori. Indirizzare offerte, referenze H 2968 M Haasenstein e Vogler, Milano. 1370

ARTE MODERNA. Inghilterra. Casa seria di Londra desidera rappresentare Case italiane di prim'ordine per la vendita, commissioni od altrimenti, di specialità artistiche e decorative. Scrivere: 1572 Haasenstein e Vogler, Firenze. 1361

CASA di spedizioni bene avviata scopo ingrandimento e sviluppo cerca rappresentanza reciproca esclusiva in Napoli, Roma e Palermo, massimo interessamento. Scrivere dettagliate. Gadola e Falsetti trasporti, Corso Garibaldi 116, Milano. 1294

CASA SVIZZERA, novità lucrosissima. Organizzando proprio servizio rappresentanza Italia cerca ogni provincia serii agenti esclusività. Meteor Lavaterstrasse 71 Zurigo (Svizzera). 1394

PIAZZISTI lanerie seria vendita particolari cercansi ovunque. Successori Dalbrun, Verona. 1302

300 LIRE mensili chiunque può guadagnare, senza abbandonare propria occupazioni, vendendo novità artistiche. Lavoro facile, gradevole, situazione grande avvenire. Scrivere: American Color. Reproduction, Lugano. Paradiso (Svizzera). 1372

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI 800 appartamenti signorili, vuoti, mobiliati, qualunque località: Direzione «Giornale Proprietario». Muratte 53, Roma. R-15-54419

AFFITTASI splendido appartamento dieci vani, villino. Boezio 31. Rivolgersi rez-de-chaussée. R-10-54499

AFFITTO 58 tre camere cucina terrazzo. Porta Furba. Telef. 112-61. R-10-25274

APPARTAMENTINO mobiliato, ascensore, bagno, elettricità, senza cucina. Visibile 10-15. Boccaccio 8. R-12-54451-R

CENTRALISSIMO appartamentino bene mobiliato affittasi persone perbene. San Marco 23. R-10-54653

CERCASI per uso ufficio appartamento in posizione tranquilla con circa dieci vani pieni di luce dei quali quattro grandi. Riscaldamento e possibilmente ascensore. Offerte: Casella postale 472. R-27-54208-R

CERCO locali terreni grandi, quartieri alti, deposito vini. Rivolgersi Scrofa 34. 11-25307-R

DELIZIOSI piccoli appartamenti, vuoti, mobiliati, sul mare, sulla pineta, affittansi in elegante palazzina. Via Nettuno, 50. Anzio. R-17-54505

GRANDE appartamento affittasi Corso Italia 8 Splendida posizione ascensore termosifone. 10.779

GRANDE locale affittasi qualunque uso. Rivolgersi Tiburtina Vecchia 18. R-10-25313-R

NEGOZI d'affittare via Venti Settembre 27. Splendida posizione. R-10-25325

SERRAVALLE Pistoiese. Quartieri mobiliati e vuoti, affitto estivo ed annuo. Bonacolsi Dominio. 1300

VILLINO signorile con termosifone affittasi via Alessandro Torlonia 10. 10.780

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI Rasella 8 piano terzo bella camera mobiliata. Ingresso libero. R-10-25210

BELLISSIMA camera matrimoniale primo piano fittasi anche settimanalmente. Sistina 67. R10-54518

CAMERA bene mobiliata ingresso indipendente cercasi non distante dal centro, disponibile anche non subito. Scrivere: D-3 presso Haasenstein e Vogler. R.20-54534

GENITORI signora vedova dimorante villino prenderebbe pensione bambini villeggiatura anche convalescenti prodigandogli cure affettuose. Scrivere: Reverbela posta Ariccia. R-13-25202

HOTEL Berlin Rome Sistina 67 jolies chambres Sans repos. Tout près du le Jardin, Pincio. R.15-25262

MAISON meublée camere eleganti conforto moderno via Quirinale 7, p. 1. R-11-54490

TO let soon good furnished room panorama. Villa Brancaccio, Angeletti, Mecenate 27, int. 5. R-13-25268-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AUTOMOBILISTI Scuola automobilistica Martini via Babuino 19. La prima in Italia per lo insegnamento facile, perfetto e coscienzioso. R-18-54834

LINGUE moderne: Lezioni. Preparazione esami. Traduzioni. Istituto linguistico Grimaud. Tre Cannelle. R-11-24032-R

Offerte d'Impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FIORAIO. Portiere giovane istruito venditore vegetali cercasi per grandioso palazzo, paga 45 scrivere via Alessandria 121. R-16-54059

GIOVANETTO licenza tecnica cercasi per ufficio tecnico preferiscesi se già pratico lavori ufficio dattilografia. Rispondere ricevuta inserzione 25302, posta, Roma. R-25-25302

SOCIETA' Commerciale cerca Direttori proprie Filiali. Stipendio mensile cinquecento, provvigioni. Necessaria cauzione bancaria cinquemila. Inutile offrirsi mancando referenze, cauzione. Casella postale 628, Milano. 1375

Domande d'Impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERE, capace cucina, referenze, primario indipendente, quarantenne, uomo di casa di fiducia, buona famiglia, cerca posto presso sola persona. Umberto, via Sicilia 50 presso portiere. 23-25060

DIRETTURE trentottenne da circa dieci anni dirigente importante Casa confezioni, pellicceria, biancheria per signora lunga pratica acquisti all'estero disponibile. Scrivere: Cassetta 207 L Haasenstein e Vogler, Milano. 1376

CONTABILE, corrispondente italiano, francese, dattilografo, bella calligrafia, disponendo mezza giornata antimeridiana, cerca occupazione. Modeste pretese. Offerte: Eduardo Giorgianni, posta, Roma. R-20-54616

FARMACISTA assistente patentato quarantacinquenne, trenta anni pratica banco laboratorio, preparazioni moderne, ottimi certificati, collocherebbesi subito ovunque. Febraro 36, Flaminia, Roma. R-20-25311

FARMACISTA diplomato giovane scapolo disponibile subito per Roma, Provincia, Abruzzi. Eserciterebbe anche in ospedali, stabilimenti, farebbe affitto. Tessera Touring 187140. R.20-25253

FOTOGRAFI. Ritoccatrice abilissima, lunga pratica, diplomata in disegno, assume lavoro in casa, ingrandimenti fotografici, anche fuori Roma. Scrivere: Cassetta D. 79, Haasenstein e Vogler, Roma. R-23-7371

MESSO esattoriale patentato, agiata famiglia, istruito, con ottime referenze, occuperebbe posto, comunque, duraturo, rimunerativo. Asdrubale. Villa d'Adige (Rovigo). 20-7386

SIGNORINA conosce francese ottime referenze cerca posto cassiera e amministrazione semplice scrittura. Indirizzare offerte. Via Calzaioli 4. Firenze. Negozio Poggiolini. 1369

SIGNORINA tedesca cerca posto per bambini. Scrivere: M. D. fermo posta, Intra (Lago Maggiore). 1377

TEDESCO ventiseienne, ammogliato, abile stenodattilografo, parlando italiano, attualmente presso importante casa esportatrice Parma quale contabile e corrispondente tedesco, cerca posto onde migliorare. Scrivere: C. 15880 M Haasenstein e Vogler, Milano. 1237

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALFA. Risponde tardi tua cara non potendo precisarti mia permanenza. Ora sono solita città desiderosa vederti sempre essendo affetto mio immutato, scaccia dubbi increscioso. 27-778

AMAR.. Indirizzi lunghissima mio vero casato fermo bar... andrò 19. 7309

DEMAURO. Partendo trattennemi... giunsi treno partente inseguito fino 3.a stazione, vinsemi sempre minuto causa viabilità orribile. Desolatissimo pensai tua apprensione come scriverti lungamente? Amovi carezzovi entrambi. 25-7398

EST. GENOVA 12. V...! Più mi allontano più sento il desiderio di pensarti ed inviarti miei affettuosissimi saluti. Sarò tuo, tuo ad ogni costo F... 23-7309

FELICITA' fu nel breve tempo che lo schiavo cantò l'inno d'amore alla sua Diva..! L'eco dei b... e delle carezze frementi suggelli l'eterna dedizione della «gelosa» anima amante...! «Raccomandoti» minutamente tuo. 30-7302

L. T. Due volte vana l'ansiosa attesa. Perchè? Già pentita? Sempre... 10-25326

MORTE 17. Nulla ricordi, 12 marzo. Giorno fatale. Dimentica. 7301

POLO NORD. Quale unica speme, raggiungenti perennemente pensiero ed anima mia!... quando potrò parlarti?... ricorda calendario!... Ardentissimi dal tuo 454. 20-7387

PORTA NEGOZIO. Legga Tribuna. Domani 17 piazza dette parole. Saluti. 10-7389

SILVIO. V. Angelo mio le tue parole mi commuovono. Ah se potessi scriverti! Dimmi amore cosa debbo fare per darti la vita. Così vorrei compensarti. Grazie a te immagine divina del tuo delicato pensiero. Carezze su quelle angeliche manine. 1258

ULTRA. Dal fuoco spegnentesi irrompe ultima fiamma travolgente. Così ridotta vita mia, Sacrosanto dovere tuo verso me sarà integro. Vano, indegno proposito tuo. Finiscila. Verrò trovarti dirti. Non conosco ostacoli. Taci amore? Diccoti ragione. Per te, altri, evitami imprudenze: conseguenze non arresterebbero, precipiterebbero. Ricambio nessuna pietà, considerazione. 47-7385

20 SETTEMBRE. Posso scrivere? Manda sol... mio portone lunedì ore 15. B... 12-25293

14 N 11. Ho mantenuto promessa. Circostanza che ti racconterò costringemi visitare amici prima 03453 che anticipo. Sarò 04056 lunedì solito indirizzo. Spero trovarvi tua lettera. Stesso giorno 03504 sarò 01937. Spero poterti rivedere poco dopo 00405. Pochi giorni ancora 01653. Pensiero poterti presto 00382 fammi 06341 00509 tutto 05965. 50-7305

2115,4. Non posso esprimermi come vorrei, ma tu immaginerai. Padre assentatosi. La tua felicità è la mia. Cancella i tuoi dubbii. Quanto prima ne dimostrerò l'infondatezza. 27-7394

DENARO è dato in prestito da privato 5 ¹/₄ a persone oneste. Rimborso rateale 5 anni (anche ipoteche). KUHN A. postlagernd BERLINO 36.



VENDETTA COMICA

Immerso in un profondo ed aspro duolo
Maturava l'amante una vendetta,
Sopra quella che ha avuto il pensier solo
Di mancare alla fè ch'egli rispetta.

Gli parve un giorno di trovarla in dolo,
E sulla strada pubblica l'aspetta,
E armato d'un flacone di vitriolo
Gran parte sulla faccia gliene getta

A quel tiro birbone la donnina
Sorride e in nulla affatto si scompone
Perchè sente l'odor della CHININA.

Di bottiglia sbagliò l'irato amante,
E lanciando CHININA di MIGONE
Fe' barbuta la donna in un istante



CHININA - MIGONE

L'**ACQUA CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura.

L'**ACQUA CHININA-MIGONE** ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.
Si vende profumata, inodora, od al petrolio in flaconi da L. 2.— L. 3.— ed in bottiglie da L. 5.—, L. 7,50 e L. 11.—.
Per le spedizioni del flacone da L. 2.— aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,80

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI, DROGHIERI, PROFUMIERI, PARRUCCHIERI, CHINCAGLIERI, ecc.

DEPOSITO GENERALE **MIGONE E C. - MILANO,** VIA OREFICI (PASSAGGIO CENTRALE, 2)





VESTITEVI A LONDRA

Vestiti su misura in serge bleu, **puro tessuto inglese di prima qualità,** inalterabile all'acqua ed al sole, taglio e manifattura eseguiti in Inghilterra sulle misure forniti dal cliente, consegnati franco di porto e di dogana, per il prezzo di Lire

49.50 - 55 - 61 - 64.50

Per la nostra formidabile organizzazione e per la totale soppressione degl'intermediari, noi siamo i soli sarti inglesi che possano produrre ciò che sembra un miracolo e che non è che il risultato d'una organizzazione unica al mondo.

Noi c'impegnamo di accontentarvi o di restituire il danaro pagato

Basta mandare il nome e l'indirizzo per ricevere gratis la nostra ultima collezione di campioni con i figurini e modelli ed un centimetro accompagnato dal nostro foglio speciale che permette di prendere le misure da se stesso con la medesima precisione del più abile sarto.

TUTTO CIO SENZA NESSUN IMPEGNO DA PARTE VOSTRA

Scrivendo chiedere il nostro Catalogo N. 37 alla Ditta:

CURZON BROTHERS

60-62 City Road, 113 New Oxford Street, Londra

Succursali: CURZON BROTHERS 149, rue de Rivoli, PARIS.

LE NOSTRE CELEBRI **ROSE** SONO LE MIGLIORI CHE IL MONDO PRODUCA!

Chiedete subito il nostro Catalogo illustrato con più di 2000 Varietà. Collezioni vantaggiose, Pacchi-reclame, fra cui **Pacco n° 2:** 20 superbe var. nane, franco fr. 8 | **Pacco n° 4:** 20 delle ultime novità, franco fr. 17.
Ordinazioni da fr. 25 in poi vengono inviate franche alla stazioni frontiera di Chiasso.
GEMEN & BOURG - LUSSEMBURGO N° 31 (Gran Ducato)
La più importante CASA di ROSAI del MONDO

Dr Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.



In vendita nelle principale Farmacie.



SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi, **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi con i soliti impostori.
NULLA ANTICIPATO CI DOVETE PAGAMENTO DOPO RISULTATO
Scriveteci oggi stesso:
GIULIA CONTE
Via Tofa a Toledo, 89 — Napoli



TRIGEMINA

IN CAPSULE
Agisce in modo sorprendente
NEI DOLORI DI CAPO, DEI DENTI, DELL'ORECCHIO
specie in tutte le affezioni dei nervi cerebrali diretti
Non arreca alcun disturbo sul cuore nè forte intontimento
Flaconi e MEISTER LUCIUS & BRÜNING
Società Italiana *Scatolette con 10 capsule L.* 1.50
MILANO - Via Mario Pagano, 44

Vittime della Sorte

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere **fortuna,** ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivere al mago «**Moorys's**», 16 rue de L'ECHIQUIER Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo.

Volete arricchirvi?

Inviatemi il vostro indirizzo, io vi spedirò *gratis* cognizioni come vincere sicuramente al lotto, giuocando un solo terno la settimana e per una sola ruota, compenso dopo vincita: **Stanislao Bruni, Vico Lungo S. Antonio Abate, N. 28 - Napoli**

PRESERVATIVI

Uomo, Donna. Creazioni meravigliose. Catalogo speciale gratis. — Volendolo in busta chiusa, inviare francobollo 20 centesimi. **Ufficio Novità Scientifiche, Medina 44, Napoli.** 1086



69 75 Ambo secco vinto a Napoli

da oltre 1000 persone il 7 marzo

Come vedete solo io a dispetto di tanti farabutti, posseggo mezzi scientifici e matematici per far **vincere al Lotto;** e convincetevi che io non sono il solito ciarlatano che molto promette per nulla mantenere. **Una follia** però sarebbe farvi sperare la **vincita di una Quaterna Secca,** e per far finire per sempre questa indecente gazzarra, sono insorto a smentirli su questo stesso giornale. Solo io posso assicurarvi una grandiosa vincita assolutamente senza spese, **di un Ambo Secco per Sabato Prossimo** e di **un Terno Secco** infallibile per **Sabato 28 Marzo** che immancabilmente sortirà dall'**urna di Napoli.** Io, uomo onesto, non profitto come tanti altri che caramente si fanno pagare le loro artefatte quaterne, solo per rinfrancarmi in parte delle spese fatte e di farsi per spedirvi i due bollettini per due settimane, inviate a **D. Gennaro Damartino, Vico Nuovo a Mater Dei 13, Napoli,** Cartolina-Vaglia di appena centesimi SESSANTACINQUE e subito sarete in possesso dei miei due capolavori matematici. 1368

Protettori e lanterne per l'Esercito e per la Marina

Casa seria avente relazioni di primo ordine in questo ramo, cerca rappresentanza per la Russia.
Pregasi mandare condizioni come pure le istruzioni per l'uso a: Agence Centrale d'Annonces L. & E. Metzl & C. Morskaia, 11 à St. Petersbourg. Russie sotto la parola di convenzione «Gesellschaft». 1392

ARGENTERIA POSATERIE KRUPP
MILANO PIAZZA S. MARCO 5
NEGOZIO VIA S. MARGHERITA
NICKEL PURO PER CUCINA
RIPARAZIONI-RIARGENTATURE
INOLTRE IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI

PRESERVATIVI e "Novità igieniche" di gomma, vesciche di Pesce ed affini per Signori e Signore. Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata inviare francobollo cent. 20 al "IOLANE" — Casella Postale 495 - Milano. Scrupolosa segretezza

VINCITE sicure al Lotto, gratis
Compenso dopo la vincita. Scrivere a G. PASINI, Casella Postale 344 - ROMA.

REUMATISMO

Se non vincete il Reumatismo sarete vinti dal Reumatismo. Il solo mezzo di vincerlo è quello di liberarvi dall'acido urico che si trova nel vostro organismo. Molti rimedii furono escogitati a questo scopo, ma il solo che abbia resistito a tutte le prove è l'antica medicina inglese conosciuta sotto il nome di:

PILLOLE BLAIR
per la Gotta e il Reumatismo
che sono assolutamente pure e sicure.
229 Strand, Londra, e Roberts e C., via Tornabuoni Firenze, Roma e Napoli. Prezzo: scatola grande di 42 pillole L. 3,50. Scatola piccola di 14 pillole L. 1,50.

Macchine da GHIACCIO e refrigeranti
FONDERIA del PIGNONE - FIRENZE

CARTOLINE illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice [illegible] Via Petrarca, 11-13 - MILANO.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ALLE INSULSAGGINI PROPALATE IN MALA FEDE

RISPONDONO

in modo esauriente i seguenti documenti Ufficiali la cui autenticità non può essere messa in dubbio.

IL PREFETTO DI ROMA

Vista la Legge 11 Giugno 1908 N. 232 che autorizza la concessione di una **LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE** di Lire **1.500.000** a favore del Comune di Visso e delle Congregazioni di Carità ed Ospedali Civili di Macerata, Camerino, Cingoli, Apiro, Civitanova ed Istituto di Maternità di Camerino. — Visto il Decreto Reale 30 Novembre 1913 N. 1331.

RENDE NOTO

che l'estrazione dei numeri della **LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE** avrà luogo

IRREVOCABILMENTE IL GIORNO 25 MARZO 1914

alle Ore 16 in ROMA nel Foyer del Teatro Comunale Argentina

Roma, il 28 Febbraio, 1914. IL PREFETTO, f.to *ANNARATONE.*

Ill.mo Sig. PREFETTO di ROMA,

Ci pregiamo portare a conoscenza dell'Eccellenza Vostra che presso le nostre Casse sono state depositate dal Comitato Esecutivo, Lire It. **500.000 (cinquecentomila),** da servire in conformità del Decreto Reale in data 30 Novembre 1913, N. 1331, come garanzia dei premi della Lotteria Popolare Nazionale a Beneficio della Congregazione di Carità di Macerata, Cingoli, Apiro, Civitanova e Congregazione di Carità e Comuni di Camerino e Visso, da estrarsi in Roma il 25 Marzo 1914.

Roma, 2 Marzo 1914. F.to **BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Sede di Roma.**

NEGOZI IN ROMA:
Principale: **Via Nazionale** N. 89-a, 89-b, 90-a, 90-b
DIPENDENZE
Corso Umberto I, 231-232-233.
Via Cavour, 54-55.
Via Lucrezio Caro, 45-47-49.
Via Ennio Quirino Visconti, N. 69.
Piazza Tiburtina, 12.

MACCHINE SINGER e WHEELER & WILSON

unicamente presso la **COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE**

ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — 2 Grandi Premi ed altre Onorificenze

Tutti i modelli per L. 2,50 settimanali — Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis

Macchine per tutte le industrie di cucitura. [illegible] la macchina per cucire **Domestica Bobina Centrale** [illegible]

NEGOZI IN PROVINCIA
FROSINONE Via del Plebiscito 20
VELLETRI Corso Vittorio Emanuele, 209
VITERBO Corso Vittorio Emanuele, 8
TIVOLI Via del Trevio Num. 57